

COMPLICATA GIORNATA ECONOMICA

Cala l'inflazione Dollaro su e giù

Perdite in Borsa per la voce di un attentato a Craxi

ROMA — La situazione dell'economia italiana è complicata e già complicata di suo senza bisogno di spinte esterne. E invece come se non fossero sufficienti la crisi del dollaro, la guerra del petrolio, il boom delle azioni ecco che qualche bello spioncino si diverte a spargere la falsa voce di un attentato mortale al presidente del Consiglio proprio nel momento in cui, in Borsa, si stanno vivendo attimi di tensione e di incertezza.

Ovviamente il nervosismo è cresciuto e sicuramente le contrattazioni ne hanno risentito. La Borsa, che era salita, è improvvisamente scesa. Forse oggi si potranno valutare con più esattezza se ci sono stati danni o meno. Ma vediamo com'è andata la giornata economica.

INFLAZIONE — Nel mese di gennaio l'indice dei prezzi al consumo ha fatto segnare un aumento dello 0,5 per cento rispetto al dicembre: il tasso annuo di incremento dell'indice è risultato così pari all'8 per cento netto contro l'8,6 del dicembre (che era anche la percentuale del gennaio 1985). L'Istat ha intanto modificato il sistema per la determinazione degli indici ma le caratteristiche generali risultano sostanzialmente le stesse rispetto a quelle delle precedenti: esso è costruito con riferimento ai consumi della famiglia il cui reddito principale deriva dal lavoro dipendente non agricolo (operai e impiegati esclusi i dirigenti). I beni e i servizi considerati nell'indice sono raggruppati nei cinque capitoli (alimentazione, abitazione, elettricità e combustibili, abitazioni, beni e servizi vari).

Tra i cambiamenti quelli relativi all'ampliamento delle voci del famoso «paniere» e il peso che ogni singolo capitolo di spesa avrà sull'indice generale. Sono state cancellate dodici voci e ne sono state aggiunte trentadue; sarà dato minor valore alla spesa alimentare (che scende dal 34,9 per cento al 30,9) e aumentata quella dei beni e servizi (che sale dal 46,36 al 50,72). E in più tutta una serie di correttivi che non vale la pena elencare.

LIRA E DOLLARO — Il dollaro ha fatto ieri un nuovo ruzzolone scendendo in Italia a una quotazione che non raggiungeva dall'ottobre 1983: 1572,95 al fixing nazionale. Il nuovo ribasso ha allontanato i timori di interventi difensivi da parte delle banche centrali ed è stato originato soprattutto da una dichiarazione del segretario americano al tesoro Baker secondo il quale gli Stati Uniti sono soddisfatti dei risultati ottenuti con la cooperazione valutaria internazionale e non sono contrari a una nuova riduzione del dollaro.

Questo ribasso ha portato il governatore della Banca centrale giapponese a esprimere, per la prima volta, appoggio alle prospettive di un allentamento del credito «come mezzo per espandere la domanda interna e ridurre l'attivo commerciale giapponese». Si parla di una riduzione dei tassi su base globale, per frenare la caduta dello yen giudicata «troppo rapida».

Il dollaro ribassato ha avuto effetti anche in Svizzera dove le banche hanno ridotto i tassi sui depositi a tempo dei clienti di un quarto di punto. Le banche sono la Ubs, la Sls, la Swiss Volksbank e il Credit. Il forte indebolimento del dollaro ha invece ripercussioni nel sistema monetario europeo: il marco è salito a 680,825, il franco francese a 221,83 mentre il franco belga, sterlina irlandese e corona danese si avvicinano ai loro livelli d'intervento nei confronti del marco tedesco. La Banca d'Italia ha venduto 54 milioni di marchi.

BORSA — Voci di attentato o meno, la Borsa ha avuto ieri una giornata con prezzi in diffuso ribasso e scambi attivi. L'inversione di tendenza ha interessato gran parte della quota e i pochi valori inizialmente in rialzo hanno perduto parte dei progressi nel dopolunio. L'indice ha denunciato un ribasso dell'1,7 per cento.

TRIBUTI — Il ministro delle Finanze ha speso gli entusiasmi di quanti sostengono che il gettito tributario del 1985 sarebbe stato superiore alle previsioni. Ci saranno i 177 mila miliardi previsti, forse qualche decina di miliardi in più.

RIPRESA — Per restare in Italia riportiamo una dichiarazione del vicepresidente del Consiglio: «La ripresa economica in fatto e il fatiscio rientro dell'inflazione — ha detto

Forlani — anche se attivati dalla favorevole congiuntura internazionale, sono disposti anche dal clima di stabilità politica, che abbiamo realizzato». Quanto alla lira, il vicepresidente del Consiglio ha detto che «lo scontro in atto sui mercati valutari fra il dollaro e il marco sta determinando non poche tensioni all'interno del sistema monetario europeo, a causa del continuo apprezzamento della moneta tedesca. Nessuno può dire con certezza se, in quale misura, questo creerà in avvenire problemi di aggiustamento della parità di cambio all'interno del Sme. Le autorità monetarie — ha concluso Forlani — assicurano che la cintura di protezione posta in essere a difesa della lira è sufficiente a salvaguardare il nostro potere di acquisto».

PETROLIO — Il prezzo del greggio è sceso sotto i quindici dollari al barile (e con il dollaro sceso a sua volta sotto le quotazioni del 1983) per la prima volta da sette anni in

**DOMANI
l'inserto mensile
«Il Piccolo
Spesa»**

OSTAGGIO EBREO UCCISO E TRE DIPLOMATICI SPAGNOLI RILASCIATI

Continua il rastrellamento israeliano Ultimatum islamico, scontri con sciiti

BEIRUT — Il rastrellamento continua. Anche ieri, l'esercito israeliano, con un massiccio dispiego di uomini e mezzi, ha «staccato» una larga fetta di territorio nel Libano meridionale, alla ricerca dei terroristi, ovvero dei due militari dello stato ebraico sequestrati lunedì scorso dai guerriglieri della «Resistenza islamica».

Nell'operazione sono stati impiegati — sin dall'alba di ieri — tre battaglioni israeliani che hanno perquisito casa per casa i villaggi sciiti del Sud Libano. Sono intervenuti, inoltre, gli elicotteri da combattimento che hanno mitragliato presunti covi dei guerriglieri dislocati al di là

della cosiddetta «fascia di sicurezza», oltre il confine israelo-libanese; mentre le motoveicoli hanno continuato a pattugliare la costa e gli aerei hanno sorvolato Beirut, Sidone e Tiro.

Finora, le ricerche non hanno dato risultati apprezzabili per quanto riguarda i due soldati israeliani rapiti; non ci hanno notizie sugli arresti di presunti terroristi operanti dalla «Task Force» con la stella di Davide.

Si sono fatti vivi i rapitori della «Fronte della resistenza islamica», i quali — con tre comunicati diffusi da Radio Beirut — hanno rivendicato il sequestro dei due militari israeliani feriti nei pressi della

«zona di sicurezza». L'ultimatum è scaduto ieri sera, ma la partita si preannuncia ancora lunga. Non a caso, d'altronde, il generale israeliano Uri Orr, che comanda le truppe impegnate nel Libano meridionale, ha respinto l'ultimatum e ha annunciato che i rastrellamenti andranno avanti anche oltre l'ora fissata per l'esecuzione.

Meno chiare appaiono le cose sul piano degli scontri militari. Secondo la radio israeliana, non vi sono stati scontri significativi. «Non è accaduto nulla del genere», ha affermato un portavoce militare. Ma notizie successive, provenienti dalla zona del fronte, parlano di quattro

morti tra le milizie scite. La sparatoria sarebbe avvenuta nell'ambito dei rastrellamenti dai soldati israeliani, nel villaggio di Haris.

E' stato uno dei portavoce delle forze dell'Onu a confermare lo scontro. Secondo T. Mur Goksel, la sparatoria è avvenuta quando una pattuglia israeliana ha risposto a tiri di razza sparati dall'alto. Lo stesso portavoce ha rivelato che i combattimenti meccanizzati israeliani si sono spinti fino alla sponda del fiume Litani, il che rappresenta quasi una ripetizione dell'invasione israeliana del 1984.

Il comandante dei «Caschi Blu» nel Libano, generale William Callaghan, ha avuto un incontro con il capo di stato maggiore israeliano, Moshe Levi, nel corso del quale gli ha chiesto di ritirare le sue truppe dai dieci villaggi del Libano in cui sono di stanza le forze dell'Onu.

Da parte loro, le milizie scite minacciano nuove azioni di «comando» in territorio israeliano e hanno annunciato l'uccisione di un altro ostaggio, un ebreo libanese, accusato di appartenere alla «Mossad», il servizio segreto israeliano. Si tratta di un medico, cinque anni fa, Elie Halaq, che avrebbe «confessato di essere il capo del Mossad».

In un quadro così preoccupante, l'unica notizia confortante è costituita dal rilascio dei tre diplomatici spagnoli scomparsi 33 giorni fa. I loro rapitori hanno consegnato

Pedro Sanchez e i fratelli Assad e Gaspar Abdo, nati a Cuba, ma dotati di passaporti diplomatici ibercici, al ministro della giustizia Nabil Berri.

C.A.

ULTIMA ORA
Annunciato l'assassinio di un soldato prigioniero

TIRO — Uno dei due soldati israeliani catturati lunedì nel Sud Libano sarebbe stato «giustiziato» ieri sera in seguito alla mancata cessazione dei rastrellamenti intrapresi dalle forze ebraiche al di là della cosiddetta «zona di sicurezza».

Parlando a nome del fronte di resistenza islamica, durante una telefonata un uomo ha comunicato al quotidiano «An Nahar» che l'ostaggio era stato ucciso alle 21 in attuazione dell'ultimatum diretto alle forze israeliane. L'ignoto interlocutore ha annunciato che oggi verrà divulgata una foto dell'ucciso scattata con una Polaroid.

La situazione di Giuseppe Farina è molto delicata. L'inchiesta per frode fiscale potrebbe essere solo la prima di una lunga serie. Per il momento si fanno ipotesi su una possibile accusa di falso in bilancio per la vicenda del terreno acquistato dal Milan, per oltre due miliardi, e che sembra non valga più di poche centinaia di milioni, quei soldi servirono per sottoscrivere l'aumento di capitale della società e quindi potrebbe rivelarsi fittizio. E anche vero però che una parte almeno dei presunti illeciti dell'ex presidente potrebbe essere considerata con minore severità dai giudici dal momento che la situazione del Milan va normalizzandosi per l'arrivo dei nuovi proprietari. Questa circostanza non esclude comunque altri colpi di scena per i prossimi giorni.

L. V.

T. Z.

Annunciato l'assassinio di un soldato prigioniero

La prima verifica dell'attuazione del piano di ristrutturazione sarà effettuata il primo gennaio '87. Domani, a Porcia, si svolgeranno assemblee per reparto, nel corso delle quali i lavoratori saranno chiamati a esprimere il loro giudizio sull'intesa.

T. Z.

GIUNTE A ROMA LE PICCOLE FILIPOV

«Happy end»



ROMA — Si è conclusa felicemente ieri sera all'aeroporto di Fiumicino la vicenda di Severina e Mikhaela Filipov, le due bambine bulgare — rispettivamente di 7 e 5 anni — alle quali le autorità di Sofia hanno a lungo negato il

visto di espatrio necessario per ricongiungersi ai genitori Mikhail e Sveja, esuli a Roma per motivi politici.

Momenti di commozione hanno suggellato l'arrivo delle due bimbe al Leonardo da Vinci, dove sono giunte alle 20 con un volo della compagnia Austrian Airlines a bordo del quale c'erano anche la nonna materna Maria Kirova, di 84 anni, e i due esponenti del partito radicale ai quali i coniugi Filipov avevano delegato il compito di andare a prendere le figlie in Bulgaria. Antonio Stango e il medico Gino Del Gatto.

Scese dall'aereo, le due bimbe sono state lungamente abbracciate dai genitori. Poi i cinque componenti della famiglia Filipov, compresa la nonna per la quale era stata approntata sulla pista una sedia a rotelle, sono stati fatti salire a bordo di un pullmino messo a disposizione dalla Società aeroportuale di Roma. Sotto l'aereo c'erano anche il segretario del partito radicale Giovanni Negri e la rappresentante del comitato per i diritti umani nei paesi dell'Est, Pina Pasquale.

Come è noto, il partito radicale si è attivamente interessato del caso Filipov, ma l'impulso decisivo allo sblocco della vicenda è venuto dall'interessamento del nostro ministero degli esteri e dalla rappresentanza diplomatica italiana a Sofia.

Una volta giunta all'aeroporto, la famiglia bulgara ha incontrato brevemente i giornalisti nel settore del cerimoniale, dove le due bimbe non sono apparse per nulla impressionate dalle decine di telecamere e macchine fotografiche puntate su di loro. «Questo è il momento più bello della mia vita, tanto bello che mi sembra di sognare», ha detto Sveja Filipov dopo aver rivisto, a distanza di due anni e mezzo dall'ultima volta, le due figlie.

I due coniugi hanno affermato di voler rimanere a Roma per sempre. «Ora però bisogna trovare una sistemazione migliore, perché la camera ammobiliata che abbiamo in affitto a Ostia non basta certo per cinque persone», ha commentato Mikhail Filipov.

Per il futuro, la coppia ha detto di essere intenzionata a trovare un nuovo lavoro. In Bulgaria Mikhail, che ha 49 anni, era regista teatrale, la moglie, che ha 32 anni, insegnante. «Ma in Italia sarà difficile poter riprendere le vecchie attività», hanno detto.

In previsione dell'arrivo delle bambine, i Filipov avevano nei giorni scorsi acquistato alcune bambole e altri giocattoli per rendere alle figlie meno traumatico l'insediamento nella nuova realtà. «Ma siamo convinti che si adatteranno presto, che troveranno buoni amici come d'altronde li abbiamo trovati noi».

Poi il gruppetto è uscito dal Leonardo da Vinci, diretto a Ostia. Oggi, è stato annunciato, Mikhail e Sveja Filipov prenderanno parte alla manifestazione indetta dal partito radicale davanti alle ambasciate dell'Urss e del Sud Africa per la liberazione di Sakarov e Mandela.

Da parte loro, gli organi di informazione ufficiali bulgari, nel dare notizia della partenza da Sofia delle bambine, hanno scritto che la vicenda non è niente più che una bega familiare, che viene sfruttata a scopo di «propaganda antibulgara».

A. G.

RINVIATO A OGGI IL VOTO SULL'ARTICOLO 31 DELLA FINANZIARIA

Disaccordo sulla sanità Martelli attacca De Mita

«Non è nel governo il problema, ma nella maggioranza» - Spadolini: «Non escludo nulla»

ROMA — Il presidente del Senato Fanfani ha rinviato a questa mattina alle ore 10 le dichiarazioni di voto e le votazioni sull'art. 31 della legge finanziaria. Sono iscritti a parlare i rappresentanti di tutti i gruppi politici in quanto alla normativa sulla sanità, la cosiddetta «tassa sulla salute», costituisce il nodo centrale di questa rilettura della finanziaria.

Ma la maggioranza non ha raggiunto nessun accordo al Senato. In aula ogni gruppo manterrà la propria posizione, così come è avvenuto la settimana scorsa in commissione bilancio: liberali e repubblicani presenteranno un loro emendamento, mentre Dc, Psi e Psdi sono dell'avviso di approvare l'articolo nella stessa formulazione pervenuta dalla Camera.

Dopo un'ennesima riunione di maggioranza il vicepresidente dei senatori socialisti Franco Castiglione ha detto: «La nostra posizione è quella di accogliere l'appello del governo per concludere qui al Senato la vicenda della legge finanziaria ed evitare ulteriori danni al paese».

Il vicepresidente dei senatori socialdemocratici Maurizio Paganò ha affermato che aderire alla proposta di cambiare l'articolo 31 solo per portare dal 7,50 al 7 per cento l'aliquota «significa non affrontare seriamente il problema e mandare fumo negli occhi all'opinione

pubblica. Ribadiamo che l'unica cosa seria da fare è approvare questa infelice finanziaria il più presto possibile».

Il presidente dei senatori Dc, Nicola Mancino, ha affermato che «Non c'è accordo nella maggioranza né nell'accogliere, né nel rigettare gli emendamenti presentati. Restano inalterate le differenti valutazioni. Avremo preferito privilegiare l'accordo, poiché non è stato possibile raggiungerlo, pur non condividendo completamente l'articolo 31, tuttavia in aula risponderemo positivamente all'appello del governo e ciò per la responsabilità che ci compete».

Critiche vengono dalle op-

posizioni. Per il comunista Margheri «siamo di fronte ad un processo schizofrenico. Nelle chiacchiere si fanno guerre e paci apparenti, ma appena si incontra un fatto anche non decisivo emerge l'inesistenza della maggioranza. E' evidente, a questo punto, il logoramento generale». Infine per il capogruppo missino Michele Marchio questa vicenda «dimostra ancora una volta che la maggioranza non è mai esistita».

Quanto alla «verifica», da tanto tempo invocata un po' da tutti, si registrano variegate posizioni. Martelli, a tribuna politica, ha ancora una volta attaccato De Mita, dichiarando: «Non è nel gover-

no il problema principale ma nella maggioranza. C'è uno stato convulsivo, ci sono tensioni che si scaricano sul governo e la sofferenza risiede nei sintomi di contrasto politico che il segretario della Dc ha determinato».

Da parte sua, il Dc Galloni scrive sul «Popolo» che «il punto di partenza del chiarimento non può essere la crisi unilateralmente aperta e questo non perché la crisi di governo non sia di per sé anche un evento fisiologico all'interno di una democrazia parlamentare come la nostra, ma perché nella situazione presente quello della crisi può essere concretamente un passaggio positivo per stabilire le ragioni dell'alleanza solo se esso può trovare preventivamente il consenso di tutti e cinque i partiti della coalizione».

Spadolini, in un'intervista al «Tempo», a proposito degli esiti della verifica dice che «non escludo nulla», aggiungendo che «i cinque partiti debbono rispondere alla domanda di fondo: se esistono ancora le ragioni politiche per stare insieme».

Il segretario del Pli Biondi ritiene poi che i tempi della verifica tendano ad allungarsi: ritiene improbabile un rimpasto, aggiungendo che «nell'apertura di una crisi c'è il rischio di sbocchi imprevedibili».

R. T.

RAGGIUNTA L'IPOTESI D'ACCORDO A PORCIA

Fumata bianca per la Zanussi

PORDENONE — Sul far dell'alba, verso le 6, la classica fumata bianca si è levata a Porcia, dove da quasi quattordici ore la Zanussi e il sindacato pordenonese, seduti allo stesso tavolo, avevano ripreso il confronto sul salario. Si è giunti a un verbale d'intesa, ossia un'ipotesi di accordo che attende ora la sigla ufficiale delle due parti, ma non dovrebbero esserci sorprese.

Si è quindi optato per una soluzione-ponte, in via transitoria, che prevede una sorta di «una tantum» per il solo anno in corso, che è diversa per le singole classi di cottimo e vale per i lavoratori salariati della casa-madre. In contropartita l'azienda del risultato previsti incrementi del rendimento produttivo medio di stabilimento (rispetto a quello massimo fissato nell'accordo nel 1969) nella misura massima del 6,4 per cento.

La Zanussi corrisponderà alle maestranze la cifra complessiva, forfettaria di 480 mila lire per le classi di cottimo 100; 390 mila lire per la classe 80; 290 mila lire per la classe 60.

I pagamenti relativi verranno effettuati in quote trimestrali a partire dal prossimo mese di marzo. Per il personale salariato addetto ad altri reparti si è convenuto di identificare, in un incontro da tenersi entro la fine del mese, obiettivi specifici di funzione, per misurare i miglioramenti rispetto allo standard di produttività. L'aumento salariale dipenderà dal raggiungimento di questi obiettivi.

Nessuna novità, infine, per i lavoratori non interessati all'accordo. «Le parti si danno atto — conclude testualmente il verbale d'intesa — che il presente accordo è nato dal comune impegno di realizzare incrementi di rendimento produttivo. Problemi di applicazione, che dovessero eventualmente insorgere, vedranno le parti attivarsi per il loro positivo superamento». Nel verbale viene anche sottolineato che i contenuti dell'accordo hanno validità limitata al 1986 e verranno «riveduti alla luce della ricaduta degli investimenti sulle condizioni prestative, rimanendo la dimensione economica parte integrante di ogni pattugliamento successivo».

La prima verifica dell'attuazione del piano di ristrutturazione sarà effettuata il primo gennaio '87. Domani, a Porcia, si svolgeranno assemblee per reparto, nel corso delle quali i lavoratori saranno chiamati a esprimere il loro giudizio sull'intesa.

T. Z.

Morto a Siena l'attore Adolfo Celi



L'attore Adolfo Celi è morto ieri mattina all'ospedale di Siena, dove era stato sottoposto a intervento chirurgico dopo l'aneurisma all'aorta che l'aveva colpito l'altra sera. Aveva 64 anni. Celi era stato colpito da maleore mentre stava per partecipare alla prima dei «Misteri di Pietrabbondante», un lavoro di cui aveva curato la regia assieme a Vittorio Gassman.

Servizio negli spettacoli.

E' RICERCATO L'EX PRESIDENTE-PADRONE DEL MILAN GIUSI FARINA?

Scopri Paolo Rossi ma ora è nelle grane col fisco

MILANO — Questo povero Milan non sembra aver pace. Ieri mattina, com'era prevedibile, la seconda sezione civile del tribunale ha dichiarato il non luogo a procedere per la richiesta di amministrazione controllata della società che deteneva le azioni del Milan e di cui era socio di maggioranza l'ex presidente Giusi Farina.

Ma resta in piedi, invece, l'inchiesta penale e per tutta la giornata di ieri il sostituto procuratore della Repubblica dott. Poppi, al quale è stata affidata, ha cercato di mettere la notizia dell'emissione di un ordine di cattura contro Farina, notizia data da un quotidiano milanese. Secondo il giornale il provvedimento sarebbe stato preso per il mancato pagamento di tre miliardi di lire.

L'inchiesta è stata affidata alle «Fiamme gialle» che han-

no perquisito la casa della moglie separata dell'ex presidente del Milan, la residenza dove abitava il padre. Il finanziere ex dirigente della squadra «rossoneri» (venuto alla ribalta sportiva per il noto affare di Paolo Rossi contro la Juventus a suon di miliardi quando era ancora presidente del Vicenza) non è stato ancora interrogato perché da alcune settimane si trova all'estero.

A questo punto una cosa è certa: almeno per un bel po', scomparirà dalla scena del calcio italiano uno dei personaggi più interessanti.

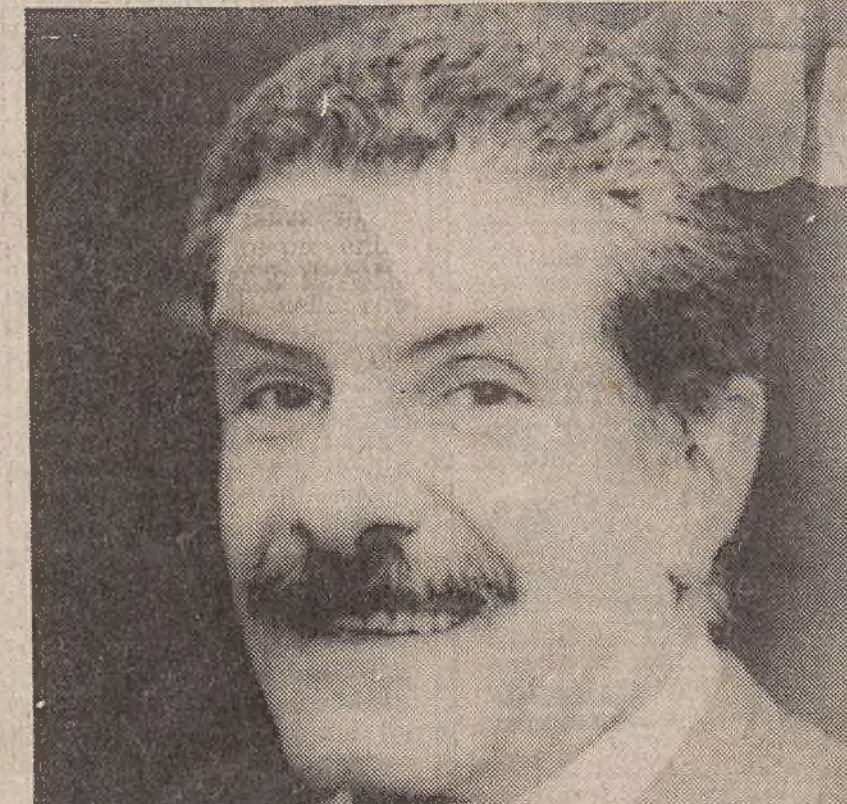
Ieri oltre alle notizie sul passato recente del Milan, sono arrivate anche quelle relative all'immediato futuro. La Ismil (la società che deteneva le azioni) non sarà posta in amministrazione controllata perché i giudici della seconda sezione civile hanno dichiara-

to «non luogo a procedere», adeguandosi alle conclusioni contenute nella memoria difensiva della stessa Ismil. La decisione della magistratura è naturalmente motivata dal fatto che i bilanci di Silvio Berlusconi, che hanno quasi azzerato i debiti, e il comportamento dell'ex vicepresidente Gianni Nardi, il quale ha rinunciato al sequestro delle 510 mila azioni a suo tempo bloccate a tutela di un credito di circa sette miliardi nei confronti di Farina.

Il caso Milan dunque viaggia adesso verso la normalizzazione, anche se al centro dell'attenzione generale ora è la posizione personale di Farina e, sempre sul piano penale, le comunicazioni giudiziarie inviate alle parti interessate a una perizia contabile disposta per accertare eventuali irregolarità nella gestione passata della società.

La situazione di Giuseppe Farina è molto delicata. L'inchiesta per frode fiscale potrebbe essere solo la prima di una lunga serie. Per il momento si fanno ipotesi su una possibile accusa di falso in bilancio per la vicenda del terreno acquistato dal Milan, per oltre due miliardi, e che sembra non valga più di poche centinaia di milioni, quei soldi servirono per sottoscrivere l'aumento di capitale della società e quindi potrebbe rivelarsi fittizio. E anche vero però che una parte almeno dei presunti illeciti dell'ex presidente potrebbe essere considerata con minore severità dai giudici dal momento che la situazione del Milan va normalizzandosi per l'arrivo dei nuovi proprietari. Questa circostanza non esclude comunque altri colpi di scena per i prossimi giorni.

L. V.



DALL'INTERNO

I RISCHI DI UN'ILLUSIONE

Il Mediterraneo è solo il lato di un triangolo

Su invito del «Club Atlantico» del Friuli-Venezia Giulia, l'on. Egidio Sterpa ha tenuto a Trieste una conferenza sul tema «Politica mediterranea e politica atlantica». Sull'argomento di stretta attualità, l'esponente liberale ha scritto per noi questo articolo.

Se è legittimo, anzi doveroso, una politica mediterranea dell'Italia, è però irrealistico pensare che essa possa svolgersi al di fuori del quadro europeo ed atlantico. Questo non significa snobbare il ruolo e l'importanza del nostro Paese né condannarlo a una politica di sudditanza, come a qualcuno piace sostenere, ma semplicemente prendere atto della complessità del problema mediterraneo, che non può essere affrontato solitariamente allo stato delle cose, da nessuno dei paesi interessati. Né la Francia, né la stessa Gran Bretagna, per citarne due, sarebbero oggi in grado di svolgere una politica mediterranea avulsa dal quadro europeo e atlantico.

Diventa persino superfluo sottolineare, tanto sono evidenti, la complessità e i rischi che da questa nascono nel teatro mediterraneo. Non c'è paese che s'affaccia nel nostro mare che oggi non presenti a dir poco segni di incertezza. Potremmo cominciare dalla situazione jugoslava che, dopo la scomparsa di Tito, evidenzia sempre più un malessere da non sottovalutare. Dall'Albania, su cui è inutile soffermarsi, si passa alla Grecia, che con il regime di Papandreu accentua una sua politica di distacco dall'Alleanza atlantica. Per restare al continente europeo, la Spagna nelle prossime settimane sarà chiamata a un referendum sulla politica atlantica del suo governo.

Ciò che accade in Medio Oriente è abbastanza inquietante. Il cosiddetto fondamentalismo islamico sta producendo tensioni e difficoltà come mai è avvenuto nella storia del Mediterraneo. La tragedia del Libano è emblematica: di un paese che veniva definito la «Svizzera del Medio Oriente» rimangono macerie e una realtà politica e militare disastrosa.

Siria e Libia rappresentano centri di irradiazione di terrorismo e spinte rivoluzionarie che giustamente preoccupano persino paesi come Giordania, Egitto, Tunisia, Marocco e anche gli Emirati produttori di petrolio, di fatto ricattati dai vari Arafat, Abu Nidal e Abbas, che svolgono il ruolo di fomentatori e di «longa manus» di una politica panislamica di cui Gheddafi viene ad apparire il profeta.

Incumbente su questo quadro drammatico la questione palestinese, che però in realtà sta diventando un alibi. Non dovrebbe infatti essere un mistero per nessuno che di fatto nessuno di questi protagonisti ha mai dimostrato concretezza di proposte per una sistemazione dell'annosa questione. Non c'è dubbio che il popolo palestinese abbia diritto a trovare una patria stabile, ma non può esserci neppure alcun dubbio sul fatto che va riconosciuto agli israeliani lo stesso diritto a mantenere la propria patria, peraltro duramente conquistata e ormai definitiva. Non può esserci spazio per una trattativa seria senza tale premessa.

Questo il quadro, tratteggiato sommariamente, del teatro mediterraneo, tornato ad essere il punto più caldo e più carico di incertezze nella geo-politica mondiale.

E' ipotizzabile un ruolo dell'Italia in tale stato di cose. E, ripeto, doveroso e legittimo, oltre che utile, che l'Italia persegua l'obiettivo di una sua presenza attiva nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. Vi sono, a questo proposito, obiettivi motivi di interesse e c'è anche, perché no?, una nostra naturale vocazione a una politica mediterranea.

E' dire, interesse della stessa Europa e degli alleati atlantici che l'Italia assuma tale ruolo, che le viene natu-

ralmente dalla sua storia e dalla sua collocazione geografica. Ma è impensabile, e sarebbe disastroso, se ci illudessimo di poter considerare questa nostra presenza, con la conseguente attività diplomatica, come un fatto regionale.

Il teatro mediterraneo visto nel quadro globale della politica internazionale. Una politica mediterranea, dunque, non può che essere che uno dei lati di un triangolo composto dalla politica europea e da quella atlantica. Spezzarlo sarebbe un errore storico gravissimo.

Egidio Sterpa

■ TONGA — La Farnesina informa che è stato concessa la graduatoria per la nomina, in qualità di ambasciatore del Regno di Tonga a Roma (con residenza a Londra) di Sioaki Talmali Aho. Il Regno di Tonga è un arcipelago di 150 isole e isolotti in Oceania.

UN COMMOSSO OMAGGIO ALLA MEMORIA DEI NOSTRI MINATORI PERITI A MARCINELLE

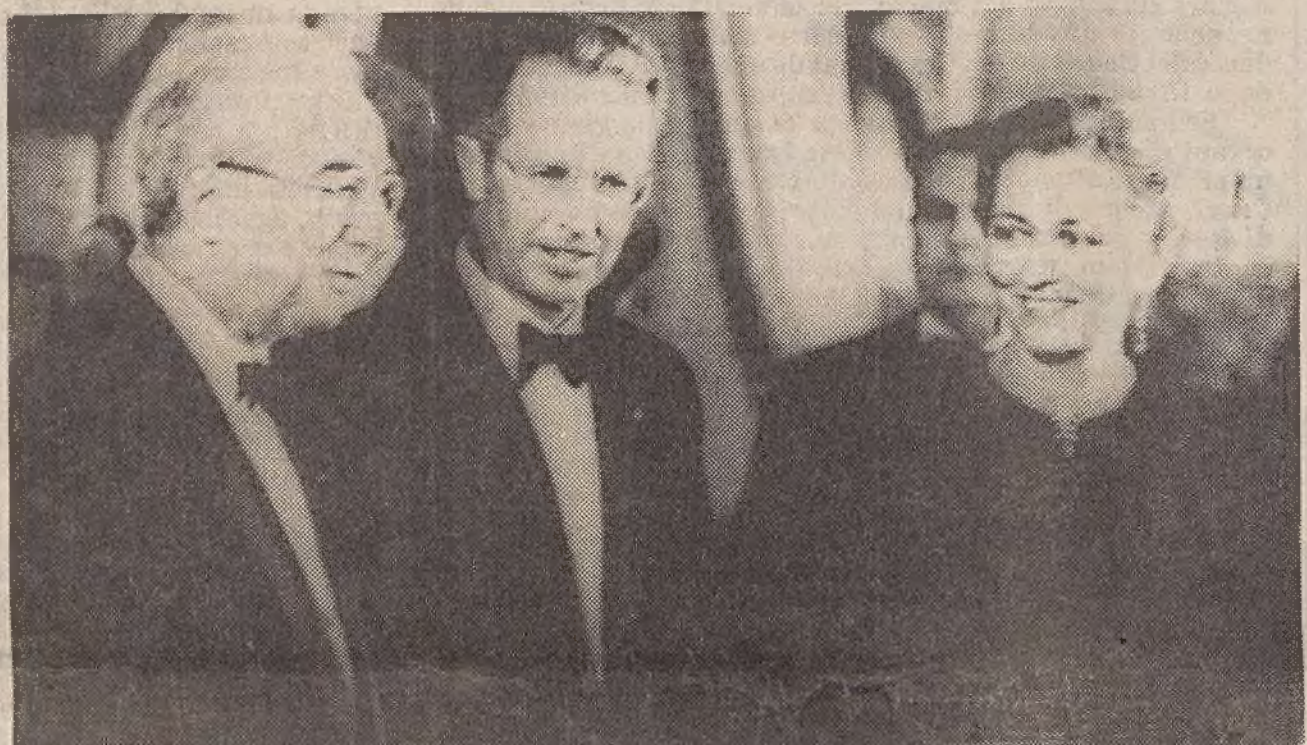
Cossiga ha esaltato nel Belgio l'operosità e i sacrifici italiani

BRUXELLES — È stata tutta italiana la seconda giornata della visita di Francesco Cossiga in Belgio. Dopo gli incontri con Re Baldovino e i rappresentanti dell'eurocrasia nella capitale dei «Dodi», il Presidente della Repubblica ha deposto una corona alla tomba del minatore ignoto, nel centro di Bruxelles, e visitato il municipio della città.

Il Capo dello Stato è quindi partito alla volta dell'«Hainaut», la regione del Belgio con la più alta densità di immigrazione italiana, con sosta a Mons e Charleroi per incontrare gruppi di comunisti e al cimitero di Marcinelle per rendere omaggio alla memoria dei 262 minatori, fra i quali 136 italiani, che trovarono la morte in miniera l'8 agosto 1956.

Sulla presenza italiana in Belgio era stato già posto l'accento durante l'incontro con il borgomastro di Bruxelles Herve Brouhon nel municipio affacciato sulla storica Grand Place: «Gli italiani che nel corso dei secoli sono venuti in questa città — ha detto tra l'altro Cossiga — dai mercanti e banchieri nel tardo Medioevo, dagli esuli del nostro Risorgimento fino ai nostri eroistici lavoratori qui approdati in anni più vicini hanno trovato franca e calorosa ospitalità, un quadro di vita bene ordinato e particolarmente idoneo allo sviluppo delle attività economiche e culturali».

A queste parole hanno fatto eco quelle di voto apprezzamento per il contributo degli immigrati italiani allo sviluppo



Bruxelles — Il Presidente Cossiga con Re Baldovino e la principessa Paola

(Telefoto Ap)

po dell'economia belga promulgata dal primo cittadino di Bruxelles, che non ha mancato di ricordare inoltre la tragedia allo stadio di Heysel dove la primavera scorsa 32 italiani persero la vita: «un'e splosione di violenza cieca, da noi deplorata con tutto l'animo nostro».

A Mons, poco dopo, Cossiga è stato accolto con un sventolio di bandiere tricolori da un gruppo di scolari figli di italiani e salutato dalle autorità dell'amministrazione provinciale dell'Hainaut. Il presidente ha messo in risalto il duro sacrificio e l'instancabile operosità degli italiani in

questa terra: «E' giusto — ha aggiunto — che la popolazione dell'Hainaut e le sue autorità li considerino componenti essenziali del tessuto sociale e produttivo della provincia, cittadini a pari titolo nel quadro di quella più grande Europa alla cui compiuta realizzazione stiamo tutti lavorando».

Prima di raggiungere Charleroi Cossiga si è fermato a Marcinelle dove ha deposto una corona sulla lapide che ricorda gli italiani caduti in questa terra vittime del lavoro». Essi perirono nella scura del Bois du Cazin, un pozzo ormai abbandonato le

cui nere strutture sono dominate da un piccolo cimitero. Qui, accanto alle vittime di quell'estate di 30 anni fa riposano molti altri dei mille minatori italiani morti nel «tennis d'oro» di Charleroi dal '46 al '68, i nostri fratelli — ha chiamato Cossiga.

Il Presidente ha rivissuto nel racconto d'uno dei 13 superstiti della tragedia di Marcinelle quella giornata terribile. Allora egli era poco più che ventenne ma ricorda in Italia dalla catastrofe e quanto precaria fosse la condizione di lavoro dei nostri connazionali in Belgio.

AFFINCHÉ IL DECRETO VISENTINI SIA RATIFICATO QUANTO PRIMA

I cinque stringono i tempi per la riduzione dell'Irpef

Concordi i partiti della maggioranza nel rinunciare alla presentazione di emendamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La maggioranza compatta a difesa del decreto Visentini che riduce le tasse. I cinque partiti della coalizione, raccogliendo l'invito del ministro delle finanze hanno deciso di rinunciare ai propri emendamenti al fine di facilitare l'approvazione del decreto per la riduzione delle aliquote Irpef in tempi brevi.

Infatti il provvedimento dovrà essere ratificato entro il 5 marzo, e come ha avvertito il ministro, una sua eventuale presentazione sarebbe difficile. A non voler desistere dalla richiesta di modifiche sono invece il Pci e il Msi.

I comunisti, riprendendo in parte un emendamento presentato e poi ritirato dal socialista, insistono perché le aliquote siano riviste annualmente o in modo automatico oppure attraverso decisioni

del governo al momento della presentazione della legge finanziaria.

Il Movimento sociale nel corso di una conferenza stampa ha presentato le proprie osservazioni e richieste di emendamento, circa una decina che, secondo gli esponenti del Msi, dovrebbero scongiurare il pericolo d'una ripresa del drenaggio fiscale, rendendo più equo e trasparente il rapporto tra il cittadino e il fisco, mediante la riduzione degli scaglioni dagli attuali nove a cinque.

Visentini, difende il proprio progetto; l'impegno dello Stato non è indifferente, quasi ottomila miliardi, e le preoccupazioni per un'eventuale ripresa del fisco drag sono a suo avviso ingiustificate. Il ministro delle finanze ha fatto presente che se non ci saranno aumenti imprevisti dell'in-

flazione, il provvedimento di revisione dell'Irpef tutelerà i redditi dal drenaggio fiscale per i prossimi due-tre anni.

Dal canto suo, il socialista Piro non ha escluso la possibilità di presentare in futuro un provvedimento che renda automatico il collegamento tra l'Irpef e la dinamica dell'inflazione.

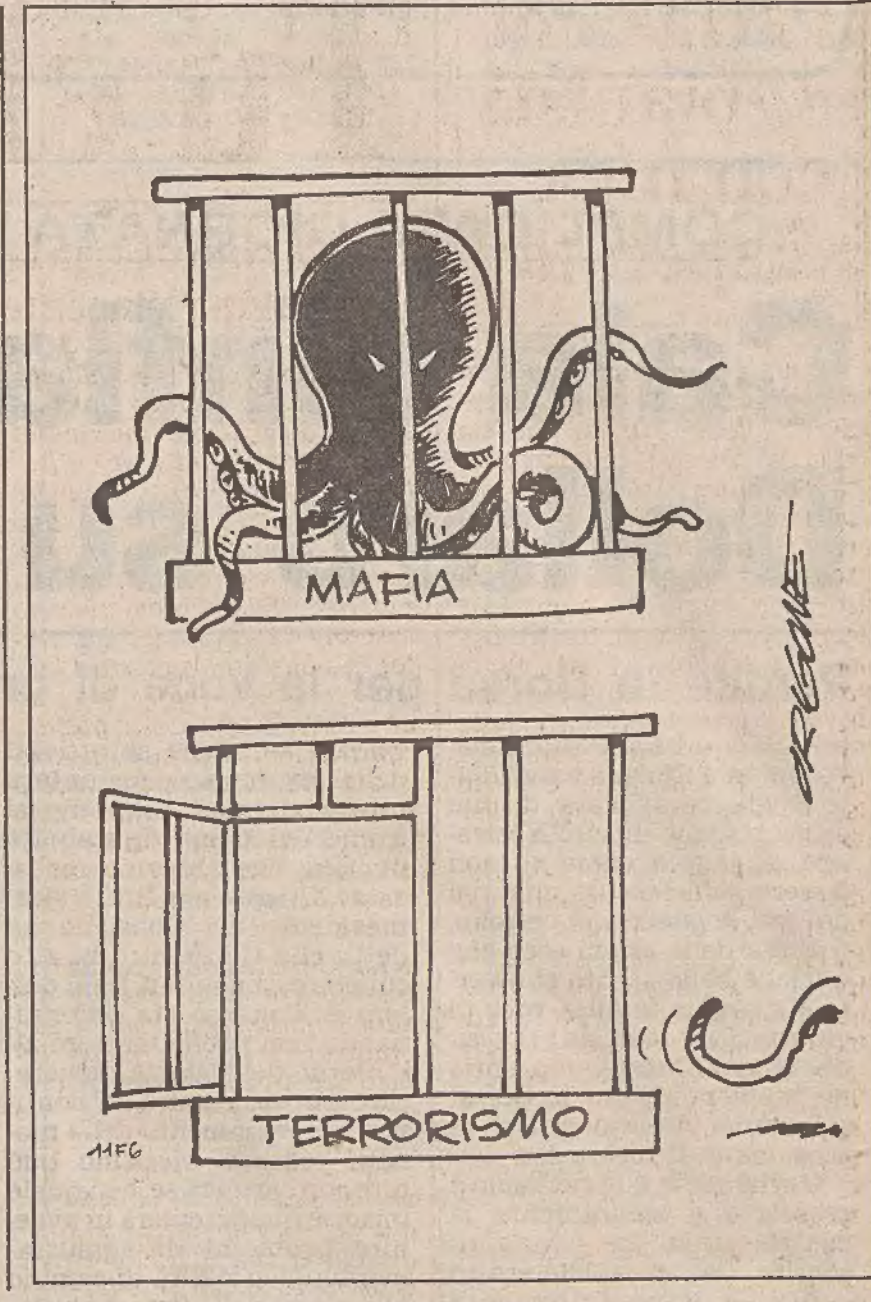
«Non presentiamo emendamenti — ha detto Piro — anche perché c'è un segnale molto positivo che viene dall'insieme del decreto, in forza del quale, non dimentichiamolo vengono restituiti quasi otto mila miliardi ai contribuenti italiani, proseguendo sulla strada della giustizia tributaria imboccata tre anni fa».

Anche la Dc ha rinunciato alle proprie proposte di riconoscere una deduzione fino a quattro milioni per spese scolastiche. Questo emendamen-

to democristiano che in qualche modo favorirebbe le scuole private, ha suscitato polemiche tra i partiti. Per il momento il problema è stato soltanto accantonato e il capogruppo della Dc, Rognoni ha detto di averlo posto come «una sorta di prenotazione politica» ai colleghi della maggioranza. «La questione — ha aggiunto Rognoni — potrà costituire oggetto di discussione, ad esempio, in sede di rinegoziazione del patto di governo. Il punto per noi è molto importante: vogliamo garantire la parità tra i cittadini nella scelta del tipo di scuola».

Oggi la Camera dovrebbe dare il suo assenso alla legge e, a meno di sorprese dovrebbero essere respinti tutti gli emendamenti.

Giuseppe Sanzotta



DE MICHELIS CERCA DI TROVARE UNO SPIRAGLIO PER LA TRATTATIVA

Confindustria: sì ai decimali ma i contratti devono slittare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La Confindustria potrebbe pagare i decimali di scala mobile in cambio dell'accettazione da parte dei sindacati di uno slittamento dei contratti. Su questa ipotesi anche il ministro del Lavoro De Michelis cerca di riaprire il confronto tra le parti sociali.

Ieri, nel corso di una colazione di lavoro, De Michelis si è incontrato con i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil; oggi, invece, dovrebbe ricevere il presidente della Confindustria Lucchini.

Gli imprenditori privati hanno rifiutato il proprio diritto per un esame della situazione: non sono emerse comunque delle novità, la Confindustria è disponibile a collaborare con l'iniziativa del ministro del Lavoro per una ripresa della trattativa, ma ha posto delle pregiudiziali precise, e cioè che in ogni caso siano rispettati i tetti posti dal governo e la salvaguardia delle compatibilità che garantiscono alle imprese concorrenzialità nei mercati esteri.

Lucchini ha ribadito che con il calo del prezzo dei prodotti petroliferi e la caduta del dollaro, per la nostra economia si presenta una situazione favorevole che va sfruttata per ridurre il differenziale di inflazione rispetto agli altri paesi dell'Occidente.

Questi benefici — ha detto Lucchini — vanno prontamente trasferiti alle imprese, le quali, trovandosi a operare in condizioni di svantaggio competitivo, non possono subire altre penalizzazioni nei confronti delle concorrenti in-

ternazionali. Secondo Lucchini, inoltre, il governo commetterebbe un errore se incamerasse, aumentando il prelievo fiscale, la riduzione del prezzo dei prodotti petroliferi.

Sul versante dei rapporti tra imprenditori e sindacati la ricerca di una soluzione che consenta la ripresa del confronto prosegue. De Michelis ha in programma per i prossimi giorni una nuova serie di appuntamenti. Un schiarimento di De Michelis — ha aggiunto De Michelis — lo ha abbozzato ieri ai

sindacati, ricevendo però delle risposte negative.

Per sanare la questione aperta dal pagamento dei decimali (meno di 14 mila lire lorde al mese più il pagamento del pregresso: circa 250 mila lire in totale), il ministro ha chiesto ai sindacati di accettare uno slittamento delle scadenze contrattuali.

Su questo punto, però, i sindacati hanno espresso un giudizio negativo. La posizione di Cgil, Cisl, Uil, comunque, non è unanime. La Cgil ha espre-

so delle rigidità dovute forse, in parte, al fatto che questa organizzazione si trova alla vigilia del proprio congresso.

«Le vere difficoltà — ha detto De Michelis — sono generali, non nascono da noi, ma dal tentativo della Confindustria di prendersi un anno di vacanza dalle sue responsabilità e di far pagare il conto di questa vacanza alle confederazioni sindacali».

Il tentativo di De Michelis — ha aggiunto De Michelis — può andare a buon fine se riguarda intese che abbiano al centro i problemi del mercato del lavoro e la definizione di regole del gioco quanto a normali relazioni industriali: quindi niente protocolli, piccioni o grandi, che vogliano significare la cancellazione per tutto il 1986 dei rapporti contrattuali, perché questo tentativo è destinato a fallire, come è successo a dicembre.

Più cauta appare la Cisl, che valuta con favore il tentativo di De Michelis. Anche per la Cisl, comunque, il primo obiettivo deve essere quello di normalizzare le relazioni industriali per favorire l'avvio dei rinnovi contrattuali. A giudizio della Cisl, si può giungere a una mini-intesa circoscritta alla riduzione dell'orario e alla soluzione dei decimali per consentire l'avvio dei contratti.

G. S.

■ POSTA DOPO 18 ANNI — L'ingegnere Alfio Spoto, oggi in pensione, ha avuto recapitati dalle poste nella sua abitazione di Acicastello (Ct) due plichi postali che erano stati spediti 18 anni fa da Catania. I plichi contenevano fiori.

LA MAGGIORANZA PER ORA NON DECIDE

Il rinvio alla verifica per sfratti e condono

ROMA — Sfratti e condono edilizio (la rivolta dei sindacati meridionali) andranno alla verifica politica. In quella sede potrà essere sbloccata la doppia questione, che ha notevoli implicazioni politiche.

Le due cose, però, vanno affrontate con una certa urgenza e sollecitudine. E' apprezzabile, per il pentapartito, comunque, lo sforzo del ministro Nicolazzi di «esporci» con le sue proposte di emendamento alla legge sull'equo canone. Proposte sulle quali, però, ancora non c'è accordo unanime nella maggioranza.

Questo è il risultato della riunione di ieri di pentapartito al Senato, che proprio per le riserve sulla verifica non ha dato il via ad alcuna decisione

operativa. Quel che è certo, per ora, è che non si faranno provvedimenti d'urgenza, né per gli sfratti, né per il condono. Quest'ultimo problema non è meno complesso.

Si dovrà trovare uno strumento legislativo che consenta di venire incontro alle esigenze dei comuni meridionali (soprattutto Sicilia, Calabria e Puglia, che hanno marciato su Roma nei giorni scorsi) con carattere generale. Molte sono le proposte al riguardo, ma soprattutto va acquistato maggiore credito quella di riconoscere l'esonero dell'obblazione in quei casi di abusi edilizi che sono dovuti a causa di necessità, o che si sono verificati in comuni carenti di piani urbanistici o di piani regolatori nel periodo in cui gli abusi si sono verificati.

Problema sfratti. Gli inquilini protestano e vorrebbero che l'emergenza sfratti fosse affrontata con provvedimento d'urgenza. Ma la maggioranza, almeno su un punto, si è trovata finora d'accordo: la proroga ci sarà insieme con il varo della legge di riforma dell'equo canone, che però deve essere approvata dal Senato. Il pentapartito sulle modifiche da apportare a quel disegno di legge si trova diviso in un certo disaccordo. Ad esempio, sulla questione dei patti in deroga, c'è qualche riserva del Psi, mentre sulla proposta di affidare ad apposite commissioni prefettizie la graduazione degli sfratti (in relazione alla reperibilità di alloggi pubblici e privati) non trova buona accoglienza nel Pri.

Gemayel dal Papa (con molti spigoli)



CITTÀ DEL VATICANO —

Meno di mezz'ora è durato il colloquio privato tra Papa Wojtyla e il Presidente libanese Amin Gemayel, arrivato in Vaticano da Parigi (dove si era incontrato con Mitterrand), con un certo anticipo sull'ora fissata per l'udienza. Non deve essere stato un incontro troppo cordiale, anche se motivato da pressanti ragioni di carattere internazionale, dal momento che Giovanni Paolo II lo ha accolto sulla soglia della biblioteca privata, al terzo piano del palazzo apostolico, con un semplice «Signor presidente» detto in francese.

Gemayel deve aver portato alla Santa Sede una proposta ultimativa di estrema urgenza per risolvere la questione libanese se è riuscito a fare interrompere gli esercizi spirituali al Papa e a tutto il verti-

ce ecclesiastico, dopo che le stesse fonti vaticane avevano escluso due giorni fa una siffatta eventualità. Sta di fatto, comunque, che nessun comunicato è stato diffuso al termine del colloquio privato.

In serata anche il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto a palazzo Chigi il presidente Gemayel. Quarantacinque minuti di colloquio nel corso del quali Gemayel ha voluto illustrare al capo del governo italiano la situazione in Libano, che permane assai preoccupante e, in particolare, le vicende succedute all'intesa del 28 dicembre scorso. Il presidente libanese ha sottolineato il suo impegno al raggiungimento di un accordo di pace, fondato sul principio di «giusti equilibri costituzionali».

I COLLOQUI ITALO-TEDESCHI DI OGGI

Craxi-Kohl a Bonn Un'agenda fittissima

ROMA — Dialogo Est-Ovest, partecipazione all'iniziativa di difesa strategica americana, Comunità europea, preparazione del prossimo vertice dei sette paesi più industrializzati, Medio Oriente. Sono i temi principali dei colloqui italo-tedeschi che si svolgeranno oggi a Bonn.

Secondo quanto si apprende negli ambienti di palazzo Chigi, l'attenzione si concentrerà principalmente sul nuovo vertice dei sette paesi più industrializzati, Medio Oriente, e sulla necessità di rendere le consultazioni sempre più efficaci.

La delegazione italiana, guidata dal presidente del Consiglio Bettino Craxi, giungerà a Bonn alle 10. Mezz'ora dopo avranno inizio alla Cancelleria i colloqui tra Craxi e il Cancelliere Helmut Kohl e — parallelamente — quelli tra i ministri degli Esteri, quelli della Difesa, quelli del Tesoro e quelli dell'Agricoltura, che si ritroveranno in fine mattinata in riunione plenaria con i capi di governo. Dopo la colazione offerta da Kohl in onore di Craxi, i due terranno una conferenza stampa.

Andando nel dettaglio delle tante consultazioni italo-tedesche, a palazzo Chigi si fa notare che, trattandosi di consultazioni informali, non è stata fissata un'agenda rigida. Le due diplomazie hanno peraltro messo a fuoco una serie di temi sui quali si concentrerà l'attenzione delle due parti.

Fra gli argomenti politici — si sottolinea — grande rilievo verrà certamente dato alla

tematica del dialogo Est-Ovest. Roma e Bonn hanno in particolare recepito con interesse le recenti proposte di Gorbacev in materia di controllo degli armamenti. Craxi e Kohl potranno procedere ad un loro dettagliato esame alla luce anche degli scambi di valutazioni in merito effettuati in sede Nato.

Sia Craxi che Kohl — si ricorda a palazzo Chigi — sono stati destinatari di un messaggio riservato del presidente Reagan sull'analisi del negoziato di Ginevra, successivamente illustrato da inviati della Casa Bianca. Al riguardo, si apprende a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio si accinge a far conoscere le valutazioni del governo italiano al presidente Reagan per la sua risposta al segretario generale del Pcus Gorbacev.

Un secondo tema di grande attualità è quello della partecipazione alla iniziativa di difesa strategica americana: come è noto, la Germania federale ha in corso e sta per concludere con gli Stati Uniti un negoziato per un accordo quadro sulla partecipazione di ditte tedesche alla fase di ricerca.

Sul tema europeo — e ancora la valutazione di palazzo Chigi — Craxi e Kohl potranno raffrontare le loro valutazioni sull'andamento e le conclusioni della conferenza intergovernativa. Anche la Rfg, sia pure con sfumature diverse, ritiene che tali conclusioni avrebbero potuto essere più avanzate, soprattutto per quanto riguarda i poteri conferiti al parlamento europeo.

Il tempo che farà



Mari: mossi o molto mossi i bacini meridionali, poco mossi o mossi gli altri mari.

Temperatura minime e massime di ieri: Trieste 5,8; Bolzano 1,6; Verona 1,3; Venezia 1,8; Milano 1,1; Torino 0,2; Mondovì -2,2; Cuneo -1,1; Genova 4,8; Bologna 1,2; Firenze 5,13; Pisa 6,12; Falconara 5,8; Perugia 6,10; Pescara 6,12; L'Aquila -2,8; Roma 5,15; Roma Fluminio 7,16; Campobasso 5,11; Bari 10,14; Napoli 9,16; Potenza 5,8; S. Maria di Leuca 14,15; Reggio Calabria 13,15; Messina 14,15; Palermo 13,15; Catania 10,17; Alghero 9,13; Cagliari 10,15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. -5, 1; Atene n. 10, 18; Belgio n. 4, 10; Berlino neve -10, -8; Bruxelles n. -5, 1; Cairo s. 10, 23; Chicago p. -1, 5; Copenhagen s. -9, -1; Francoforte neve -5, -2; Ginevra p. 0, 4; Gerusalemme s. 2, 15; Londra n. -1, 2; Mosca s. -16, -8; New Delhi s. 10, 25; New York n. 3, 3; Parigi s. -4, 4; Pechino s. -7, 4; San Francisco n. 16, 20; Stoccolma s. -18, -9; Sydney s. 18, 27; Tel Aviv s. 9, 20; Vienna n. -1, 1.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABONNAMENTI: Cc Postale 254342; ITALIA: con prelievo e consegna decentrata postale: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.800); ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65055/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Residenziali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-4300 per parola).

La tiratura del 19 febbraio 1986 è stata di 65.390 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

Bernhard: variazioni di pianisti con fuga disperata

Tra i grandi narratori contemporanei, Thomas Bernhard è forse l'unico che sia riuscito ad abolire completamente l'idea stessa di tempo: nei suoi libri non c'è un passato, non c'è un futuro, esiste solo il presente. E così tra scena e scena, tra capitolo e capitolo o addirittura tra frase e frase non si avverte alcun movimento. Tutto è immobile, ogni parola è un brandello di presente, una scheggia pronta a trafiggere con un solo colpo personaggi e lettori.

Questo non significa, ovviamente, che non ci sia sviluppo narrativo. Ma il senso della catastrofe imminente, della pazzia o di malinconici nevrosi (temi cari allo scrittore austriaco) sono trasmessi grazie a un linguaggio particolare, inventato da un uomo che si è fatto paziente teorico del nichilismo immobilista mutato dalle allucinate storie di Beckett o di Genet.

Più che uomini in carne e ossa, i personaggi di Bernhard sono allora fasci di tensione, espressioni di pensiero allo stato puro, fantasmi che vagano contemplando un mondo ormai andato in frantumi, che nessuna utopia potrà mai rivitalizzare.



A questo destino non si sottrae neppure l'anomala voce narrante de "Il soccombente" (Adelphi, pag. 186, lire 18 mila), un pianista che — come gli altri personaggi di Bernhard — si lascia vincere dal fascino della claustrazione e della continua autoanalisi, finché non precipita nel gorgo della disperazione e della follia.

Magistralmente tradotto da Renata Colaninno, il "soccombente" si presenta come biografia di tre pianisti incontrati per caso a Salisburgo («una città dalla bellezza ripugnante») durante un corso di perfezionamento diretto dal grande Vladimir Horowitz: Glenn Gould, Wertheimer e il narratore.

Quando il libro si apre la tragedia si è già consumata per intero: Gould è spirato mentre eseguiva ancora una volta le sue predilette «Variazioni Goldberg»; Wertheimer, un uomo «messo al mondo come soccombente», ha scelto il suicidio dopo aver abbandonato la musica per la filosofia; chi ci narra la storia si è suicidato in Spagna, deciso a compiere il suo «processo di intrinsecamento».

Non c'è dunque alcun passato, e neppure la speranza di un futuro. Il protagonista è invece incatenato al presente, schiacciato sotto il peso di un fallimento umano e artistico che non gli consente vie di scampo. Se Wertheimer era stato almeno in grado di riconoscere il genio di Gould, pur essendo colpito a morte, se Gould aveva potuto resistere in virtù della sua abilità, il narratore non ha invece nulla che lo salvi.

Il presente lo tormenta facendogli riaffiorare alla memoria l'amicizia ormai lontana. Ma i frammenti che colpiscono la sua mente non riescono a organizzarsi in un discorso dotato di senso, non gli indicano sentieri di fuga. E lui, allora, l'autentico soccombente, l'uomo che si fa soccare dal destino, che è venuto, quando deciderà di tornare a casa — dopo aver abbandonato l'abitazione di Wertheimer — per distruggere il progetto di Gould, sarà consapevole di cancellare l'unica traccia del suo passaggio sulla terra, ripiombando in quel nulla da dove è venuto.

Come nei precedenti romanzi di Bernhard, anche in questo la storia è solo un pretesto, una stampella alla quale appoggiare una prosa perfetta, densa e tetra e tuttavia dal fascino irresistibile. Ciò che conta non è la consapevolezza dell'angoscia, ma la sua tangibile manifestazione in un tessuto verbale che molto deve alla tecnica musicale della variazione e della fuga, capace di esprimere in maniera autonoma l'universale immensità della follia.

Edoardo Poggi

Nella foto, Thomas Bernhard.

LA NOSTRA IMMAGINE IN AMERICA: MITOLOGIA CHE AVVILISCE E DIVERTE

Tu che vieni dal disordine

È una confusa galassia quella che oltreoceano si vede dell'Italia: fra tanti partiti e «oscuri» sindacati l'immagine vincente è il Papa polacco - Corre voce di noiosi disservizi: ma gli Usa non ne sono immuni...

LOS ANGELES — Nell'ultimo romanzo di Ann Cornwell, una scrittrice americana che da trent'anni vive in Italia, un gruppo di femministe rapina un treno postale: sono sicure di non essere scoperte, perché donne. L'impresa movimentata la vita del paesino toscano di San Felice Val Garofano, la polizia non guarda l'ora, metà del cielo, e non sa che fare. Dopo aver gettato sguardi maliziosi sulla nostra provincia, tutta pettegolezzi e ozio, la narratrice porterà le proprie antieroi alla conclusione che inefficienza e maschilismo possono essere anche pregi...

La Cornwell è molto più intelligente della media dei suoi connazionali, ma il suo giudizio somiglia a quello diffuso tra i 230 milioni di abitanti della federazione: a noi manca il senso dello Stato, una comune coscienza dei doveri sociali, anche se l'ideologia della tolleranza e dell'indulgenza ci salva. Retorica? Generalizzazioni indebitate? Sì, certo, in un salotto di Manhattan, o pensate al Midwest, all'America dalle vedute corte, con i suoi neoconservatori e i suoi «computer engineers» pronti a influire con decisioni e strumenti sulla nostra quotidianità. L'Italia per loro è pittoresco disordine: ci vanno una volta nella vita, e in Vaticano prendono la Cappella Sistina per la «Sixteenth Chapel», domandandosi se meriti visitare le altre quindici.

A chi vive da questa parte del mondo, e ogni giorno legge e conversi, pare ancora notevole la difficoltà degli «yankee» a pensare come nazione la totalità dei nostri connazionali. Non ci si stancherà di avvisare i nostri ospiti, che d'aver una cultura su questa terra, che il loro provincialismo è a volte insensato, e che una maggiore disponibilità a dialogare con l'estero, senza imporre colonizzazioni, tornerebbe in tempi lunghi a vantaggio del pianeta.

«I am a typical American who...», dicono gli americani che ignorano tutto il mondo, ammise un passeggero del volo Twa sequestrato e rilasciato dai libanesi l'estate



scorsa perché malato di cuore: e passi che fu un'autocritica un po' forata. Ma l'indifferenza all'uomo qualunque negli Usa, per l'Europa, e in particolare per quella neolatina, trova un'attenuante, seppure non si giustifica, nell'infelice autodefinizione data a volte dalla società italiana.

Prima di crollare in gongola o di contemplare l'assorta bellezza della Venere dei Botticelli, studenti, turisti o «businessmen» liberi da impegni, magari venuti da Venice (California) o Florence (Alabama), avranno sperimentato i disservizi. Tutto il mondo è paese: due scopieri in massa, quello degli impiegati d'albergo di New York — durante una settimana, in maggio — e quello dei piloti «adeguiti» della linea internazionale più reclamizzata, la United Airlines — scatenati in giugno, e durato un mese — l'anno scorso hanno lasciato segni nell'organismo produttivo e hanno alterato il movimento turistico del paese.

Ma troppe volte che scrive ha dovuto ascoltare le lamentele di amici americani reduci dalla penisola: trovare un bico per vivere a Firenze o a Bologna è un'impresa; l'inquinamento di Milano e Napoli fa rimpiangere Detroit.

capitale dell'automobile, o Pittsburgh, città tutta di acciaio; linee telefoniche e uffici postali sono inaffidabili; se lavori non sai mai quanto ti pagano; la media del ritardo a un appuntamento è di venti minuti; il tassinaro era un abusivo, col tassembro truccato.

E mentre chi si rivolge ai consolati italiani per sapere i requisiti onde iscriversi alle nostre università si meraviglia della loro disinformazione, un attraversamento pedonale riuscito di Piazza Venezia a Roma è diventato, secondo una mitologia che assieme avvilisce e diverte, la prova iniziale dello statumtense nel Belpaese.

Invernalmente la direzione, e incontriamo altri problemi. Per un insieme di ragioni obiettive, anche per miopia di Washington e per ritardi dei nostri governanti, il segnale Italia si capta ancora, quaggiù, un po' debole. Con i suoi caratteri complessi e contraddittori, pensa la rivista di notte di scostare l'Americano, che vuole verità elementari e certezze: com'è difficile fargli capire che sono i mille strati del nostro passato a condizionarci, e anche a renderci originali.

Nell'autunno dell'84, duran-

te l'offensiva antimafia, il ministro degli Interni venne a New York per coordinare le indagini Interpol. In tv Oscar Luigi Scalfaro parlò con molta saggezza: garantì serietà d'intenzioni e volontà di pulizia, ma avvisò dell'illegittimità di processi sommari, ammonì a non trarre conclusioni trionfalistiche in critica, cercò di divulgare i principi del nostro diritto, severo ma complesso; parve di sentire nelle sue parole l'eco di un'antica sapienza giuridica, molto lontana dai sistemi spediti degli sceriffi.

L'intervistatore però era impaziente, sembrò un poco perplesso: aspettava parole più povere, voleva far sentire il morso della giustizia. Per l'interprete, modesto, il compito di volgere le sfumature dell'italiano forense nella «brevitas» di un inglese da diretta fu ingrato. Nonostante gli sforzi, l'esito della trasmissione fu incerto.

Gli equilibri sui quali pog-

gi la Repubblica riescono spesso oscuri, negli Usa: tra poteri e contropoteri l'america perde il filo, e fa spallucce. Di certi dati è entrato in sicuro possesso: che quello di Natta sia il più forte partito comunista occidentale, e che tra le due forze maggiori ci sia in Parlamento una galassia di altri gruppi, non gli sfugge. Ma del «leader» ignora i nomi, e ha rinunciato a cercare di capire perché, se ci sono i cospiratori alla Camera e al Senato, i segretari partito sono così potenti. Della composizione e dell'orientamento dei sindacati è totalmente all'oscuro: Cgil, Cisl e Uil gli sembrerebbero sigle di multinazionali. Come mai? Evidentemente nell'immaginario politico dello yankee il Pci ingloba ogni forma di rivendicazione sociale.

È infine innegabile che i timori nostri non hanno un grande rivale nel Papa polacco: filmato e fotografato infinitamente di più. Un po' d'Italia, anche dopo la revisione del Concordato — che trovò spazio, ma non commenti, sulla stampa —, sembra riassumersi nei vescovi e cardinali statunitensi. L'episcopato «yankee» è un autentico «opinion maker», abbastanza rigoroso nei suoi principi: no all'aborto, ma allora anche alle guerre stellari, di cui si fa l'apoteosi alla Casa Bianca. Il cattolicesimo Usa ha punte nazionalistiche, ma per molti il suo sistema di valori è anche culturale e civile, e almeno il suo luogo di origine è Roma. Attenti alla vita della Chiesa, i media: ora lodano la scelta di Giovanni Paolo II, ha chiamato alla guida della diocesi di Los Angeles, la più grande della nazione con i suoi due milioni e mezzo di fedeli, il quarantenne Roger Manhood, che parla perfettamente spagnolo. Intanto il processo di Ali Agca è seguito con attenzione: ma all'italiano che vede il proprio paese associato a un unico di tribunale viene malinconia.

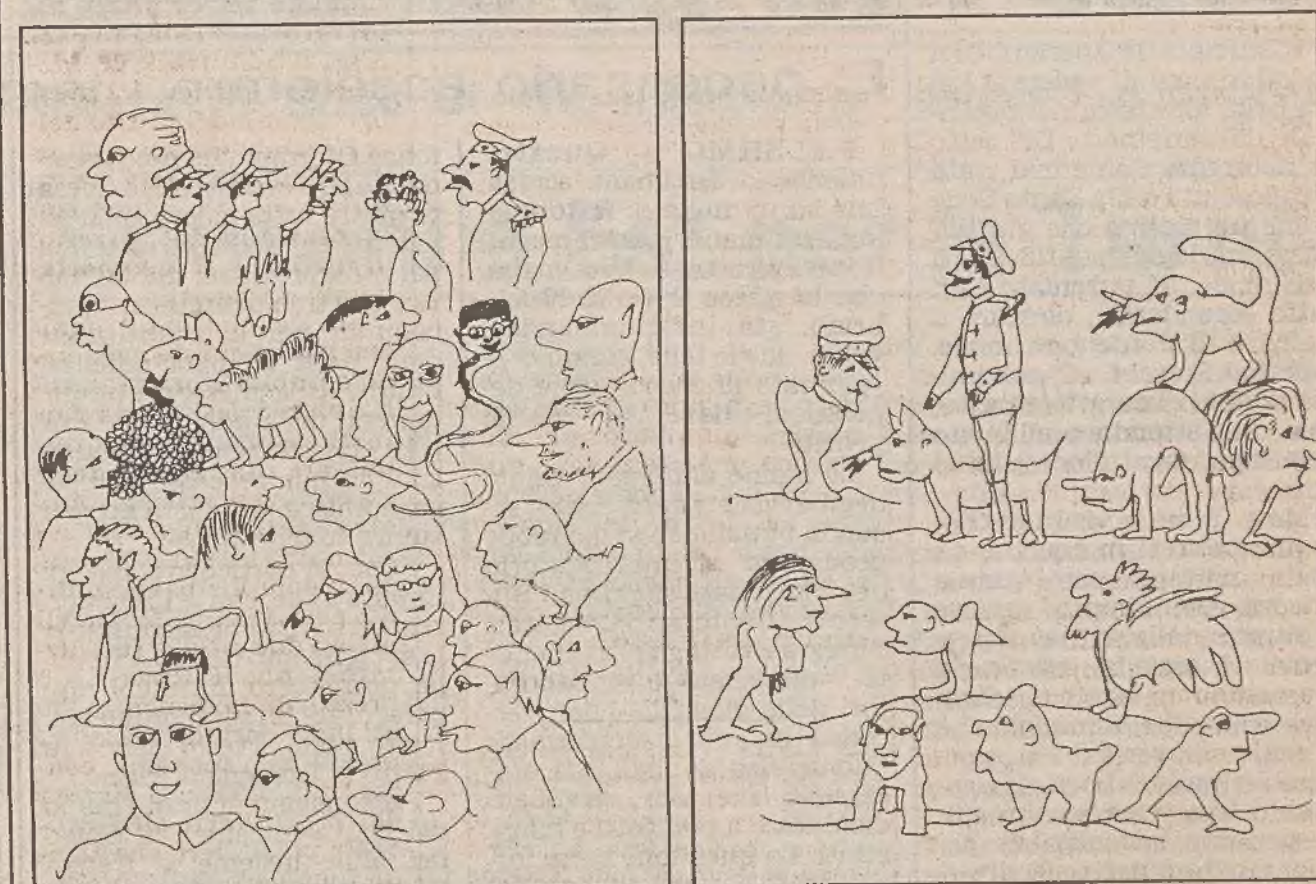
Insomma: non l'Italia conta in America, ma gli italiani. A parecchi, singolarmente presi, ha arriso la fortuna. Tesseremo il loro elogio un'altra volta.

Filippo Grazzini (2 - continua)

ENRICO MOROVICH E IL SUO MONDO POETICO

Fiume di ricordi

Nuovi «racconti» sul filo della memoria e della fantasia dell'originale narratore nato sulle rive del Quarnero



Tempo fa, ricordo, non mi era parso quasi vero che l'Enrico Morovich al quale avevo chiesto di collaborare a un piccolo periodico locale, fosse lo stesso Morovich di una stagione letteraria ormai lontana: l'autore di libri come «L'ostesia» o «Contadini sul monte», stampati a Firenze alla fine degli anni Trenta, gli anni di «Solaris», la rivista sulla quale erano apparsi diversi suoi racconti. Ricordo anche di aver insistito perché mi mandasse qualcosa sulla vita trascorsa a Fiume, dove era nato, o almeno così credeva.

Morovich precisò che, veramente, era nato a Pecine. Quanto a cose fiumane di quei tempi, ci stava pensando. «La storia di una linea di omnibus a cavalli — diceva — gestita da italiani, che univa Fiume a Pecine, una frazione del sobborgo di Sussak, fino al 1915, anno dello scoppio della guerra». Quella storia dell'omnibus a cavalli (che mi incuriosiva) io l'attendo ancora, ma nel frattempo erano arrivati dei ciclisti, riguardanti pensioni e altre faccende amministrative, sul retro dei quali Morovich, con la sua «tremenda» macchina da scrivere che ha le maluscole cose illeggibili, cominciava a raccontare: personaggi, vicende, oggetti, paesaggi di Fiume e dintorni, e poi, andando avanti, altri luoghi, in Italia, dove era andato, un po' qua e un po' là, prima di trasferirsi definitivamente a Genova.

I fogli ciclostilati di tutt'altro argomento e la macchina con le iniziali sfumate, io li rievocavo ormai con affetto. E poi c'è sempre un piccolo foglio allegato nel quale Morovich spiega le cose o forse mente, «divaga», in quel modo che è tutto suo, di spostare l'attenzione, la memoria sulla variabile scacchiera dell'esistenza. Con quei fogli «allegati» una potrebbe fare un libro; divertente e umano, e spero che Morovich continui a mandarmeli perché sono già a buon punto.

Intanto egli ha pensato di riunire in un volume i suoi «ricordi», con il titolo «Racconti di Fiume e altre cose» (Compagnia del Libro editrice, Genova) e ha fatto bene ad adottare il termine «racconti», quasi a svistare un po' la possibilità di cadere in quel tanto di sentimentale che, a volte, insidia i ricordi puri e semplici. E poi, con Morovich non si sa mai bene dove finisca la memoria e dove cominci il gioco della fantasia.

A proposito di Fiume, della sua storia e di quello che è seguito, è difficile non rindare al libro di Paolo Santaromeli, che è una sorta di delicato, caustico, struggente inventario (secondo argomenti) della città e della sua gente: libro poetico e doloroso, al quale non ci si può assolutamente sottrarre se si vuole intendere tenerezze e drammi di un tempo che appare infinitamente lontano (e tale non è). Quasi in antitesi, l'ottica di Morovich rivela la medesima storia, ma sezionandola in un'infinità di frammenti, in una mobilitata sequenza di note e suoni, a volte discorsi, che in ultimo finiscono però per comporsi in una musica lucida, dove tutte le scorie si sono bruciate.

Shuggen a giudizi, a valutazioni troppo sapute, a indagini troppo acute, l'autore racconta una «trama», che è sua e di tanta altra gente, in cui talvolta pare muoversi come in sogno. Non si sottrae e affronta il gioco, che può essere crudele o divertente. Non si sa, non si saprà mai chi stia muovendo i fili. Il mondo è un teatrino, a volte malvagio, a volte buio, la vita va presa così come viene (ma nessuno pensi a un lacerò «viva là e po' bon»), gli sguardi, le parole, gli oggetti, le situazioni vanno captati con curiosità — con la curiosità che potrebbe essere di un naturalista curvo sul microscopio — nell'ipotesi di ulteriori accadimenti.

In uno dei capitoli che compongono il libro («Nella mia città, prima di lasciarla»), Morovich così annota: «Ho dei mesi che non riesco a dimenticare Fiume un ricordo simpatico e divertente. Dovettero darmi un lavoro ora che avevo pagato il mio debito ma mi misero fuori accorgendomi che avevo un po' di soldi quando ebbi l'opzione accolta. Il resto della sosta forzata fu ancora più piacevole. Facevo un documento al giorno a preparazione del cerredo necessario per la partenza, poi, se era bel tempo (e i pochi mesi furono di molto bel tempo) me ne andavo al bagno Cantrida col tram o con le piccole navi che ancora andavano ad Abbazia».

Un piccolo fastidio alla gola, operato in piedi all'ospedale, che non gli consentiva di dormire, e la mancanza di letti, che lo considerava una fortuna, non riuscì a screziare quell'addio sereno, anche se in fondo triste. Tutti i fastidi che ebbero erano dovuti al fatto che volevo andarmene. La curiosità di vivere una vita diversa in Italia era troppo forte perché vi rinunciassi».

A proposito dell'atteggiamento di Morovich rispetto all'esistenza, così come traspare dai suoi scritti, vi è una ricchezza del nome di Comisso, forse anche legando lo scrittore trevigiano alle sue vicissitudini fiumane. Ma ciò che in Comisso si configura come «avventure terrene» (è il titolo significativo di un suo libro) appare in Morovich molto più decantato, in una sorta di partecipazione che a volte si fa più vicina, a volte si ritrae, in astratta meditazione: curiosità di vivere, appunto, come egli stesso dice, senza che mai vi sia qualcosa di eccessivo, senza mai dar troppo spazio a un volto o a un fatto piuttosto che a un altro.

La memoria di Morovich è ricchissima. Fin dagli anni dell'infanzia egli amava un'infinità di particolari, nessuno dei quali reputa non significativo. Le sue rievocazioni sono un decalo, un intreccio di citazioni ognuna generante un'altra e pare che, mentre ci parla di un «personaggio», improvvisamente lo dimentichi perché altro è apparso sulla scena o ha illuminato la mente. Finisce che la natura stessa pare prendere parte al gioco.

«In quell'estate pioveva sempre. Se alla mattina splendeva il sole a mezzogiorno annuvolava e al pomeriggio pioveva. Sull'imbrunire succedeva che il sole mandasse ancora attraverso le nubi ormai esauste qualche raggio canzonatore, come dire: «Sono passato di sopra, tutto per me solo» e quindi scomparisse dietro i monti coi soliti riccioli accesi e le solite ali di luce fra i coccuzzi. Se pioveva alla mattina, il sole del pomeriggio non faceva in tempo a scaldare la terra e il mare, che già la sera veniva a reclamare i propri diritti e spegneva le luci sulle spiagge, sulle rive, sui bagni. Ho un ricordo un po' confuso di quell'estate in cui lavoravo in un ufficio pieno di mobili, di grossi registri, di carte che arrivavano con un ritmo mesurabile, e di impiegati, uomini e donne che parevano tutti affiatati e coi quali mi riusciva ad accordarmi».

I racconti di Fiume confermano l'originalità dello scrittore di Morovich. Egli riesce a darci il senso del tempo e insieme a dissolvere tutto in un'atmosfera curiosa e quasi inquietante, a creare simpatia per figure che poi cedono il posto ad altre odiose e antipatiche, perché tutto hanno pari diritto di entrare nel giro della memoria. Se affiora l'affetto, meglio non dargli troppo corda, meglio guardare le cose con ironia, anche con cattiveria.

C'è un risvolto, molto recente, all'opera letteraria, e sono i disegni, i «pupazzetti» che Morovich si diverte a fare: esposti anche in una mostra tenuta a Genova e alcuni riuniti in un libretto. «Pupazzetti» da non trascurare (in un modo che ricorda un poco Maccari), piccoli fantasmi lineari, piuttosto cattivi, usciti dalla penna, per ricordarci che, anche quando pare sorridente, serpeggiano in Morovich umori saturni.

Rinaldo Derossi

Sopra, due disegni di Morovich e una foto dello scrittore.

UNA SUORA E LE SUE «SORELLE»

I sogni migratori

Pubblicata a New York un'ampia antologia di scrittrici italo-americane: una sorpresa

WASHINGTON — La conoscenza poco niente, anche negli Stati Uniti, esiste ormai un'ampia letteratura di scrittrici italo-americane, con «capostipiti» una suora ligure andata quasi un secolo fa tra i pelliccioli per portar loro la parola di Cristo.

Nata a Clesagna, nell'entroterra genovese, emigrata in America con i genitori, suor Blancia, al secolo Rosa Maria Segale, visse per ventun anni — dal 1872 al 1893 — con gli indiani del Colorado e, prima di morire a novant'anni d'età, raccontò la sua esperienza missionaria in un'opera di tipo epistolare. Stralci del diario aprono una recentissima antologia di scrittrici italo-americane pubblicata a New York.

La suora e altre cinquantacinque «letterate» italo-americane animano le pagine del volume, cui la curatrice, Helen Barolini, ha dato un titolo impegnativo: «The Dream Book», «Il libro del sogno».

La letteratura degli italiani emigrati in Usa non si esaurisce in Mario Puzo, l'autore de «Il padrino», e nel fiore della «Little Italy» di New York. Ad essa, con slancio e non senza affanni e fatiche, stanno contribuendo — «minoranza nella minoranza» — anche le donne: ecco il messaggio di fondo del «Libro del sogno», che schiera una serie di scrittrici (tutte di lingua inglese) molto diverse per qualità e temperamento, e le raggruppa in cinque sezioni: memorie, saggi, narrativa, teatro, e così via.

Lei stessa prolifica scrittrice, Helen Barolini dà voce alle sue «colleghe» di ieri e di oggi, dopo un'introduzione in cui traccia per sommi capi la storia dell'emigrazione italiana verso gli Stati Uniti: una storia che ha visto milioni di italiani poveri, spesso analfabeti e capaci di parlare solo il loro dialetto, sbarcare verso la mitica America con il desiderio di sbarazzarsi quanto prima dei «tagli» nazionali, nell'ansia di integrarsi in fretta con una società plasmata — al di là della sua natura di crogiuolo etnico — su mo-

deli derivanti dalla civiltà anglosassone.

La sezione «memorialistica» del libro dimostra in modo eloquente le profonde crisi di identità delle donne venute dall'Italia, quasi sempre al seguito di genitori o mariti, e poi al centro di lacrimanti contrasti tra i rigidi valori tradizionali della patria d'origine e la «mobilità» della patria d'adozione.

Anche nella narrativa delle scrittrici italo-americane contemporanee rivivono questi contrasti, vissuti per lo più come conflitti generazionali: da una parte le nonne, legate a certi concetti di «sottomissione» e «sacrificio», dall'altra le nipoti, perfettamente assimilate a una società «angloconformista»; in mezzo, la generazione delle madri, in bilico tra due «fedeltà».

Dalla lettura dell'antologia, anche senza tener conto del valore diseguale dei brani, non è facile cogliere un comune denominatore, una qualche «italo-americanità»: una testimonianza, questa, della grande forza integrativa della società statunitense. Uno dei racconti più belli dell'antologia si intitola, per esempio, «Rovine romane» e in esso Anna Monardo narra l'agonia di un amore come potrebbe farlo una scrittrice americana con nonni tedeschi, irlandesi, ebrei, ecc.

Un comune denominatore che lega un certo gruppo di scrittrici sembra essere il trauma del processo di integrazione, che però non è certo stato vissuto unicamente dagli emigrati italiani. «Vi ricordate di me, signore, di me, la muta? Ho trovato la voce e la mia rabbia farà crollare le vostre case», canta Maria Mazzotti Giliano, rievocando quanto sofferta è stata l'assimilazione nel mondo scolastico americano.

Ma all'opposto, in poesie fortemente erotiche, ecco Phyllis Capello testimoniare il lungo cammino che le «sottomesse» e «timorate» donne italiane d'America hanno fatto sulla strada dell'«emancipazione» individuale.

P. A. L.

L'«ACADEMIUTA» DI PIER PAOLO PASOLINI: SE NE RIPARLA OGGI

Piccola lingua quasi eterna

A Pordenone si presenta una raccolta poetica nata in seno al piccolo gruppo che lo scrittore di Casarsa fondò nel 1945 per «ricreare» radici al friulano

PORDENONE — «Lo stemma dell'Academuta è un cespito di dolcezza, con la divisa: O cristian Furlanul Plen di vega salut. Il Friuli si unisce, con la sua sterile storia, e il suo innocente, tepido desiderio di poesia, alla Provenza, alla Catalogna, al Grigioni, alla Rumenia, e a tutte le altre Piccole Patrie di lingua romanza...».

Così inizia, nel numero dell'agosto 1945 de «Il Strouglut», la presentazione di quella vera e propria rivoluzione poetica che Pier Paolo Pasolini provocò nel conformismo e stantio panorama letterario friulano.

Il cespito di dolcezza, l'ardellut, la valeriana, è scelto come simbolo perché «è un'erba umile, ma basta una goccia di rugiada per farla brillare. La vanto a cogliere tra l'ora nella quale muore la luce del giorno e l'ora nella quale nasce la luna, le vesche e i bambini, la condiscipolo per cena, da mille sere, vicino al loro focolare».

Il «cristian Furlanul», è invece un preciso richiamo a una matrice che — prima ancora di essere culturale, storica e religiosa — è etnica, nel senso che quel «cristian» sottintende una civiltà contrapposta a quella conservando i profondi segreti della sacralità «paganica», si riconosce nell'unica istituzione che nei secoli ha sentito come un vero potere, l'unico momento di coesione e una fortissima presenza culturale: la Chiesa d'Aquileia.

«La nostra lingua poetica è il friulano occidentale, finora unicamente parlato... Nel nostro friulano non troviamo una vivezza, e una nudità, e una cristianità che possono riscattare dalla sua sconsolata preistoria poetica — continua Pasolini —. Alle nostre fantasie letterarie è tuttavia necessaria una tradizione non unicamente orale. E questa non potrà essere la tradizione friulana, che, se ha qualche discreto poeta, è poi tutta vernacola, soprattutto nell'Ottocento con la borghese «mus e matorane» di Zorut.

«La nostra vera tradizione dunque, andremo a cercarla là dove la storia sconsolata del Friuli l'ha dissecata, cioè nel Trecento. Qui troveremo poco friulano («pizur mio doz», «biello durno di valor»), ma tutta una tradizione romana, donde doveva nascere quella friulana, e che invece è rimasta sterile».

Da Pascoli a P.P.P.

«Pasolini ha lasciato decine di volumi e film. Abbandoniamo moralismi più o meno ricattatori, toni da crociata, furori, risentimenti. Rimbocciamoli le maniche e cominciamo a leggere, a riflettere, a studiare, a interpretare...».

Sono parole di Giampaolo Borghello, docente all'Università di Udine, tratte dal libro «Il simbolo e la passione. Aspetti della linea Pascoli/Pasolini» appena pubblicato da Mursia (pag. 235, lire 25 mila).

Dopo un'ampia rilettura critica di Pascoli all'interno del decadismo e alla luce dei più accreditati filoni d'interpretazione (che del poeta hanno dato un'immagine tuttora suscettibile di sviluppo), Borghello dedica un'ampia sezione del volume a Pier Paolo Pasolini, e ai giudizi pasoliniani su Pascoli, con saggi di per sé autonomi ma che concorrono da un lato a ridefinire (spesso polemicamente) la figura stessa di Pasolini, dall'altro ad analizzare un brano di letteratura italiana.

Il Pasolini che emerge da queste pagine, letto in un ben determinato filone che da Pascoli arriva fino a Montale, è una figura grande ma contraddittoria. Borghello non risparmia critiche all'intellettuale che si misura sì di continuo e quasi ossessivamente con la realtà storica, ma che non è immune da limiti e contraddizioni.

Riproposando un saggio del 1975, egli nota come il rimpianto del passato sia in Pasolini un rischio che va parallelo con le sue critiche al presente, e come «l'antimodernismo per forza», la smania dell'«arcaismo», il disprezzo sdegnoso e arrogante dell'opinione comune, l'odio viscerale per le masse non sempre costituiscono il clima più congenito per affrontare con serenità, rigore e approfondimento problemi tanto complessi».

La posizione di Pasolini nel dibattito politico e ideologico appare a Borghello a volte eccessivamente provocatoria, eccessivamente schematica. Tuttavia, molte delle linee dominanti dell'autore di Casarsa nascono proprio durante gli anni friulani, prima che lo scrittore e regista passasse nel «Friuli/grembo materno» alla realtà delle borgate romane. Da queste esperienze diverse, vissute con «furia, entusiasmo», «disperata passione di essere al mondo», Pasolini ricaverà alcune costanti cui — secondo Borghello — si ispirerà per tutta la vita e cui la sua opera resterà fedele: «La realtà sottopopolare e il rarefatto narcisismo, la mimesi linguistica e il raffinato cromatismo».

«Nella poesia friulana Zorut non ha mai conteso niente — afferma Amedeo Giacomini dell'Università di Udine, ritenuto da molti l'unico erede dell'Academuta —. Anche come arcade era in ritardo. La polemica di Pasolini ha agito soprattutto su quelli che lui stesso salvava, cioè sui nuovi poeti friulani, pasoliniani e crepuscolari. Per Pasolini usare il friulano era una necessità stilistica molto alta, per muoversi al largo dell'ermetismo. Un'operazione notevole, che non è stata capita in Friuli».

Amedeo Giacomini, con Pier Paolo Pasolini, Cesare Bortotto, Nico Naldini, Bruno Bruni, Ovidio ed Ermete Colus, Fedele Ghirrat, Pina Kalz, Rocco de Rocco e Virgilio Tramontini ha rappresentato una rottura totale rispetto al passato. Pasolini, usando come materia una lingua «che

non ha mai parlato prima», insegna poesia, scrive versi e dà inizio a un'operazione culturale della quale forse nemmeno ora si comprende appieno il valore e la portata.

«Oggi in Friuli non è più possibile fare un certo tipo di poesia, dopo l'Academuta», commenta Giacomini. «Oggi uno che faccia poesie pasoliniane o leopardiane, dannunziane o anche pasoliniane non ha più spazio, proprio perché c'è stata l'Academuta».

«È un discorso che va oltre il Friuli — continua — che ha ben altra sostanza, indicata proprio da Pasolini: gli spagnoli, la lirica decadente europea. Tutto un discorso che non è intimistico, ma è dentro una realtà naturale e sociale insieme. A Pasolini non interessavano tanto i contadini di Casarsa, quanto un mondo contadino friulano più autentico. Infatti è ora di finirla di dire che Pasolini amava Casarsa: in realtà l'odiava, perché era composta dai borghesi, dai ferrovieri, dai bottegai, tutti venetofoni».

L'Academuta, nel suo ricercare poesia, nel richiamare a sé «l'estetica del cuore, non del cervello», quindi l'arte, la politica («insieme al nostro disinteressatissimo e deciso amore per l'Italia, dichiaro subito apertamente la nostra tendenza a una parzialità, o piuttosto ideale, autonomia della Piccola Patria. Intanto, se non altro i nomi delle famiglie e dei luoghi friulani, dovrebbero tornare friulani», chiede una friulanità assoluta, il ritorno (o un primo viaggio?) alla tradizione romanza, libertà, fantasia.

Al centro di tutto, la lingua, una lingua mai scritta che «può contare ancora su tutta la sua rustica e cristiana purezza», espressione sicura di una civiltà contadina, ma essa stessa strumento formidabile per fare poesia. «Lavoriamo anche noi — scriveva Pasolini presentando l'Academuta — con la nostra piccola lingua per una piccola eternità; e, almeno per pochi, vorremmo vedere riconosciuta nel suono di certi nomi così poveramente particolari («mari», «madre», «Pais», «paese», «camp», «campo...») quelle immagini universali e assolute che dalle native condizioni, l'uomo, pur attraverso quella sua storia irrisolta, non ha mai perduto di vista».

L'Academuta (fu fondata il 18 febbraio 1945 a Versuta da Pier Paolo Pasolini, Cesare Bortotto, Nico Naldini, Bruno Bruni, Ovidio ed Ermete Colus, Fedele Ghirrat, Pina Kalz, Rocco de Rocco e Virgilio Tramontini) ha rappresentato una rottura totale rispetto al passato. Pasolini, usando come materia una lingua «che

non ha mai parlato prima», insegna poesia, scrive versi e dà inizio a un'operazione culturale della quale forse nemmeno ora si comprende appieno il valore e la portata.

«Oggi in Friuli non è più possibile fare un certo tipo di poesia, dopo l'Academuta», commenta Giacomini. «Oggi uno che faccia poesie pasoliniane o leopardiane, dannunziane o anche pasoliniane non ha più spazio, proprio perché c'è stata l'Academuta».

«È un discorso che va oltre il Friuli — continua — che ha ben altra sostanza, indicata proprio da Pasolini: gli spagnoli, la lirica decadente europea. Tutto un discorso che non è intimistico, ma è dentro una realtà naturale e sociale insieme. A Pasolini non interessavano tanto i contadini di Casarsa, quanto un mondo contadino friulano più autentico. Infatti è ora di finirla di dire che Pasolini amava Casarsa: in realtà l'odiava, perché era composta dai borghesi, dai ferrovieri, dai bottegai, tutti venetofoni».

L'Academuta, nel suo ricercare poesia, nel richiamare a sé «l'estetica del cuore, non del cervello», quindi l'arte, la politica («insieme al nostro disinteressatissimo e deciso amore per l'Italia, dichiaro subito apertamente la nostra tendenza a una parzialità, o piuttosto ideale, autonomia della Piccola Patria. Intanto, se non altro i nomi delle famiglie e dei luoghi friulani, dovrebbero tornare friulani», chiede una friulanità assoluta, il ritorno (o un primo viaggio?) alla tradizione romanza, libertà, fantasia.

Al centro di tutto, la lingua, una lingua mai scritta che «può contare ancora su tutta la sua rustica e cristiana purezza», espressione sicura di una civiltà contadina, ma essa stessa strumento formidabile per fare poesia. «Lavoriamo anche noi — scriveva Pasolini presentando l'Academuta — con la nostra piccola lingua per una piccola eternità; e, almeno per pochi, vorremmo vedere riconosciuta nel suono di certi nomi così poveramente particolari («mari», «madre», «Pais», «paese», «camp», «campo...») quelle immagini universali e assolute che dalle native condizioni, l'uomo, pur attraverso quella sua storia irrisolta, non ha mai perduto di vista».

L'Academuta (fu fondata il 18 febbraio 1945 a Versuta da Pier Paolo Pasolini, Cesare Bortotto, Nico Naldini, Bruno Bruni, Ovidio ed Ermete Colus, Fedele Ghirrat, Pina Kalz, Rocco de Rocco e Virgilio Tramontini) ha rappresentato una rottura totale rispetto al passato. Pasolini, usando come materia una lingua «che

DALL'INTERNO

Polemiche sulla visita mancata del Papa

È sfumata la speranza dei fedeli friulani di vedere il Papa nella loro terra nel decennale del terremoto. Del resto la ricorrenza non è mai stata riconosciuta dalla Santa Sede come un motivo che giustificasse un viaggio pontificio. «Il decennale del terremoto è un fatto secondario», dichiara il vescovo di Fiume, mons. Abramo Freschi. «Ci sono altre ragioni di carattere pastorale che sostengono all'invito del Papa. Ogni diocesi ha le sue».

Ma a Udine la visita di Giovanni Paolo II in maggio era stata data per certa prima ancora che la visita venisse inoltrata dalla curia arcivescovile. E ora è la stessa curia a emettere un laconico comunicato in cui si annuncia che Wojtyla non verrà il 6 maggio. Quali le cause? Lo stesso comunicato scarica la colpa sull'eccessiva articolazione degli inviti formulati dalle diverse diocesi della regione, ma il vescovo di Fiume non si arrende. «L'arcivescovo di Gorizia sostengono che solo mons. Battisti si è occupato della vicenda in quanto delegato dagli altri presuli. E forse alla ricorrenza del sisma è stato dato troppo risalto».

«Desidero di avere il Papa c'è — prosegue mons. Freschi —. Lunedì a Roma è in programma una seduta della Conferenza episcopale italiana e in quella sede noi vescovi del Friuli-Venezia Giulia ci riuniremo per parlare anche di questo».

Chi ha costretto la curia udinese a uscire allo scoperto è stato don Antonio Bellina, il parroco di Belluno, che tempo fa sollevò la polemica del presunto costo del viaggio del pontefice e che ora, sul foglio che egli stesso dirige, ha annunciato che il Papa non sarebbe venuto.

Non ha paura — gli abbiamo chiesto — che queste sue polemiche le procurino dei guai con l'autorità ecclesiastica?

«Me li hanno già procurati e me li procureranno. Comunque, io non ho bisogno di altri guai... ma che serietà ha questa curia? Prima annuncia attraverso la "Vita cattolica" che il Papa viene e poi tace per mesi perché sa che non verrà. Volete averlo, ditelo: non lo volete, e allora state zitti».

Lei è uno di quelli che non lo vuole perché il Vaticano non ha autorizzato la liturgia in lingua friulana? «Non è solo per questo. In ogni caso, comincio prima a rispettarci come popolo e poi faccio le sue enigmi».

Anche lo stile dei viaggi pontifici non le piace. Eppure la gente sembra gradirlo da come accorre numerosa ad ascoltare il Papa.

«La gente? Nelle grandi sfilate non vedo segno d'intelligenza».

Ma il clero friulano, secondo lei, vuole il Papa?

«Io credo di no, perché il clero friulano è concreto. I preti giovani non senz'altro. Quelli anziani forse».

E l'arcivescovo?

«Non lo posso sapere. Non sono il suo confessore».

SECONDO GLI AVVOCATI DELLA DIFESA AL MAXIPROCESSO DI PALERMO

«I pentiti devono venire in aula per confermare le confessioni»

E' necessario accelerare i tempi ed evitare le lunghe pause

PALERMO — Quattro udienze la settimana scorsa, una ed un nulla di fatto questa settimana: stancamente, il maxiprocesso alla mafia, che ha preso il via il 10 febbraio, sta incamminandosi verso quelle che saranno le «giornate di fuoco» delle deposizioni-chiave dei «grandi pentiti».

Lo hanno anticipato alcuni degli avvocati della difesa, secondo i quali non si dovrebbe procedere all'interrogatorio degli imputati, se prima i Buscetta, Iacono, Calzetta, e Sinagra e tutti gli altri «pentiti», «dissociati» e «collaboratori della giustizia», non verranno in aula a confermare quanto risulta dagli atti processuali che loro avrebbero dichiarato a poliziotti e magistrati. La questione verrà formalizzata con specifiche eccezioni che saranno illustrate venerdì, alla ripresa del processo.

Il presidente della corte Al-

fonso Giordano ha raccomandato agli avvocati della difesa di offrire tutta la loro collaborazione per accelerare i tempi del maxiprocesso, ma la realtà è che tra adempimenti procedurali per la costituzione delle parti ad ogni udienza, improvvisi malesseri e impedimenti dei giudici popolari e crisi epiletiche degli imputati, il grande processo alle cosche finisce giornalmente per subire lunghe pause.

Sono, in particolare, due gli imputati che, con le loro ricorrenti crisi di epilessia durante lo svolgimento dei lavori d'aula, potrebbero finire col rappresentare un serio problema. I loro nomi: Pietro Zanca fu Pietro e Domenico Russo.

Personaggio di primo piano del clan «vincente» di Corso dei Mille insieme ai fratelli Carmelo ed Onofrio, pure imputati al maxiprocesso, Pietro Zanca è stato indicato dal «pentito» Stefano Calzetta come uno dei più violenti del-

la cosca, capace di qualsiasi prepotenza e prevaricazione. Era lui infatti che imponeva «pizzi» ai commercianti della zona orientale di Palermo e si divertiva a bastonare i clienti della sua stazione di carburanti a piazza Scafà, minacciandoli di gravi conseguenze per la loro incolumità.

Alla tangente non sfuggono neanche i fratelli di Stefano Calzetta, titolari di una fabbrica di mattonelle in cemento e pomiche, ubicata nella zona industriale di Brancaccio. Il «pizzo», per il rapporto di amicizia che il «pentito» aveva con gli Zanca, fu fissato in sole 300 mila lire mensili da corrispondere a Carmelo Zanca.

La cifra fu pattuita tenendo conto anche delle precarie condizioni economiche dei fratelli Calzetta. In ogni caso, era Stefano che ogni mese «batteva cassa» presso i congiunti per farsi consegnare il denaro che poi dava a «Melo»-

Zanca.

La fabbrica dei Calzetta, nel maggio dell'83, fu distrutta da un attentato dinamitardo organizzato dagli Zanca.

Domenico Russo è uno degli «uomini d'onore» al servizio della «famiglia» di Michele Greco. Secondo le rivelazioni del boss di Brancaccio Salvatore Contorno, uno dei pentiti della mafia cosiddetti storici, il suo compito in seno alla cosca era quello di trasportare ingenti quantitativi di droga, nascosta tra le cassette di argenti che dall'azienda agricola di Michele Greco venivano spedite, nei primi anni '80, alla piazza di Milano.

Grazie alle sue continue e «strategiche» crisi epiletiche, Pietro Zanca, 55 anni, esponente della cosca mafiosa palermitana di Corso dei Mille, è diventato uno dei personaggi più conosciuti tra gli imputati. Mercoledì scorso, infatti, alla terza giornata di udienze, Pietro Zanca improvvisamente si era sentito male. In preda ad una crisi epiletica aveva cominciato a scagliare con la bava alla bocca, tanto che si era reso necessario l'intervento di un medico. L'udienza era stata quindi sospesa.

Lunedì è successa la stessa cosa, rispettando uno sperimentato «canovaccio».

È mancato improvvisamente il nostro caro

Pasquale Spina

Con dolore lo annunciamo la Sua cara LINA, la moglie PINA, i figli NINO e MARIO, il nipote DIEGO e FULVIA, la nuora UCIA, i fratelli GIOVANNI e ANDREA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 febbraio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 febbraio 1986

Il Circolo sportivo PONZIANA partecipa al lutto del suo consigliere ANTONIO SPINA.

Trieste, 20 febbraio 1986

Si associano al lutto di G.N.T. i colleghi dell'Ufficio A.O.T.

Trieste, 20 febbraio 1986

Si è spenta serenamente

Maria Zuban

(Mara)

Ne danno il triste annuncio le sorelle ARA e ANNA (assente) e parenti tutti.

Un grande particolare vada al reparto speciale dell'ist.

I funerali seguiranno sabato 22 cor. alle ore 12 nella Chiesa di Barcola.

Trieste, 20 febbraio 1986

Addolorati: SILVIA e STE-

LIBERA PRINOVALLI

Trieste, 20 febbraio 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Dragan

in Nemaz

Ne danno il triste annuncio il marito EUGENIO, la figlia ELDA, il genero GIUSTO, il nipote MAURIZIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 febbraio 1986

È mancata improvvisamente

Wilma Skerianc

ved. Krizman

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, BRUNO, ATTILIO e nipoti.

I funerali si svolgeranno sabato 22 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 febbraio 1986

È mancata al nostro affetto

Antonia Reggente

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, BRUNO, ATTILIO e nipoti.

I funerali si svolgeranno sabato 22 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 febbraio 1986

È mancata al nostro affetto

Francesca Lipovez

ved. Godina

Ne danno il triste annuncio il figlio PINO, la nuora CESIRA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 alle ore 8.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 febbraio 1986

È mancata al nostro affetto

Mario Cosolo

la moglie CARMEN e le figlie GIANNINA e FLAVIA ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Biadagna-Pieris, 20 febbraio 1986

I familiari di

Tullio Grassi

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata il 12 marzo alle ore 9.30 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 20 febbraio 1986

È mancata al nostro affetto

Nereo Rocco

La Tua famiglia Ti ricorda con infinito rimpianto.

Trieste, 20 febbraio 1986

È mancata al nostro affetto

Ella Segre Melzi

La moglie ROSETTA parenti e amici

Trieste, 20 febbraio 1986

È mancata improvvisamente

Ottone Coslovich

(Marco)

da Matteredà

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALIA assieme ai figli NERINA, FRANCO e MARCO, alle nuore VITTORIA e MARIOLUISA, al genero BRUNO, ai nipoti LORELLA, ANDREA, FEDERICO e DANIELE, alle sorelle ed ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 febbraio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa della Madonna del Mare.

Trieste, 20 febbraio 1986

Partecipa al dolore la famiglia RAPOTTI.

Trieste, 20 febbraio 1986

Partecipa al dolore SERGIO ROSSONI e famiglia.

Trieste, 20 febbraio 1986

Partecipa al dolore della famiglia i colleghi di FRANCO.

Trieste, 20 febbraio 1986

Si associa al lutto la famiglia CUCIT.

Trieste, 20 febbraio 1986

Partecipano al lutto famiglie ANTONIO e GIOVANNI PELLEGRI, figli e loro famiglie.

Trieste, 20 febbraio 1986

Commosi partecipano al dolore famiglie: VASCOTTO, MARCHESAN, BERNARDI, BABICH.

Trieste, 20 febbraio 1986

Partecipano al dolore della famiglia BASEZ:

— le famiglie TOSCAN, GIUR-GEVICH

— CECILIA TOSCAN

Trieste, 20 febbraio 1986

Ricordano la cara amica

Maria

— famiglie STEBEL

Trieste, 20 febbraio 1986

È tornato alla Casa del Padre

Evaristo Gherbaz

(Ito)

di Lussinpiccolo

Ne danno l'annuncio i figli CLAUDIO e DON ROBERTO, la nuora NICOLA, la nipote PAOLA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Il rito esequiale sarà celebrato venerdì 21 cor. alle ore 11.30 nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo di Trieste.

La salma verrà poi tumulata nel Cimitero di Grado.

Trieste-Grado, 20 febbraio 1986

Serenamente si è spento all'Ospedale Civile di Cividale

Luigi Pulz

di anni 87

Lo annunciano i familiari unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Cappella del Cimitero di Cormons ogni giovedì 22 cor. alle ore 14.30.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Cividale-Cormons, 20 febbraio 1986

Si è spenta la nostra cara

Gemma Udovich

Lapresa

La piangono le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 21 febbraio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 febbraio 1986

I Soci del Gruppo Autotassametri «AURORA» partecipano al lutto del socio WALTER URICH per la morte del padre

Giordano Ursich

Trieste, 20 febbraio 1986

Partecipano al lutto famiglie SCALEMBRA-TABOR.

Trieste, 20 febbraio 1986

Grati e commossi i familiari di

Enrico Waldbrunner

ringraziano tutti coloro che hanno onorato la memoria del caro Estinto.

La Santa Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 24 febbraio alle ore 17 nella Chiesa della Marcelliana.

Monfalcone, 20 febbraio 1986

X ANNIVERSARIO

Gastone Tomba

Oggi come sempre Ti ricordiamo.

La moglie ROSETTA parenti e amici

Trieste, 20 febbraio 1986

È mancata al nostro affetto

Guido Antonini

Trieste, 20 febbraio 1986

I familiari di

Romano Vouk

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 febbraio 1986

I familiari di

Mario Cresi

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 febbraio 1986

Nel VI triste anniversario della scomparsa di

Bruno Kalin

la moglie Lo ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 20 febbraio 1986

È mancata al nostro affetto

Ada Sechli

ved. Moro

riposa in pace.

Trieste, 20 febbraio 1986

Alla cara

Ada

un ultimo abbraccio: EMMA GIOMBI, ANNA MARIA, FULVIO e GIORGIO.

Trieste, 20 febbraio 1986

Partecipano al dolore della famiglia LILLI e MARIO.

Trieste, 20 febbraio 1986

Partecipano addolorati al lutto: MARINA, MARIO, CATERINA.

Trieste, 20 febbraio 1986

È mancata al nostro affetto

Anna Markic

ved. Simonetta

Ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle MARIA e MATILDE, i cognati NEREO e GIUSEPPE, i nipoti VITO, FLAVIA, PATRIZIA e MARIA GRAZIA, le pronipote MANUELA e ILARIA e i parenti tutti.

Un grande particolare al dott. FONDA e FISICAN, Clinica medica e ai sigg. medici della Rianimazione.

I funerali seguiranno domani 21 febbraio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa di Sant'Anna di Gorizia.

Trieste-Gorizia, 20 febbraio 1986

Dopo lunga malattia si è spenta la nostra cara

Angiolina Paone

ved. Scignar

Ne danno il triste annuncio il figlio MARCELLO, le sorelle ed i parenti tutti.

Un sentito grazie al personale tutto del Centro tumori.

I funerali avranno luogo sabato 22 febbraio alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di San Giacomo.

Per espresso desiderio dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

Trieste, 20 febbraio 1986

Il giorno 16 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Taucar

in Ostrouska

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia e la nipote.

I funerali seguiranno oggi, 20 corrente, alle ore 12 partendo dal cimitero di Barcola.

Trieste, 20 febbraio 1986

Il presidente e il consiglio di direzione del Collegio costruttori edili di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

GRAND'UFF. COMM.

Guido Antonini

Trieste, 20 febbraio 1986

ALESSIO, PIERPAOLO e PIETRO sono affettuosamente vicini all'amico NICOLA per la perdita del caro nonno

Guido Antonini

Trieste, 20 febbraio 1986

I familiari di

Romano Vouk

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 20 febbraio 1986

I familiari di

Mario Cresi

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 febbraio 1986

Nel VI triste anniversario della scomparsa di

Bruno Kalin

la moglie Lo ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 20 febbraio 1986

SANGUINOSO BILANCIO DI DUE RAPINE

Due commercianti uccisi a Roma e Busto Arsizio

ROMA — Due rapine quasi contemporanee hanno fatto due vittime ieri in due negozi, a centinaia di chilometri di distanza l'uno dall'altro, subito prima della chiusura merid

L'INTENSA GIORNATA DELL'AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI IN ITALIA

Rabb a Trieste: una visita memorabile

Incontri in Prefettura, in Municipio e in Regione - Un interessante accenno al carbone

È arrivato con quattro mesi di ritardo, ma non certo per colpa sua. Maxwell Rabb, ambasciatore degli Stati Uniti, è giunto ieri nella nostra città a onorare un impegno datato 14 ottobre 1984. La data, appunto, che originariamente era stata prevista per il suo «rendez-vous» regionale, ultimo di una lunga serie. All'epoca Rabb aveva dovuto rinunciare ai suoi propositi per motivi contingenti. Erano i giorni caldi del dopo «Achille Lauro», e le visite ufficiali non erano proprio di moda.

È arrivato adesso, e ha trovato un'accoglienza forse addirittura ingigantita dall'attesa. Non a caso Adriano Biasutti, quando gli ha consegnato nella sede della Giunta regionale il sigillo d'oro del Friuli-Venezia Giulia, ha estratto dalla custodia quella medesima aquila, emblema di Aquileia, che lo attendeva da ottobre.

«Non è che la Giunta abbia voluto risparmiare — ha detto il presidente — ma semmai questo è il simbolo dell'amicizia e del grande legame che ci lega agli Usa». La giornata di Rabb era incominciata in Prefettura, dove l'ambasciatore aveva fatto la conoscenza con il commissario di Governo, prefetto De Felice, il questore Allegra e gli altri responsabili dell'ordine pubblico a Trieste. La conversazione si è subito incentrata sulla tradizionale ospitalità della gente locale, per arrivare fino alla Sicilia, terra d'origine del Prefetto e tanto amata anche dall'ospite. Rabb, cordiale e a suo agio, si è concesso la prima battuta ammirando gli eleganti saloni della Prefettura: «È meglio che non il vengo a vedere Reagan — ha detto — perché ci resterebbe male».

In seguito, l'ambasciatore, che era accompagnato dal console a Trieste, Smolik, e dall'assistente speciale David Allan Olive, si è incontrato in Municipio con il sindaco Ricchetti. «Un tempo eravamo emarginati — ha detto tra l'altro il sindaco — oggi, per iniziative scientifiche, industriali e di traffico siamo in grado di offrire interessanti approdi anche agli Stati Uniti».

Nel segno dell'antica e cementata amicizia Rabb ha quindi assicurato il suo interesse per arrivare alla proposta di progetti specifici «da esaminare assieme, per il decollo della città e della regione». Notevole interesse è stato espresso per l'impegno a vertici scientifici giuliani del Nobel Rubbia, «vero ambasciatore della scienza giuliana negli Stati Uniti». Secondo l'esponente americano, Rubbia, assieme a Bugliarello, rettore triestino del politecnico di New York, avrebbe tutti i numeri per sviluppare gli interessi scientifici ed economici americani verso questa area del vecchio continente.

Maxwell Rabb si è accomiato dal Comune con una dedica dal tutto particolare scritta sull'albo d'oro della città: «Questa è stata una visita memorabile: Trieste è una "grande" città e resterà importante ovunque nel pensiero degli uomini». Un pensiero di grande effetto, che doveva trovare di lì a poco, in Giunta regionale, ulteriori rafforzamenti.

Il presidente Biasutti, nel suo discorso introduttivo, ha voluto ricordare gli aiuti concreti e tempestivi giunti dagli Stati Uniti grazie all'impegno dell'ambasciatore, all'epoca del terremoto. Al riguardo, ricorrendo proprio quest'anno al decennale di quel tragico evento, è stato fin d'ora esteso a Rabb l'invito per le iniziative che si terranno in maggio. Sono state anche ricordate le numerose infrastrutture viarie che stanno avvicinando in maniera definitiva la regione al Centro e all'Est europeo, e il salto di qualità al quale si sta tendendo nel settore della ricerca.

Biasutti ha quindi lanciato un'interessante proposta di gemellaggio delle città regionali con analoghi insediamenti del New Jersey. Un'idea prontamente ripresa da Rabb nella sua replica: «Quella americana è una regione grande, paesaggisticamente bella, piena di gente, di energia, e nella quale vivono anche molti italiani; una regione che ha un contenuto tecnologico di altissimo livello».

Tornando al tema dei rapporti con il Friuli-Venezia Giulia, l'ambasciatore americano ha voluto ricordare che proprio emigrati di queste terre hanno contribuito in maniera determinante alla nascita, alla crescita e all'affermarsi degli Stati Uniti, e che il primo consolato Usa a Trieste, risalì addirittura al 1797. Rabb ha citato anche una significativa visita dell'allora Presidente Eisenhower a Gorizia.

to Rabb — perché se è vero che il mio paese è il maggior produttore di carbone per il vostro, è anche vero che per trasportarlo ci vorranno comunque manodopera e strutture italiane».

Quasi a voler recuperare i mesi perduti, il seguito della giornata di Rabb è proseguito su ritmi sostenutissimi. Dopo un pranzo ufficiale offerto dalla Regione in un albergo della costiera, l'ambasciatore americano si è recato al consolato, ricevuto, stavolta ufficialmente, da Robert J. Smolik. Appena il tempo di uno scambio di opinioni ed è arrivata l'ora del concerto della «Show band» al palasport di Chiarbola.

In serata, infine, ricevimento a bordo della «Sarotoga», la portaerei ormeggiata nel golfo. Una visita «concentrata» e intensa che, dalle premesse, dovrebbe risultare più che costruttiva. Trieste e la regione hanno reincontrato ieri un vecchio amico. E, probabilmente, acquistato un nuovo «fan».

Furio Baldassi



Il presidente della Regione Biasutti, quello del consiglio Solimbergo, l'ambasciatore Rabb e il console Smolik (Foto Rizzo)

DALLA «SHOW BAND» UN'INTENSA EMOZIONE NEL PALASPORT GREMITO

Un'ovazione per «In the mood»



Un caloroso successo di pubblico ha salutato ieri sera, al palasport dello sport di Chiarbola, l'attesa esibizione della «Show Band» della sesta flotta statunitense. Presenti l'ambasciatore americano Maxwell Rabb e altre autorità civili e militari, alle quali ha portato il saluto della città il presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo Alvisio Harrison, la formazione musicale (che ha alle spalle spettacoli in tutto il mondo) ha intrattenuto il numeroso pubblico con un programma molto vario e di ottimo livello.

Su una parete del palasport erano esposte quattro bandiere: quella statunitense,

quella italiana, quella della portaerei «Sarotoga» e quella con l'alabarda triestina. Dopo l'esecuzione dei due inni nazionali, italiano e americano, i diciannove strumentisti hanno sfoggiato grande bravura e indubbia professionalità, spaziando dagli standard e dai classici del jazz a noti brani della musica leggera internazionale e del rock.

Dopo musiche di Duke Ellington («Take the A Train»), di Louis Armstrong, di Glenn Miller (musicista che ha legato il proprio nome alla grande tradizione delle «big bands» delle forze armate americane), scomparso nel dicembre 1944 durante un trasferimento aereo da Londra a Parigi, sono quindi arrivati anche brani di Stevie Wonder, dei Beatles.

L'ovazione è arrivata puntuale nel finale, alle prime inconfondibili note di «In the mood», celebrativo brano di Glenn Miller, considerato da molti una specie di colonna sonora del dopoguerra e dell'arrivo degli americani nel nostro Paese. Con gli applausi, anche molti sorrisi e occhi lucidi fra gli spettatori di mezza età, che probabilmente hanno rivissuto anni ormai lontani. Ca. M.

Insulti e botte per un posteggio davanti alle poste

Il passo carraio dell'ufficio postale di via Sant'Anastasio è stato motivo di lite tra un automobilista e un portiere delle poste; lite che avrà certamente il suo strascico in Questura se non in tribunale dal momento che sono intervenuti gli agenti della Volante e che il portiere è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale Maggiore, dove è stato medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Il fatto è accaduto alle 9, quando Giovanbattista De Cesare, nato a Molfetta 42 anni or sono ed abitante in via Commerciale 148/4, ha parcheggiato la propria auto in tale da strozzare il passo carraio dell'ufficio postale. Da qui l'intervento del portiere, Antonio Mario Paris, di 60 anni, abitante in via del Vetro 33, il quale avrebbe reagito in un modo pesante secondo il De Cesare l'automobilista.

IN SCIOPERO GLI AUTOFERROTRANVIERI Lunedì senza autobus per l'intera giornata

Un giorno intero senza bus, lunedì 24, per lo sciopero di ventiquattr'ore proclamato dai sindacati confederali di categoria degli autoferrotranvieri e anche dalla Cisl. L'astensione dal lavoro era già stata fissata a livello nazionale per venerdì scorso, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, ma le organizzazioni sindacali l'avevano poi sospesa a seguito delle critiche situazioni del trasporto pubblico venutesi a creare in molte città a seguito delle nevicate e dell'ondata di rigido maltempio.

Lunedì, quindi, tutti i centri serviti da mezzi pubblici, e quindi anche Trieste, resteranno privi di collegamenti bus. Cgil, Cisl e Uil di categoria hanno, inoltre, preannunciato altri scioperi, della durata ciascuno di quattro ore, nelle giornate di giovedì 6 marzo e di martedì 11 marzo, con modalità, peraltro, ancora da definire.

Nel loro comunicato, Fit-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti accusano le controparti (Federtrasporti, Fenit, Intersind e Anac) di aver rifiutato «di confrontarsi persino sulla proposta di mediazione contrattuale del ministero dei trasporti, giunta dopo un lungo e serrato confronto». Anche la Cisl parla, in una nota, di «mancanza di propositi volti a raggiungere una positiva soluzione della annosa vertenza».

Il personale turnista dell'Act inizierà lo sciopero alle ore 22.30 di domenica 23 per concluderlo alla stessa ora di lunedì 24. Sono esonerati i servizi di vigilanza.

La Lista oggi non si presenta alla trattativa

Il consiglio direttivo della Lista per Trieste — informa un comunicato — in relazione all'incontro previsto per oggi ha deciso a maggioranza, nella sua riunione di ieri, di sospendere la sua partecipazione agli incontri riservandosi di convocare l'assemblea degli accordi del 25 maggio 1984.

Entro oggi i versamenti all'Inail

I datori di lavoro che entro oggi verseranno all'Inail i premi dovuti alla data del 20 novembre 1985 non incorreranno nella comminazione della somma aggiuntiva pari al 200 per cento dei premi stessi. Lo stabilisce la Legge n. 11 del 1986 la quale prevede altresì che se entro la data odierna viene versata almeno la metà dei premi dovuti, le somme residue possono essere corrisposte a rate mensili consecutive.

STATO CIVILE

NATI: Mesinovic Sheila, Toscani Francesco, Pressacco Caterina, Crevatin Gian Marco.
MORTI: Bono Editore, di anni 91; Roncelli Alberto, 84; Ravin Angelo, 79; Piazza Marcello, 88; Garbin Paolo, 76; Zerial Mario, 80; Guschik Rodolfo, 56; Kjuder Vittoria, 91; Skabar Radislav, 65; Zupancich Giovanna, 89; Benicani Anna Maria, 91; Pillini Roberto, 65; Vecchiet Amelia, 76; Gregorin Giulia, 82; Zaratini Edoardo, 79; Cecinato Ovidio, 73; Cleve Adele, 84; Fratini Almiria, 82.

TRAFFICO PARALIZZATO MA FORTUNATAMENTE NESSUN FERITO Scontro sulla «202» ghiacciata fra un'auto, un Tir e un camion

La statale «202» è rimasta bloccata a metà per qualche ora a causa di uno spettacolo avaria di una auto e camion avvenuto verso le sei e mezzo del mattino per il fondo stradale gelato. Nell'incidente solo una persona sarebbe rimasta contusa. Diciamo sarebbe in quanto sino a ieri pomeriggio nessuno si era presentato all'ospedale per farsi ricoverare o medicare. Ma vediamo come è avvenuto l'incidente multiplo sulla scorsa delle ricostruzioni attente e precise fatte dai carabinieri del Nucleo radiomobili di Aurisina, intervenuti sul posto assieme ai vigili del fuoco, al carro attrezzi dell'Act e agli operai dell'Anas.

La «Mercedes Benz», targata TS 285848 proveniente da Cattinara, era condotta verso Opicina da Aleco Brazzatti, di 60 anni, domiciliato a San Dorligo della Valle. Egli ha affrontato la curva di Monte Spaccato volgente a destra a velocità non proprio moderata e, all'uscita della curva, dopo circa cento metri, (esattamente al chilometro 8+400) la vettura ha compiuto un testa coda a causa del manto stradale ghiacciato e si è arrestata di traverso alla carreggiata, sempre però nella parte destra della strada.

Prima che il conducente si riprendesse dal comprensibile spavento e rimettesse in marcia la vettura, è giunto — anch'esso a velocità non proprio moderata, un autocarro svizzero. L'autista Jean Claude Kraemer, di 30 anni, ha frenato ma il pesante veicolo dopo aver urtato la fiancata di destra della Mercedes si è posto anch'esso di traverso alla carreggiata. Il rimorchio ha piegato il guard-rail ed è finito nella scarpata.

Non era cessato ancora il fragore dell'impatto quando è sopraggiunta l'autobotte targata TS 261448 che è finita proprio in mezzo all'autoarticolato tra la motrice e il rimorchio. Nella cabina che si è squarciata il conducente, Giuseppe Matakovic, di 40 anni, domiciliato a Bagnoli della Rosandra 54, è rimasto illeso. Laborioso è stato l'intervento dei vigili del fuoco che hanno rimesso in strada il rimorchio dell'autoarticolato svizzero, mentre un carro attrezzi portava in un deposito la «Mercedes».

Salvata una donna colta da male
I vigili del fuoco hanno salvato ieri sera la vita alla casalinga Francesca Bragagnolo la quale era stata colta da male nel suo alloggio di Pendice Scoglietto 26. L'allarme era stato dato da una vicina di casa la quale non aveva ricevuto alcuna risposta alle sue innumerevoli scampellanate. La porta blindata ha impedito ai carabinieri di forzare l'uscio per cui hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco i quali sono entrati attraverso una finestra. La Bragagnolo era distesa a terra accanto ad una stufa accesa.

CALENDARIETTO

Oggi: San Zenobio — Il sole sorge alle 6.59 e tramonta alle 17.38; la luna si leva alle 12.49 e cala alle 4.51.
Maree: oggi, alta alle 6.33 e alle 20.58 con cm 26 sopra il livello medio; bassa alle 13.55 con cm 47 e domani alle 2.09 con cm 2 sotto il livello medio.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: via Rossetti 33; via Roma 16; via L. Stock 9 (Riolano); piazza Valmaura 11, Prosecco e Aquilina solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631988; via L. Stock 9 (Riolano), tel. 414394; piazza Valmaura 11, tel. 812306; piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 308283. Prosecco, tel. 225141 e Aquilina, tel. 274630 solo a chiamata telefonica con ricetta urgente.
Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20, Tel. 7761.
Aeroporto Ronchi dei Legionari, tel. 0431/777001.
Automobile Club d'Italia (secolo stradale), tel. 116.
Pronto soccorso Crl: tel. 69838.
Soccorso pubblico: tel. 113.
Telefono amico: 766666 - 766667.
Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49, via dell'Industria 155, piazzale Valmaura, statale 202 km 18.750.

NUOVO INCONTRO IN VISTA DELLA CONFERENZA DELLE PPSS

Verifica a tempi stretti per l'industria di Stato

Il San Marco contesta la linea di «liquidazione» della Fincantieri

In vista della prossima conferenza delle Partecipazioni statali, si fa più serrato il confronto sui grandi temi legati al futuro dell'area giuliana. Il punto sulla vertenza Tri-Regione-sindacati, alla luce dell'ultima «verifica» romana con il presidente dell'Istituto, Romano Prodi, sarà fatto oggi alle 15.30 nella sede della giunta regionale. Alla riunione, convocata dall'assessore alla programmazione e bilancio Gianfranco Carbone, saranno presenti i sindaci e i presidenti delle province di Trieste e Gorizia, il sindaco di Montebelluna e i rappresentanti dei tre sindacati confederali, a livello provinciale e regionale.

La strada da fare — questa la sensazione diffusa — è ancora molta, soprattutto verso una riqualificazione della presenza dell'Iri nei settori tradizionali. Di grave preoccupazione è, a esempio, la disaffezione del consiglio di fabbrica dell'Arsenale Triestino San Marco, che in una sua nota circostanziata ritiene di non condividere il giudizio «soddisfatto» espresso dal sindaco di Trieste in merito ai carichi di lavoro del cantiere. La realtà, dice il Cdf, è che la Fincantieri persegue nei confronti dell'Asm un piano di «ridimensionamento e liquidazione».

La situazione è infatti la seguente: blocco del turnover e prepensionamenti che hanno ridotto organici e capacità produttive a livelli «pericolosissimi»; mancata acquisizione di aree indispensabili dell'Eapt; un carico di 650 mila ore di lavoro, assolutamente insostenibile a garanzia della sopravvivenza del cantiere. Una via d'uscita — dice il Cdf — sarebbe stata l'uscita dalla divisione riparazioni navali per entrare a far parte di quella mercantile: ma da quest'orecchio Prodi non ha voluto sentire.

I gravi vuoti della politica di formazione professionale sono stati intanto messi in luce dalla Cisl in una nota sulla situazione socio-economica locale. Indispensabile è, secondo la Cisl, «costruire un orientamento d'insieme», realizzando un accordo fra i livelli che competono allo Stato, alla Regione, agli Enti locali, e agli organismi scolastici.

Sbocchi a Est per la Terni?

Mentre dalla Finsider non giungono segnali sul futuro strategico del settore ghisa, allo stabilimento triestino della «Terni» si cercano nuovi sbocchi di mercato anche in vista della realizzazione del «terminal rinfuse». Secondo indiscrezioni, la direzione locale dello stabilimento avrebbe verificato concrete possibilità nel traffico di carbon fossile che attualmente viene sbarcato a Odessa, nel Mar Nero, per essere imbarcato su chiatte fluviali in direzione del Centro Europa lungo l'asse danubiano.

L'entrata in funzione del nuovo terminal consentirebbe ora di sottrarre questo traffico alla via fluviale, assai più lenta, e di portarlo sul versante marittimo adriatico. Il fossile, prima di essere inoltrato a destinazione, potrebbe essere trasformato in «coke» nello stabilimento di Servola. Tanto è vero che il gruppo batterà forniture coke, da tempo dismesse, è stato rimesso in attività da un mese a questa parte. A Servola sono convinti che la Finsider non si sarebbe mai risolta a un passo del genere se non esistessero, in concreto, sbocchi a medio periodo per il minerale.

Addirittura ottimismo per il futuro della Terni viene espresso a questo proposito dalla Camera di commercio. Nel recente dibattito economico della Dc alla Marittima, il presidente Giorgio Tombesi, ha confermato come sembri che la Terni «abbia trovato un mercato per i suoi prodotti» e come l'azienda si affacci «con nuovi dinamismi con azioni promozionali sui mercati esteri, particolarmente all'Est». E ha insistito sulla esigenza di operare sul progetto terminal rinfuse anche per «necessità di ampliamento di mercato». Qualcosa di nuovo, dunque, per la vecchia Terni?

L'esigenza di far partire il terminal al più presto, mettendo da parte le polemiche sull'autonomia funzionale accessi da siderurgici e portuali, viene a questo punto manifestata un po' da tutti. Anche per questo l'assessore regionale all'Industria Francescuto e quello ai trasporti Di Benedetto hanno cercato di chiarire le cose una volta per tutte con i sindacati, mettendo ulteriori paletti alla futura attività del terminal, per garantire la sua «non concorrenzialità» col porto.

Aquila: converrebbe raffinare

Mentre si attendono da un giorno all'altro notizie sui possibili sbocchi del caso Aquila-Totale, il ribasso del dollaro e del prezzo del petrolio stanno trasformando in paradosso economico il blocco produttivo della raffineria. Gli impianti sono fermi dal 23 novembre ormai: in quella data fu la protesta delle maestranze a bloccare la raffinazione, ma col 4 dicembre gli scioperi si esaurirono, lasciando all'azienda tutta la responsabilità della chiusura.

Ora la nuova congiuntura economica internazionale sta nuovamente rendendo conveniente la raffinazione. E allora, si chiede il consiglio di fabbrica, perché la Total non si rimette al lavoro temporaneamente, invece di lasciare le maestranze inoperose in attesa che una soluzione alternativa piova dal cielo? Che senso ha, in questa situazione, che i responsabili dell'azienda si lamentino in sede romana dei quattro miliardi perduti mensilmente dalla fabbrica?

Le rappresentanze sindacali aziendali ritengono pertanto «strumentale» la posizione tenuta dalla Total e reclamano «un sollecito riavviamento della attività produttiva che riporti la situazione in quell'ottica di normalità utile alla positiva soluzione del problema». In sostanza la posizione della Total «oltre a pregiudicare il futuro buon funzionamento delle strutture, mira di fatto a scoraggiare definitivamente eventuali e possibili gruppi interessati alla raffinazione».

La posizione è contrastata nella sostanza con quelle del ministero dell'Industria, Regione e organizzazioni sindacali hanno posto in atto con grande impegno. Le rappresentanze sindacali ricordano infine che «nulla impedisce da parte loro il ripristino produttivo, fatto salvo l'unico rifiuto il non utilizzare l'eventuale riavviamento al fine di un'anticipata bonifica degli impianti».

Problemi con la dentiera?
Riadattiamo protesi instabili, malferme, rovinose rinnovandole completamente
Riparazione di dentiere rotte
VIA MAIOLICA 1

AUSTRALIA
PREZZI SPECIALI
Prenotazioni:
UCC
TRIESTE
Via Muratt 4/D, tel. 775511
«l'agenzia più nuova di Trieste»

SCUOLA DI INFORMATICA
ENCIP - VIA MAZZINI 32 - TEL. 68846 TRIESTE
Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi della seconda sessione scolastica:

- 1) Informatica di base (corso propedeutico alla programmazione)
- 2) Programmatori Cobol e Basic (per coloro che hanno già frequentato il corso di base sull'informatica)
- 3) Registrazione dati su Personal Computer (corso per operatori al personal computer, registrazioni contabili, IVA)
- 4) Scrittura computerizzata (Word Processing) (elaborazione di testi, lettere, circolari)
- 5) Contabilità computerizzata (per coloro che conoscono la contabilità generale)

LE ESERCITAZIONI PRATICHE VENGONO SVOLTE SU PERSONAL COMPUTER IBM, SU COMMODORE 64 E SU P.C. OLIVETTI M-20

La nostra è una scuola associativa, pertanto i canoni di frequenza sono ridotti. Orario di segreteria: 9-12 e 16-20.

PREMIO ANNUALE «JULIUS KUGY»
MONTE PREMI COMPLESSIVO LIRE 8.750.000
LA PROVINCIA DI TRIESTE
bandisce per l'anno 1986 un concorso per l'assegnazione di premi sul tema:
«Dalla Baia di Sistiana alle Bocche del Timavo. Considerazioni e proposte per lo sviluppo turistico e la tutela ambientale».
Al concorso possono partecipare:
categoria a): classi o gruppi di interclasse della scuola dell'obbligo o preobbligatoria della provincia di Trieste;
categoria b): professionisti, privati, società, associazioni aventi il domicilio o, rispettivamente, la sede legale nella provincia di Trieste.
Copia del bando con le norme del concorso può essere ritirata presso la portineria della Provincia (piazza Vittorio Veneto n. 4 e via Geppa n. 21) nei giorni feriali dalle 8 alle 14.

COMPRESSE UN CANE DAL BARBIERE?
I PRODOTTI PER LA SICUREZZA DELLA TUA CASA O DELLA TUA AZIENDA SI COMPRANO DA CHI DA SEMPRE SI OCCUPA DI SICUREZZA
impianti speciali di sicurezza
telesorveglianza
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
TELESORVEGLIANZA
TRIESTE - VIA S. FRANCESCO, 48
Tel. (040) 764573-764379
ANTIFURTO / ANTINCENDIO / TV A CIRCUITO CHIUSO / BLINDATURE
TELEFONAZIONE PER IMBARCAZIONI / PORTE CORAZZATE
CASSEFORTI / TELEFONO / CANCELLI AUTOMATICI

GIORNALE DI TRIESTE

DALLA REGIONE SULLE CASE DELL'EX OPERA PROFUGHI

Messi a punto tutti gli atti per cancellare le ipoteche

L'amministrazione ha impegnato oltre due miliardi di lire

In conformità agli impegni a suo tempo assunti, la Regione ha praticamente completato gli atti di propria competenza relativi alla cancellazione delle ipoteche acquisite dal discolo Enirp (ex Opera profughi) sugli alloggi ceduti ai profughi istriani.

Infatti, entro lo scorso mese di gennaio la giunta regionale, su proposta dell'assessore alle finanze Rinaldi, ha adottato le deliberazioni attuative di quanto previsto dall'art. 34 della legge regionale n. 30 dell'agosto scorso, con la quale l'amministrazione regionale è stata autorizzata, ai fini della liberazione delle ipoteche gravanti sugli alloggi assegnati ai profughi istriani, ad estinguere, in via anticipata, i mutui ancora in essere, sostituire le ipoteche relative agli alloggi medesimi con ipoteche su altri beni del patrimonio regionale oppure sostituire le ipoteche stesse con apposite garanzie fiduciarie da parte di istituti di credito.

«In tal modo — ha commentato Rinaldi — si è cercato di

dare soluzione ad un annoso e complesso problema dal momento che l'Opera profughi, a suo tempo, aveva iscritto ipoteche sugli alloggi da essa realizzati con i mutui contrattati d'altra parte, nei contratti di cessione degli alloggi si era impegnata a liberare l'ipoteca entro il termine di dieci anni, molti anni prima dell'esaurimento del periodo di ammortamento dei mutui.

Con le deliberazioni adottate dalla giunta regionale, si è dato corso alla cancellazione delle ipoteche relative a 45 mutui in essere con le Casse di risparmio di Trieste e Gorizia, con l'Istituto fondiario delle Venezie e con l'Istituto di previdenza del ministero del tesoro e che interessano oltre 2.200 alloggi, con un onere per la Regione di oltre 2 miliardi di lire.

«Nonostante le molteplici difficoltà, l'amministrazione regionale — ha sottolineato l'assessore Rinaldi — è riuscita sostanzialmente nei termini stabiliti, ad attuare gli impegni assunti sul delicato pro-

blema, in sede di consiglio regionale, nonché con le associazioni rappresentative dei profughi istriani, assicurando, con molto lavoro e con notevole impegno finanziario aggiuntivo, la cancellazione delle ipoteche non ancora scadute sugli alloggi dei profughi istriani, liberalizzando in tal modo, come è giusto e doveroso, le proprietà acquisite ad acquisibili».

Dopo la sottoscrizione delle convenzioni fra amministrazione regionale e gli istituti di credito intestatari dei mutui, e relativi perfezionamenti, potrà aver luogo la formale cancellazione delle ipoteche sui sinistri compartimenti alloggiati. Rimangono ancora da perfezionare gli atti relativi ad ancora 6 mutui residui che interessano circa 250 alloggi, per i quali l'assessorato regionale delle finanze sta definendo i necessari accordi con gli enti di credito interessati, ai quali la Regione ha chiesto l'estinzione anticipata dei mutui stessi.

STANZIATI DALLA GIUNTA REGIONALE

In arrivo i 150 milioni a favore della ricerca sulla biologia marina

Il laboratorio triestino porterà avanti molti studi

Il consorzio per la gestione del Laboratorio di biologia marina di Trieste ha ottenuto, proprio in questi giorni, il finanziamento annuale dall'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia previsto dalla legge n. 61 del dicembre 1984.

Si tratta di una somma di 150 milioni di lire che la giunta, su proposta dell'assessore all'Industria Francescuto, ha deciso di autorizzare a favore di questo importante organismo per le attività di studio, di ricerca e di sperimentazione nel campo della pesca marittima e dell'acquacoltura in acque marine, salmastre e lagunari e nell'impiego di acque marine e salmastre a fini industriali ed energetici. Il laboratorio opera anche nel campo della difesa del mare per garantire la qualità delle acque.

La normativa regionale si affianca ad integrazione della legge nazionale 979 che detta disposizioni a difesa del mare e con questo finanziamento un gruppo di ricercatori (a contratto) potrà portare

avanti gli studi su vari fenomeni: da quello delle meduse a quello delle acque colorate (le cosiddette alghe rosse), dall'ossigeno in fondo (la mancanza d'ossigeno nel mare che uccide flora e fauna) allo studio del «fouling». Quest'ultimo studio è molto importante per stabilire la qualità delle acque dal punto di vista biologico poiché vengono analizzati animali e piante che vivono attaccati a manufatti in fondo al mare.

I risultati concreti di questo impegnativo e vasto lavoro saranno pronti entro la fine di quest'anno e daranno quindi ai responsabili del laboratorio la possibilità di chiedere alla Regione di predisporre dei finanziamenti successivi al piano triennale 1984-86 per poter compiere un lavoro non più diretto esclusivamente alla difesa del mare, ma anche alla produzione. Questo piano di intervento di acquacoltura si inserisce in quelli che sono i programmi integrati mediterranei (Pim) della Comunità economica europea.

DISTRUTTA UNA FALEGNAMERIA

Incendio notturno



In una falegnameria fuori uso di via delle Linfe 32, è scoppiato ieri l'altro, di sera, un incendio, che ha praticamente distrutto il locale. Le cause del fuoco non sono bene spiegabili dal momento che la falegnameria era chiusa dal sette dello scorso mese, giorno in cui era morto il proprietario. I vigili del fuoco, intervenuti in forze, con il capo reparto Bertizolo, hanno spento l'incendio nel giro di una mezz'ora. La vedova del proprietario, Bianca Schillani, di 75 anni, abitante in via Donatello 13, non ha saputo precisare l'entità del danno subito, non coperto da assicurazione. Sul posto anche una pattuglia della Velante.

Anziana paralizzata ustionata nel letto

Un'autolettiga dei vigili del fuoco ha trasportato ieri sera in gravi condizioni all'Ospedale maggiore un'anziana donna rimasta ustionata nel suo letto a causa di un incendio appiccato probabilmente da lei stessa al materasso con un mozzicone di sigaretta. La sventurata donna, Pia Viscovich, di 79 anni, abitante in via Battera 26 è da tempo paralizzata.

Ieri sera, verso le 19, era stata visitata da una casalinga, Ermesina Della Pietra. Due ore dopo la Della Pietra era stata informata da un vicino della Viscovich che dall'alloggio dell'anziana signora usciva del fumo. La Della Pietra è accorsa immediatamente, ha aperto la porta con le chiavi in suo possesso.

È stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco i quali sono accorsi anche con l'autolettiga. L'incendio è stato spento e la Viscovich è stata trasportata all'ospedale, dove il medico le ha riscontrato ustioni di secondo e terzo grado su un terzo del suo corpo oltre a una grave intossicazione da fumo, per cui l'ha fatta ricoverare con la riserva di prognosi.

LA SIGNORA RABB IN VISITA A SAN MARTINO AL CAMPO

Impegno contro l'emarginazione



Nella foto da sinistra don Mario Vatta, la signora Ruth Rabb e il direttore dell'Usis, Phelon de Lafayette Peters

Visita ieri mattina della signora Ruth Rabb, moglie dell'ambasciatore americano, alla Comunità di San Martino al campo. La signora Rabb, della quale è noto l'impegno nel campo della lotta alle tossicodipendenze e altre piaghe sociali, si è intrattenuta a colloquio con don Mario Vatta, presidente della comunità. Le è stato illustrato il fun-

zionamento dell'istituzione, divisione in sede e centro studi, mentre gli obiettivi e i volontari che operano all'interno di San Martino hanno fatto il punto sulle varie attività, tese ad evitare l'emarginazione, sia essa dipendente dalla droga o dall'alcol o da problemi di reinserimento dopo il carcere. La comunità, che opera in collaborazione con gli enti

pubblici, può contare attualmente su due case. La signora Rabb, in un breve discorso ha rilevato l'alto significato sociale di iniziative del genere, anche di fronte alla difficoltà quotidiana di gestire una problematica di così ampia portata. Don Vatta, al momento del commiato ha invitato la signora Rabb a compiere una futura visita.

CONTINUANO GLI INCONTRI «GASTRONOMICI» DELLA FIPE

La tecnologia entra in cucina Arriva il forno a micro-onde

Forni a micro-onde e... «calandraccia» dopo la pausa di Carnevale sono ripresi, in via San Nicolò 5, gli incontri della FIPE sulla cucina tipica. L'altro ieri si è discusso di tecnologia, di servizi delle tradizioni. Il discorso è apparso blasfemo ai romantici, amanti di una cucina animata dal rasoio e dal borbottio delle pentole sul fuoco. Tuttavia la curiosità alla fine ha prevalso.

Come ha spiegato Giovanni Rinaldi, direttore sanitario della Usl locale, i vantaggi del forno a micro-onde, sempre più diffusi nelle case moderne, sono notevoli in termini di tempo e denaro. Con questi parametri non c'è paragone tra la resa di vecchi e nuovi sistemi. Un forno a micro-onde cuoce infatti 500 grammi di maiale impiegando 350 watt/ora, quando normalmente ce ne vogliono 1950. Nel forno casalingo 500 grammi di arrosto si «fanno» in un'ora e mezzo, con la micro-onde è pronto in tavola appena dopo quindici minuti.

Rinaldi, che non è certo uno sponsor dell'apparecchio, ne ha comunque affrontato an-

che gli aspetti, in potenza, negativi. Le radiazioni, si sa, non fanno mai bene. Perciò attenzione alle guarnizioni del forno, da tenere ermeticamente chiuse quando è in funzione. Chi si espone incautamente rischia, nella peggiore delle ipotesi, lesioni al cristallino e alle gonadi. Niente allarmismi inutili però: un uso corretto, del resto facilissimo, mette al sicuro da qualsiasi pericolo.

Sul fronte nutrizionale, relatore l'esperto Aldo Raimondi, la cottura «micronica» comporta una differenza dovuta ad una leggera perdita di vitamine. Di conseguenza anche il sapore e la consistenza del cibo non sono proprio ottimali. Ottimo invece l'uso dell'apparecchio per riscaldare le vivande. Non cambia niente e permangono i vantaggi già illustrati.

Esaurito l'argomento è salito alla ribalta lo chef fiorenze Cigogna che ha illustrato i tipici secondi triestini a base di carne. Parentesi doverosa nei suoi confronti: gentili signore, «non sparate sullo chef». Si è scoperto infatti che

a Trieste si cucina tipico in molte case e le ricette più diffuse sono soggette tuttavia a piccole varianti, di cucina in cucina, considerate sacre da chi le esegue. Cigogna ha fatto capire che non si può comprendere che i suoi piatti non sono proposti come dogmi. Chi non è d'accordo, insomma, faccia pure di testa propria.

Senza discussioni si è svolto invece il seguitissimo intervento di Franco Dervy che ha indicato i vini adatti per ogni pietanza. Livio Grassi ha divertito i presenti raccontando le abitudini culinarie di «co lerimo putel» mentre Romano Botteghelli, affiancato da Antonio Ferrara, è stato come sempre valido regista della manifestazione. Mady Fast, cultore della materia gastronomica, ha polemizzato simpaticamente sulla «calandraccia»: se non è fatta con carni lesse si chiama «sguazzetto». Ancora una volta il pubblico se n'è andato soddisfatto. Lunedì prossimo sapremo tutto sul pesce «alla triestina».

E. La.

A RIPOSO IL CAPO DELLA FOTOINCISIONE

Pensione a tempo di jazz: se ne va Sergio Portaleoni

È stata la prima e l'ultima volta che ha fatto qualcosa per sé: addirittura la riproduzione della sua effigie, che vedete in questo contesto. E' così che Sergio Portaleoni ha dato l'addio a tanti anni di lavoro, oltremodo prezioso, prima di ricevere l'abbraccio caloroso e commosso dei colleghi e cominciare il periodo della quiescenza.

Aveva iniziato molto presto: a soli 15 anni aveva varcato la soglia di Smolans in qualità di zincoografo (il nome stesso lo dice: chi fa il cliché, in zinco appunto, dall'immagine fotografica), percorrendo quindi altre tappe, compresa quella di Peschitz, e approdando infine, quindici anni fa, in via Pellico.

L'arrivo di Sergio Portaleoni al «Piccolo» era coinciso con l'inizio della trasformazione tecnologica del nostro giornale, che stava passando in quel periodo dalla composizione a caldo a quella a freddo. Il suo lavoro, nell'ex zincografia che si era trasformata in fotoincisione, consisteva nella fattura dei clichés, nel montaggio e nei ritocchi delle pagine. E qualche anno dopo, grazie alla sua dedizione, serietà e bravura, Portaleoni veniva promosso capo reparto.

Ora potrà dedicarsi al suo hobby preferito: la musica jazz, di cui è un autentico esperto e un profondo conoscitore. Entrato a far parte del Circolo triestino del jazz fin dalla sua fondazione, aveva partecipato — quale unico rappresentante dell'Italia — al «Quiz internazionale del jazz», a Parigi.

Ora, appunto, si dedicherà più che mai a questa passione, oltre che alla videoregistrazione, intensificando la sua collaborazione con la redazione di discografie realizzate da esperti.

Pensione a tempo di jazz: diciamo la verità, non è da tutti.



CONDANNATO LO «SCERIFFO» CHE RIPULIVA LE COOP

Faceva la spesa abusivamente durante la guardia al magazzino

La guardia giurata Riccardo Cendach, 45 anni, vicolo del Castagneto 119, roditore delle Cooperative operaie, è stata riconosciuta colpevole di furto continuato e aggravato, con le «generiche», è stata condannata a un anno di reclusione e a un milione di multa con la condizionale e immediata scarcerazione. È stato altresì condannato al risarcimento dei danni alle Cooperative operaie, costituiti dal furto continuato nella persona del presidente Ruggero Rovatti con il patrocinio dell'avv. Pasino. Il magistrato ha, infine, avvocato a sé gli atti di causa per procedere contro i «clienti» di Cendach per ricettazione.

Difesa dall'avv. Padovani la guardia giurata viene processata dal Pretore di Trieste dott. Pierluigi Reinotti, pubblico ministero l'avv. Buzzi, cancelliere Marocco. Come abbiamo già riferito, l'attuale imputato fu bloccato

il 13 febbraio scorso dai carabinieri, ai quali erano stati denunciati i sistematici ammanchi di merce nei magazzini di via Italo Svevo, che fornisce le varie sedi delle cooperative. Dopo una lunga, capillare inchiesta, i sospetti finirono per l'appuntarsi su Cendach, il quale venne fermato al termine del suo turno mentre si accingeva a rincasare in macchina. Nella vettura militari trovarono diverse latine d'olio e 10 confezioni di latte da un litro l'una.

Venne poi perquisito uno scantinato di via Alfonso Valerio, dove fu scoperta una montagna di generi alimentari assortiti. L'indiziato ammise qualcosa e quando gli venne messo sotto gli occhi un quadernetto, sul quale erano segnati sette nomi, finì col confessare di avere venduto merce a queste persone che mai gli avevano chiesto la provenienza della merce stessa.

Al dibattimento, conferma tale assunto e dichiara inoltre di avere iniziato il particolare «straordinario» negli ultimi mesi dell'84 quando sorvegliava già da tempo le Cooperative operaie. La refurtiva veniva consumata in famiglia e quella che cedeva a terzi la vendeva con il 20 per cento di sconto. I generi sequestrati nello scantinato li avrebbe accantonati per uso domestico.

Un funzionario delle Cooperative, Fulvio Lizz, precisa che la merce sequestrata e poi restituita agli aventi diritto ha un valore di circa tre milioni. Secondo la parte civile, le Cooperative lamenterebbero un danno che dovrebbe aggirarsi sui 20 milioni di lire.

DEPILAZIONE DEFINITIVA ad ago metodo americano a correnti microscopiche MARCO MARCHI presso Beauty Center, via Milano 22 Tel. 630421 solo per appuntamento

OKRAINER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53

VENDITA PROMOZIONALE SU

**CUCINE • SOGGIORNI
CAMERE • SALOTTI**

CON SCONTI

DAL 20% AL 50%

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO

Le Monde

moda in prima pagina

ancora per pochi giorni...

... le ultime

OCCASIONI

TRIESTE - PASSO S. GIOVANNI 1 (portici) - TEL. 62237

LA BORSETTA

TRIESTE - VIA CELLINI, 3/d

**SVENDITA TOTALE
PER CESSIONE CON SCONTI
FINO ALL'80%**

INNOCENTI
650

L'UNICA CON: 5 MARCE
RAFFREDDAMENTO AD ACQUA
DOPPIO ALBERO CONTROROTANTE

IL MINIMASSIMO

SULLE 3 CILINDRI 1000 cc

**MINITRE - MINIMATIC
MINIDIESEL - MINITURBO**

1.000.000 di supervalutazione dell'usato

Concess. **INNOCENTI FILOTECNICA GIULIANA
MASERATI** VIA F. SEVERO 46 - TRIESTE

M. C. P.

TRIESTE - VIA S. FRANCESCO 9
TELEFONO 750173

presenta
le migliori

**MOQUETTES
&
CARTE DA
PARATI**

INFORMIAMO LA NOSTRA
AFFEZIONATA CLIENTELA
CHE SONO ARRIVATE LE
COLLEZIONI '86-'87

ULTIMI GIORNI

SCONTI 20%-80%

calzoni 39.900

LA MELA

boutique

VIA DEL PONTE, 4
(dietro la Portizza)

TRIESTE - TEL. 68300

Gerard Gerard

**LIQUIDAZIONE
da Gerard**

ULTIMI GIORNI

boutique a Trieste in
via S. Spiridione, 6

Gerard Gerard

L'elargizione di L. 25.000 pro Pro Senectute pubblicata su «Il Piccolo» del 19.2.86 deve intendersi fatta da Renata e Mariagrazia Brinetti in memoria del comandante Nicolò Petronio.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Così si pagano le bollette Acega

A.C.E.G.A. - TAGLIANDO DI CASSA

CODICE UTENZA: _____

PAGAMENTO: _____

RIFERIMENTO: _____

FATTURA: _____

IMPORTO: _____

Il pagamento deve essere effettuato entro TRENTA GIORNI successivi alla data di recapito della bolletta, con le modalità indicate a tergo.

Trascorso tale termine, l'ACEGA potrà provvedere alla sospensione delle forniture, riservandosi comunque la facoltà di applicare l'indennità di mora, per ritardo pagamento - come previsto dall'art. 9 delle vigenti condizioni generali di fornitura.

Dall'Azienda comunale elettricità, gas e acqua riceviamo:

Con riferimento alla nota apparsa su «Il Piccolo» il 16 febbraio e intitolata «Bollette Acega: una domanda», si precisa quanto segue:

1) Sulle bollette sono stampate due date, l'una riferita alla data di emissione della fattura (rilevante ai fini fiscali), l'altra relativa alla data di decorrenza per il pagamento.

2) La data di decorrenza indicata è quella utile al computo di trenta giorni entro i quali deve essere effettuato il pagamento.

3) Le bollette vengono recapitate a mano da un'agenzia incaricata nei giorni immediatamente precedenti alla data di decorrenza per il pagamento.

Alberi pericolosi in Salita al Promontorio

Abito in Salita al Promontorio, l'erta via che sale dalle rive alla via Francia, sulla quale si affaccia l'ampio parco di Villa Necker, di proprietà del Demanio.

Lungo il muro di cinta di detto parco si innalzano degli alberi alti e slanciati che non vengono potati ormai da lunghissimo tempo. Il 2 dicembre '83 uno di questi alberi si è schiantato sfondando un'auto in sosta e arrecando danni alla facciata di uno stabile, nonché ai cavi della pubblica illuminazione. Fortunatamente, data l'ora notturna, non ci furono lesioni a persone.

La caduta dell'albero fu attribuita dall'ispettorato comunale delle foreste (nota numero 573 del 21.3.84) alla carenza manutenzione e al mancato rinnovo dei tagli. La compagnia assicuratrice dell'allora affittuario del parco, l'ente Villaggio Sereno. Detto ente ha, però, in un lasso di tempo immediatamente successivo, disdetto il contratto di affitto del parco e quindi, presumendo che la manutenzione incombesse al proprietario e cioè al Demanio, assieme ad altri abitanti della via, ha sollecitato in vari modi l'autorità competente e cioè l'Intendenza di finanza-Ufficio Demanio.

La risposta fornita dall'Intendenza di finanza il 28 novembre '84 suona come segue: «Si fa presente che, essendo il compendio demaniale richiesto, per sopravvenute esigenze operative, dall'Amministrazione militare, sono attualmente in corso gli atti per la consegna in uso governativo alla predetta amministrazione; spetterà pertanto a quest'ultima provvedere nella propria competenza alla regolare manutenzione».

È passato l'inverno '85 e incombe con tutta la sua violenza la bora dell'inverno '86. Potrebbe non se ne sono viste e gli alberi sono sempre più squilibrati e minacciati. Domando a chi compete la manutenzione e quindi la responsabilità nel caso in cui qualche passante abbia la testa sfondata da qualche ramo (se non sono del tronco), o meno apoditticamente, come insegna la cronaca di qualche giorno fa, mulo dallo spavento a causa di un grosso ramo schiantatosi ai suoi piedi.

Lettera firmata

Biglietti bus Rimborso difficile

L'Act costringe i possessori di biglietti del bus da 400 lire a recarsi in tre soli posti per la loro sostituzione con quelli da 500 lire, e cioè agli sportelli aziendali posti alla stazione autocorriere di piazza Libertà, di via San Cili- no 99 e della stazione autocorriere di Muggia.

Perché tale sostituzione non si può effettuare presso qualsiasi punto di vendita dei biglietti? A me sono rimasti due biglietti (800 lire). Per andare da casa mia alla Stazione autocorriere di piazza Libertà, tra andata e ritorno dovrei spendere 1000 lire, perché data la distanza e l'età sono costretto a prendere il bus due volte, rimettendoci così 200 lire.

È mai possibile che l'Act debba sempre creare difficoltà all'utenza?

N. C.

Il Tesoro e le pensioni

Il direttore reggente della Direzione provinciale del Tesoro ci scrive:

Caro direttore, ho letto il 14 febbraio nella pagina delle Segnalazioni una lettera firmata dal titolo «Continua lo scandalo delle pensioni d'annata» nella quale si lamenta la tardiva applicazione dell'articolo 8 della legge 141 del 1985 (pensioni d'annata per gli impiegati dello Stato in quiescenza) da parte delle direzioni provinciali del Tesoro.

Al riguardo, la Direzione provinciale del tesoro di Trieste rende noto che l'applicazione di tale legge, per la molteplicità e la complessità degli adempimenti previsti, ha enormemente aggravato il già rilevante carico di lavoro della direzione medesima. In particolare, per stabilire le misure percentuali e fisse di aumento in relazione ai compensi e alla data di decorrenza dei trattamenti indicati nella tabella allegata alla legge (circa quaranta classi di aumento) nonché per la graduazione delle percentuali stesse in base all'anzianità di servizio maturata dai singoli beneficiari, occorre accertare: 1) la qualifica rivestita all'atto del

collocamento a riposo, gli anni utili di servizio computati ai fini di pensione e la data di decorrenza della pensione stessa; 2) la qualifica rivestita dal facente causa, la decorrenza della pensione diretta e quella del trattamento di reversibilità.

E da rilevare, inoltre, che la riscontrata inattendibilità, in molti casi, delle dichiarazioni rese dagli interessati, ai sensi della legge 4 gennaio 1968, numero 15, comporta complesse operazioni di regolarizzazione delle posizioni contabili, obbligando la scrivente a provvedere direttamente alla rilevazione dell'anzianità.

In ogni caso questa direzione si sta da tempo adoperando per un rapido disbrigo delle posizioni arretrate, utilizzando tutti i mezzi disponibili.

Lidano Millozza

Slalom di moto sui marciapiedi

Parecchi conducenti di moto «motorette» che sfrecciano la via Girardi, anziché seguire la via Rossetti in salita la attraversano, vanno sui marciapiedi opposti (circa all'altezza del numero 81 di via Rossetti), lo percorrono in discesa per poi imboccare via Gambini. Quindi il pericolo che incombe sui pedoni balza evidente.

Per colpire questi incoerenti non servono appostamenti dei vigili urbani in divisa ma ci vogliono quelli in borghese, si fa presente che questo grave, pericoloso, abuso si propaga sempre di più.

A. M.

Spettacolo mancato: grazie lo stesso

Sabato 15 febbraio ci siamo recati al teatro Cristallo per assistere alla rappresentazione degli «Atti Unici» di Pirandello proposti dalla «Bottega dell'Attore» diretta da Mimmo Lo Vecchio. Purtroppo l'impianto di riscaldamento della sala si era guastato e così la rappresentazione non ha potuto aver luogo.

A questo punto il sig. Bobbio, presidente de «La Contrada» ha invitato noi tutti, spettatori presenti, a recarci sul «Piccolo» del 31 gennaio scorso, preghiamo gentilmente chi di competenza di voler indicare se anche gli studenti delle scuole superiori di Trieste sono stati ammessi a partecipare alla prevista audizione se è stata propagandata tale possibilità e, in caso affermativo, in quali istituti.

Alcuni alunni dell'istituto «Alessandro Volta»

Uno studente alla Nasa

Con riferimento all'articolo «Selezione fra 60 studenti. Uno visiterà la Nasa», apparso sul «Piccolo» del 31 gennaio scorso, preghiamo gentilmente chi di competenza di voler indicare se anche gli studenti delle scuole superiori di Trieste sono stati ammessi a partecipare alla prevista audizione se è stata propagandata tale possibilità e, in caso affermativo, in quali istituti.

Alcuni alunni dell'istituto «Alessandro Volta»

Ginnasti triestini in gara a Cagliari

Care Segnalazioni, ho assistito, con tanta commovente, sabato 15 febbraio, all'esibizione dei quattro ginnasti triestini che dovevano difendere il loro posto nella Nazionale B di ginnastica artistica.

Nonostante una giornata «no» per alcuni di loro, ci sono riusciti e, nel prossimo aprile essi voleranno verso Cagliari a difendere i colori di Trieste e della Ginnastica triestina.

Un grande sentito a questi bravi giovani che riescono a conciliare gli impegni scolastici con tre ore e più di allenamenti giornalieri nelle più difficili specialità: corpo libero, parallele, volteggio, cavallo a maniglie, anelli e sbarra.

Ecco i loro nomi: Paolo Leban (A. Volta), Fabrizio Mezzetti (G. Galilei), Luca Gherbaz (G. Oberdan), Andrea Bussani (G. Galilei).

Anna Maria Pasqualon

I cani e le drogherie

Cose dell'altro mondo. Di un mondo chiamato Trieste. I cani estremisti a furor di zoofobi dai pubblici esercizi e dai negozi di alimentari, adesso non possono più entrare nemmeno in alcune drogherie. Con l'assurdo pretesto e gli altrettanto assurdi motivi di ordine igienico.

E, difatti, cosa nota che la gente è solita nutrirsi con panini imbottiti di sottilette di saponi, preparare minestrine con detersivi in polvere e dissatarsi con la candeggina. Nessuno ha avuto finora il dubbio di precipitare con questa apoteosi nel pozzo senza fondo del ridicolo. Pretendiamo che i turisti vengano nelle nostre contrade: ma a fare cosa, a lasciar morire di inedia i loro animali? Tedeschi, francesi e altri viliaggianti stranieri usano partire per le vacanze con il cane e qualcuno anche con il gatto. Viste e considerate le cose fanno più che bene a evitare le nostre sponde.

In quella parte d'Europa che io conosco, nessuno si è mai sognato di cacciarmi da un ristorante o da un negozio perché avevo il cane al guinzaglio. Al contrario, io ho avuto gratificazioni di complimenti e di carezze, premurandomi di informarmi in che cosa consiste il suo pasto. Cito i paesi che visito più spesso: la Francia, la Svizzera, per non parlare della Toscana, dove gli animali vengono trattati alla stregua dei cittadini.

È risaputo che nel cimitero di Montmartre, nel cuore della vecchia Parigi, dove riposa Alphonsine Duplessis e molti grandi di Francia, bivaccano schiere di gatti ma i romanzieri che rendono omaggio alla Signora delle Camelie non si sono mai indignati per la presenza di una folla di cani.

Nelle hall dei più prestigiosi alberghi elvetici assieme alla guida della città è esposta anche quella dei cimiteri degli animali. Però in Svizzera se qualcuno butta a terra una cartaccia sotto gli occhi di una guardia viene immediatamente multato. Quella gendarmaria potrebbe incamerare a Trieste qualcosa come il tesoro degli Inca.

Gli zoofili protestano ed è ovvio: i loro cani sono stravaganti, puliti e abituati a vivere in casa ma vengono tuttavia trattati come lebbrosi. Non possono varcare la soglia di un negozio come se i generi alimentari fossero depositi sul pavimento e lo stesso discorso vale per i bar come se il caffè venisse servito a terra. Se i cani camminano con i piedi, gli uomini certo non si spostano, posandosi sul palmo delle mani. E certe persone sono più sudice di molti animali, ma hanno tuttavia accesso sui banchi e in tutti i locali.

Miranda Rotteri (delegato della Lega antiviolenza nazionale di Firenze)

Rassegna delle gallerie

I disegni del poeta Virgilio Giotti a palazzo Costanzini

Si è aperta in questi giorni, nel centenario della nascita, a Palazzo Costanzini, una mostra dei disegni di Virgilio Giotti, allestita nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Comune di Trieste per ricordare il poeta, spentosi a Trieste nel 1967. Vi sono esposti tutti i disegni, che erano stati in parte scelti da Marcello Marchetti e da Anita Pittoni, amica ed editrice di Giotti, per la mostra svoltasi nel 1967 a cura del Civico museo Revoltella, in parte pubblicati o esposti in occasioni successive.

La mostra è introdotta da un bel catalogo, in cui Sergio Molese, nella vicenda della vita e della formazione artistica di Giotti e redige un'attenta cronologia dei disegni accompagnata da una lettura critica dei riferimenti pittorici dell'opera grafica.

Una parte determinante dell'esperienza di Giotti si svolge a Firenze, dove visse dal 1907 alla fine della prima guerra mondiale e dove venne a contatto con un ambiente artistico e culturale che ne arricchì il carattere senza modificare la sua identità, rimasta ben ferma e cristallina nell'arco di tutta la vita. L'impronta toscana si stempera con chiarezza nelle nature morte, negli interni domestici con i catini e le tinozze, nei piatti con mele, nelle brocche. Nell'equilibrio della composizione, nel peso dei volumi, nella maniera testarda, Giotti recupera l'insegnamento iniziale che gli era stato impartito ai corsi di pittura e di disegno di Scamporrini, di Bradiotti, di Camar alla Scuola industriale, frequentata con Rovati, Orelli, Toffoli, Guido Marussig: ne toglie ogni residuo accademico e lo arricchisce al contrario con la tradizione toscana, a cui negli stessi anni attingevano largamente altri artisti triestini, come Vittorio Bolaffio, Gianni Marchig e Carlo Sbisà.

In alcuni disegni come «Donna con sciallato» o «Io e lei» ancora ottocentesco e sembra preludere al percorso e alla ricerca che altri artisti compiranno dedicandosi interamente al lavoro pittorico. Ma nella maggior parte delle opere il segno è molto libero e moderno, affrancato da un preciso riferimento culturale e concentrato nella descrizione, caparbia e affettuosa, ora accurata ora leggera come una nota, di un rapporto interiore con l'immagine del mondo che gli era caro: l'ambiente familiare e le piccole cose che circondano la sua vita quotidiana.

Una piccola uscita da questo mondo è rappresentata da alcuni disegni di paesaggi toscani: la dolcezza dei colli di San Miniato ingentilisce poi, dopo molti anni, le vedute di «Rozzoli in valle» dalla finestra della sua casa triestina.

Un velo leggero di colore, anche se d'intonazione toscana, si posa delicatamente su di alcune immagini: «Nina con la veste rosea che pulisce il radichello» oppure «Nina con lo scialle viola». Ma è soltanto un

Le figure quotidiane di Benito Postogna

Benito Tardisio Postogna alla «Comunale». Noi siamo qui come eravamo nel 1967, quando Postogna aveva allestito la sua unica precedente personale triestina al «Museum» di viale della Libertà. Anche lui è rimasto se stesso, cordiale e tenace nella fedeltà al dialetto nativo, ora un poco impastato di spagnolo e di francese, con quale somma di esperienze. Dal 1960 al 1968 in Brasile, a dipingere e ad arredare (sua la prima nave moderna costruita in quel paese). Poi a Santa Fe, in Argentina, dove si sposa, altro lavoro e altri impegni: direttore della Dante Alighieri e presidente della commissione per le esposizioni degli artisti santafesini, l'anno scorso ha realizzato una maxipittura collettiva che ora gira nei principali centri argentini.

Postogna giovinetto fu allievo e poi insegnante nei corsi di xilografia tenuti da Carlo Pacifico. Però l'età dell'oro sua, e un poco anche nostra, fu la prima sfornata dall'Istituto statale d'arte. Eccezionali gli insegnanti (Riccardo Bastianutto, Ladislao De Gaus, Dino Predon, Bruno Cagno) ed anche gli allievi (Bruno Chersica, Livia Di Lillo, Doriani Miri, Megi Pezu, Claudio Nevijel, Enzo Mari, Vittorio Porto...) che Sergio Molese ricorda nella presentazione di questa mostra, uno scritto tanto affettuoso quanto lucido e obiettivo nell'analisi critica dello svolgimento di Postogna.

Lui e Nevijel erano partiti controcorrente, in tempi di imperante astrattismo, assecondando una robusta vena figurale, «impegno morale e sociale» - scrive Molese - di una pittura imperniata sull'uomo dell'artista, che non li aveva mai esposti al pubblico. Vorremmo che tornassero, alla fine della mostra, in una dimora più gentile, magari in un piccolo libro da sfogliare con una più viva concentrazione, nello stesso modo con cui ci si avvicina alla lettura delle poesie.

L.S.

Avete problemi con l'INGLESE?

50 Sedi in Italia

WALL STREET INSTITUTE TRIESTE - VIA UDINE 11 - TEL. 414733

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Sala del Centro giovanile Madonna del mare (via del Sturzo 4): alle 16 prof. Paolo Nesbida («L'antico canto cristiano e il canto Gregoriano»), alle 17.30 prof. Aldo Raimondi («Regime alimentare nelle diverse età»), Aula magna di scienze dell'Università (via Valerio 32): alle 16 prof. Bruno Cester («Come si è formata la terra»), alle 17.15 dott. Giulio Catalano («La campagna oceanografica - La ricerca con un piccolo d'adventura»), Aula IV A del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 4): alle 16 prof. Luciano Alocco Bianco («Conversazione francese»), alle 17.15 prof. Alice Casaccia Pascaopoli («Corso di disegno e tecniche varie»).

Rotary club Trieste

L'ordina riunione conviviale del Rotary club Trieste, che è aperta alla partecipazione delle signore, avrà inizio alle 20.30. In chiusura il dott. Mario Moffa terrà una conversazione sul tema «L'onesto piacere della mensa».

Costruttori di pace

Su iniziativa del Gruppo giovani della parrocchia di via Rossetti, domani alle 20.30, nella sala San Francesco (angolo via Rossetti, via Chiodino) si terrà un incontro-dibattito su «Beati i costruttori di pace» (la pace e gli armamenti). Presiderà il dott. Franco Codaga.

Rassegna film Usa

Oggi al cinema Ariston, l'Associazione italo-americana presenta per i propri soci il film in edizione originale «Mick & Maude», di Ivan Reitman, con Dudley Moore, Ann Reinking, Ann Irwing. Le proiezioni riservate ai soci dell'italo-americana, si terranno alle 15, 17, 19.30, 21.30.

«Geometric»

La nuova linea della haute couture francese primavera-estate sarà presentata dal maestro d'arte Norma Paussal e la sua équipe il 24 febbraio alla discoteca «Tiffany» di Perti. Per informazioni e biglietti, rivolgersi alla Professional line sas, tel. 54439.

Contabilità generale

Iva-paghe. I corsi inizieranno il 3 marzo. Ultimi posti disponibili. Istituto Enkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Scuola Desco

Aperti i corsi di taglio e cucito, maglieria a mano, ricamo, lavorazione in feltro, sartoria da donna. Corso di ginecologia. Via del Destriero 11, tel. 744458.

Triangoli

I triangoli ai carceri dal sapore raffinato sono preparati in un'estrema cura dal pastificio artigianale Mariabologna via Battisti 7. Assaggiateli!

Pellicce nuove

A prezzi vecchi. Chiarato, via S. Francesco 16. Nuovo numero telefonico 772313.

Progresso della vista

dopo i 40 l'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss visione perfetta a tutte le distanze. Informazioni A. Z. Centro Ottico, Rotonda Schetto 1 - tel. 54374.

Tutti in tuta!

Da Guina e G. Baby: mamma, papà e bambino con le felpe e le tute jogging più colorate più divertenti, più convenienti. Fino alla fine di febbraio tutte le tute a prezzi scontati: approfittatene! Da Guina e G. Baby in via Genova 12-23. Com. eff.

Gucci

Corso Italia 21, continuano i saldi di fine collezione con sconti dal 10% al 40% ultimi giorni (Com. eff.).

Minoranze in Europa

L'europarlamentare on. Alfio Mizzau sarà a Trieste venerdì 28 febbraio per tenere una conferenza su «Le minoranze in Europa». L'incontro è fissato per le 18 al Circolo della stampa (corso Italia 12).

Società di Minerva

Sabato 22 febbraio, alle 17.45, nella sala Silvio Benzo della Biblioteca civica (piazza Horta 4), Maria Grazia Bravar parlerà di «Trouver Trieste - La mostra storica alla Congerie».

Circolo ufficiali

Domani, alle 17, nel salone del Circolo ufficiali di presidio (via Università 8) don Angelo Santarossa, cappellano militare del contingente italiano in Libano presenterà il documento «Libano due anni dopo». Sono invitate le socie del Fasà.

Carabinieri in congedo

Sabato, alle 17, nella sala delle riunioni della Casa del combattente, si svolgerà l'assemblea annuale dei soci della sezione triestina dell'Associazione nazionale carabinieri.

Incontro sul fumo

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali, il dott. Lorenzo Fogher terrà, domani, alle 18, nella sala maggiore di Corso Saba 6, una conversazione dal titolo: «La migliore sigaretta è quella che non fumate».

Domenica prossima assemblea del Wwf

Domenica 23 febbraio, alle 9 in prima convocazione e alle 9.30 in seconda, avrà luogo l'assemblea annuale dei soci della sezione Wwf di Trieste. L'assemblea si terrà nella sede di via Felice Venezia 27 (il piano).

Gruppo Escai

I ragazzi del Gruppo Escai «Umber Pacifico» della Società alpina delle Giulie ed i loro amici e simpatizzanti sono invitati nella sede di via Machiavelli 17, oggi alle 19.15, per informazioni sulle esercitazioni di arrampicata alle «Rose d'Inverno» (Val Rosandra) e su una successiva visita ad alcune «vedette» da effettuarsi domenica 23.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Sposi da 60 anni



Pietro Tugliach e Maria Marchig hanno festeggiato nei giorni scorsi i loro sessant'anni di matrimonio. Tanti cari auguri dai figli Mirko, Pierina e Giuliana, dalla nuora, dai genitori, dai nipoti e da parenti e amici tutti.

Mar Rosso e Malesia

Questa sera, alle 20.30, al Circolo della stampa, Umberto Popoli, istruttore subacqueo Fedi, presenterà una serie di diapositive realizzate nel Mar Rosso e in Malesia. Nell'occasione saranno anche consegnati i brevetti dei corsi «Open Water» svoltisi nello scorso autunno a Trieste.

Didattica museale

Domani all'Auditorium della scuola elementare a tempo pieno di via Cunioli, con inizio alle 16.30, si svolgerà il quinto incontro del corso di aggiornamento per gli insegnanti della provincia di Trieste, organizzato dal Movimento di cooperazione educativa in collaborazione con l'Irsae, sul tema «Scuola e museo: per una didattica attiva del bene culturale». La dottoressa Maria Fossi Todorow e la dottoressa Mina Bacci, della sezione didattica della galleria degli Uffizi di Firenze, parleranno rispettivamente su: «La didattica per la scuola» e «La riqualificazione delle gite scolastiche».

Bronzicabaret

Il Circolo autonomo artistico culturale avverte iscritti e simpatizzanti che domani e sabato nella sede di via Matteotti sarà replicato lo spettacolo «Cabaret» di Luciano Bronzi.

ASTA ALL'HOTEL CONTINENTAL

La Ditta HONG KONG

di Padova vi invita a 4 tornate d'asta di

600 tappeti orientali stupendi

SABATO 22 febbraio

SABATO 1 marzo

SABATO 8 marzo

SABATO 15 marzo

dalle 17 alle 20

Tutti i giorni, domenica compresa, esposizione

nella sala dell'Hotel CONTINENTAL

via S. Nicolò 25 - Trieste

Tel. 65444

TELE ANTENNA ore 22.15

«INCONTRI CON IL CHIRURGO»

Il punto con il Prof. Aldo LEGGERI su problemi d'attualità

Il tema di questa sera:

Neoplasie epatiche secondarie: attualità in tema di terapie

Programma a cura di Fulvia Costantinides

Avete problemi con l'INGLESE?

50 Sedi in Italia

WALL STREET INSTITUTE TRIESTE - VIA UDINE 11 - TEL. 414733

OCCHIALI... IL PIACERE DI VEDERE MEGLIO

OTTICA ALLEGRETTO

NUOVO CENTRO IN VIA DEL TORO, 2 A TRIESTE

DALLA REGIONE

LE DIRETTIVE DEL PIANO DI SVILUPPO '86-'88

Agricoltura e industria nel mirino del bilancio

Afferma Carbone: «Salto di qualità della programmazione regionale»

Su proposta dell'assessore al bilancio e alla programmazione, Gianfranco Carbone, la giunta regionale, nella sua ultima riunione, ha approvato una serie di direttive per la predisposizione di provvedimenti legislativi, di programmi e di progetti di intervento finanziario in attuazione del piano regionale di sviluppo 1986-1988. Il documento fissa approfonditamente gli indirizzi dell'attività amministrativa per la parte concernente: la predisposizione dei «piani di settore» e degli altri strumenti di coordinamento generale delle politiche settoriali previsti dal piano 1986-1988, l'elaborazione e l'attuazione dei «progetti» del piano regionale, l'attuazione dei «programmi» di intervento finanziario in cui si articola lo stesso piano regionale di sviluppo.

L'assessore Carbone, nel corso della riunione ha ribadito che l'orientamento politico-programmatico assunto dalla giunta regionale in ordine alla adozione o ridefinizione di strumenti di coordinamento ed indirizzo complessivo degli interventi settoriali (piani e programmi di settore) si è tradotto nel corso del 1985, nella predisposizione di provvedimenti concernenti il piano sanitario regionale, il piano regionale di smaltimento dei rifiuti, il programma regionale dei porti, il piano della viabilità, il programma per l'occupazione.

Nel corso del triennio 1986-88 — ha osservato Carbone — è prevista la definizione di strumenti di programmazione settoriale e relativi disegni di legge in materia di politica socio-assistenziale, politica di sviluppo dell'agricoltura, politica delle incentivazioni alle imprese industriali.

Per la predisposizione di questi provvedimenti legislativi, la direzione del bilancio e programmazione collaborerà con le direzioni competenti, in particolare ai fini della verifica e dell'utilizzazione delle risultanze e delle indicazioni emerse dalle indagini, ricerche ed attività di studio preliminare condotte sulle problematiche di settore. Per la elaborazione del «piano sanitario regionale», il provvedimento di «riordino del sistema degli incentivi all'industria», il cui perfezionamento è previsto entro la prima metà del 1987, la direzione regionale dell'agricoltura e, rispettivamente, la direzione regionale dell'industria promuoveranno, d'intesa con la direzione bilancio e programmazione, la costituzione di gruppi di lavoro interdirezionali al compito di coordinare ed indirizzare lo svolgimento dell'attività di indagine e ricerca anche affidate a consulenti esterni.

Inoltre, l'assessore Carbone ha posto l'attenzione sul fatto che il piano regionale di sviluppo individua 11 temi obiettivi per progetti che dovranno essere elaborati nel corso del triennio.

Per due di essi, la cui attuazione è prevista a partire dal 1986, l'elaborazione dovrà essere completata entro la prima metà dell'anno in corso. Si tratta del progetto per investimenti d'interesse della Provincia e del progetto per lo sviluppo della montagna.

Dato il carattere intersettoriale degli interventi che si

inquadrono nei progetti in questione, l'assessore al bilancio e programmazione potrà peraltro proporre alla giunta regionale la costituzione dei gruppi di lavoro.

I rimanenti progetti riguardano: il riformamento idrico della Dextra Tagliamento, la metanizzazione della Bassa friulana, lo smaltimento dei rifiuti, l'irrigazione ed il riordino fondiario, il centro intermodale di Pordenone, i porti, il turismo marino, gli anziani, la salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Per essi, ad eccezione degli ultimi tre di competenza della direzione del bilancio e programmazione, la cui attuazione è prevista a partire dal 1987 o dal 1988, l'iniziativa per la predisposizione degli elaborati e dei relativi disegni di legge spetterà alle direzioni competenti per materia di concerto con la direzione del bilancio e programmazione.

Infine, per quanto riguarda i programmi di intervento finanziario, l'assessore degli interventi attivati con gli indirizzi di politica settoriale e con le indicazioni generali del piano di sviluppo, la direzione del bilancio e della programmazione, svolgendo funzione di coordinamento potrà formulare osservazioni di ordine formale e generale a supporto dell'esame e della valutazione dei progetti in sede di giunta. Inoltre, per garantire l'efficacia agli interventi regionali i piani di riparto dovranno comprendere preliminarmente l'evidenza delle quote non impegnate degli stanziamenti 1985, l'evidenza del fabbisogno rimasto insoddisfatto ed un giudizio sull'efficacia degli interventi in corso.

Con queste direttive — ha concluso Carbone — la programmazione regionale fa un salto di qualità assicurando un coordinamento sempre più efficace tra le varie direzioni.

CELEBRAZIONI AD AURISINA

Il marmo locale ha duemila anni

Il programma inaugurale di domani

Si aprono domani le celebrazioni del bimillenario delle cave di Aurisina. La manifestazione di apertura avrà luogo alle 17.30 nella sede dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sistiana. Prenderanno la parola, oltre al sindaco Bojan Brezica, l'assessore regionale Gianfranco Carbone, il presidente della Comunità montana del Carso Milos Budin, il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi e il presidente della Azienda Alvisse Barison.

Due le relazioni in programma: il presidente della scuola media «Igo Gruden» di Aurisina, il prof. Zvonko Legisa esporrà il profilo storico dello sviluppo di Aurisina ed in particolare dell'attività estrattiva, mentre il giovane geologo dott. Ruggero Pizzul affronterà gli aspetti economici che collegati con prospettive di sviluppo.

Seguirà la proiezione del filmato «La pietra — viva storia del Carso», un film didattico realizzato dagli alunni della scuola media «Igo Gruden» e premiato al festival di Pesaro; presenta il frutto di un lungo lavoro scolastico di ricerca. Un breve programma corale concluderà la serata.

Per l'occasione, nella stessa sede, sarà aperta una mostra che presenterà in anteprima alcuni aspetti della mostra storica ed economico-promozionale in programma ad Aurisina dal 7 al 24 marzo. In anteprima verranno presentate le parti relative all'epoca romana ed al cosiddetto periodo d'oro delle cave di Aurisina, che va dall'apertura della ferrovia meridionale Trieste-Vienna (1857) fino agli anni trenta.

Verranno esposti anche alcuni oggetti dell'artigianato locale d'epoca. La mostra rimarrà aperta fino al 28 febbraio.

SI RIAPRE LA DISCUSSIONE SULL'IMPIANTO ENEL NELLA VALLE DELLE NOGHIERE

Centrale: la risposta di Muggia «Non siamo terra di conquista»

Secondo il sindaco lo studio di fattibilità conferma tutte le perplessità già avanzate dalla giunta

La risposta del Comune di Muggia alle dichiarazioni dell'assessore regionale al bilancio Gianfranco Carbone in merito alla localizzazione della centrale Enel alle Noghere non si è fatta attendere.

La conferenza dei capigruppo consiliari — dice un comunicato — ha preso atto positivamente del metodo personalmente assunto dall'assessore Carbone nel presentare il rapporto finale di fattibilità, e soprattutto dei suoi riferimenti alla necessità di un'attività di studio democratico con gli enti locali da parte della Regione di fronte a un problema di tanta portata.

Tutto bene dunque? Aspettate. «Unanimità però» — prosegue il comunicato — una lettera allo stesso Carbone per chiedere la formalizzazione dell'apertura della nuova fase di consultazione: «Altrimenti — si legge nel comunicato — il Comune di Muggia non potrebbe che considerare

va formalmente avviato dalla Regione tramite atti giuridici certi, tali da porre il Comune stesso in una situazione di garanzia dei propri diritti: i nuovi elaborati in argomento sono pervenuti infatti al momento attuale brevi manu e senza alcun riferimento a termini certi. La conferenza dei capigruppo ha inoltre unanimemente espresso l'opinione della necessità di tempi adeguati e quindi certamente non brevi, ricordando che il comitato scientifico stesso ha lavorato due anni per produrre il rapporto finale in discussione».

Fin qui il capigruppo, tanto della maggioranza Pci-Psi, quanto dell'opposizione (Dc, LpM, Psdi, Pri, Msi). La giunta, dal canto suo, ha inviato una lettera allo stesso Carbone per chiedere la formalizzazione dell'apertura della nuova fase di consultazione: «Altrimenti — si legge nel comunicato — il Comune di Muggia non potrebbe che considerare

la fase della consultazione già chiusa con il proprio parere negativo trasmesso fin dal marzo 1985».

La giunta muggesana poi «non ha potuto non rilevare che la Regione non ha ancora fornito alcun elaborato relativo ai problemi sanitari e ai problemi economico-sociali».

E, in conclusione: «Il sindaco Bordon e il vicesindaco Rossini hanno espresso l'opinione che i primi dati che escono dal rapporto finale non fanno che rafforzare le preoccupazioni che portarono nel 1985 al primo parere negativo del Comune di Muggia successivo all'espressione della volontà della popolazione espressa tramite il noto referendum».

Fin qui la nota ufficiale, dalla quale si capisce chiaramente che il Comune di Muggia non intende procedere a consultazioni informali con la Regione, ma attende l'apertura delle procedure previste dalla legge. E qui Bordon ricorda

inoltre che la stessa legge prescrive un'«intesa» fra Regione ed enti locali in merito alla localizzazione. Nessun atto d'imperio dunque — sostiene il sindaco — potrebbe essere legittimo. E per rafforzare questa tesi il Comune si è già affidato alla tutela del suo legale di fiducia, l'avvocato Picasso. Un atto d'imperio potrebbe venire, casomai, solo da parte di un organo superiore quale il Clpe (il comitato ministeriale per la programmazione economica).

Ma ovviamente Muggia spera tutte le sue cartucce, anche politiche e non solo tecnico-giuridiche. La relazione Brambati (cioè lo studio di fattibilità) conferma in sostanza le perplessità tanto del comitato Bordon quanto del socialista Rossini, che parla di scelte «terzomondiste» per Muggia (nel senso che sarebbe trattata alla stregua di un territorio di conquista, per non dire di rapina). «Ci occupano il suolo, che è l'unica nostra ricchezza, mettendoci una centrale che non ci serve, dimenticando la lezione dell'oleodotto. Doveva cambiare l'economia della città, si diceva allora. Bé, il risultato è sotto gli occhi di tutti». Così il baffuto vicesindaco.

PROSEGUONO GLI INCONTRI SULLA DISCIPLINA VENATORIA

Il parere degli agricoltori sul problema della caccia

La commissione agricoltura del consiglio regionale, presieduta dal consigliere Angelo Ermanno sta concludendo una serie di udienze conoscitive promosse in relazione all'esame della disciplina del settore della caccia. Nei giorni scorsi, in separati incontri, sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni professionali agricole: Vittorio Menichincheri e Antonio Tricani per l'Unione agricoltori ed Ennio Benedetti e Luigi Ferrante per la Confagricoltori. Per l'Unione delle province (Upi), è intervenuto il presidente regionale Edoardo Bressan, accompagnato dal presidente del comitato provinciale caccia di Pordenone, Sergio Peressutti.

Sul testo del provvedimento legislativo, dal quale sono state stralciate le norme relative alla pesca che saranno oggetto di un apposito disegno di legge, i rappresentanti delle associazioni degli agricoltori, sottolineando l'inte-

resse che le associazioni stesse ammoniscono all'utilizzo dell'ambiente e del territorio, si sono soffermati in particolare sui problemi degli allevamenti di selvaggina a scopo alimentare (zoocenosi alternativa) e sui regolamenti che vietano e ostacolano la commercializzazione fuori dei periodi di caccia e quelli della indicazione delle culture con tabelle a tutela della produzione.

Da parte dell'Upi, invece, è stata sottolineata l'importanza che l'insieme di opportune norme del disegno di legge che prevedono il trasferimento di competenze in materia venatoria alle Province rappresenti per l'attuazione concreta della più volte reclamata volontà di tutte le forze politiche di voler perseguire la strada del decentramento. Il trasferimento di compiti e funzioni agli attribuiti alla Regione — è stato rilevato — oltre a dare attuazione delle dichiarazioni programmatiche della giunta re-

gionale in materia di decentramento, dovrebbe anche attuazione alla legge sulla costituzione e gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale (l.r. 13/69) «conferendo la gestione della caccia e della pesca, con il provvedimento che sarà successivamente predisposto alle Province dotate delle necessarie strutture organizzative e burocratiche, comprese della sorveglianza in collegamento con l'ambiente».

In particolare sono stati affrontati i problemi dei danni all'agricoltura; la definizione di terreno in atto di coltivazione; gli interventi agricoli di ripopolamento visti come collaborazione tra coltivatori e cacciatori; le funzioni specifiche del Comitato provinciale di caccia; le prove di tiro; la capacità per le Province di far fronte a tutto il problema e inoltre è stata rilevata l'esigenza di un coordinamento dei vari servizi di sorveglianza.

Bordon, da parte sua, mette l'accento sui rischi, evidenziando nella stessa relazione, che correbbe il progetto turistico di Muggia. «Siamo l'unica area a mare di tutta la provincia che ha già adottato gli strumenti urbanistici necessari per far partire i lavori. Se Marina Muggia e il centro navale di Stranera non decollano è per gli intoppi burocratici, ma anche perché ovviamente nessuno viene a fare investimenti con la prospettiva di trovarsi fra i piedi una centrale».

Altri partiti muggesani però sono più possibilisti. Gianni Marchionni non vuole mettere in discussione il presidente della Provincia («ne dobbiamo discutere»), ma come leader dei meloni locali dice che non sa se l'Enel sarà in grado di recitare tutte le prescrizioni del cosiddetto «Brambati» e recepirle «al 90 per cento» le richieste del Wwf. «Si tratta ora di capire fino a che punto la Regione riuscirà a vincolare l'Enel su queste garanzie».

Giuseppe Rizzi (Dc), premendo che il partito deve ancora pronunciarsi ufficialmente, a titolo personale ritiene che se l'Enel accetterà di modificare il progetto secondo le prescrizioni della relazione di fattibilità «non ci dovrebbero essere più seri motivi per opporsi alla centrale, anche perché con un'operazione di onestà corrono il rischio di vederla costruita sull'area dell'ex Enel, in Comune di Trieste. Così avremmo il danno e le beffe: a noi l'inquinamento, al Comune di Trieste gli indennizzi».

Ma questa osservazione non è da tutti condivisa. «È una buia» — replica Rossini — messa in giro ad arte, soprattutto dal presidente della Provincia Marchionni. E nota a tutti che in quell'area la centrale non ci starebbe. Questo è un ricatto, perdipiù infondato».

Insomma, il dibattito è aperto e si preannuncia lungo e delicato, anche perché la crisi economica provinciale gioca un ruolo preponderante nelle scelte. Le assunzioni e gli appalti in loco (e non in blocco, come era apparso per sbaglio in un articolo precedente) farebbero ovviamente piacere a tutti. Ci sono in loco lavori per 1700 miliardi (ai prezzi '84) e fino a duemila posti di lavoro.

Livio Missio

■ GAS TOSSICI — Si informa che il comitato per la presentazione delle domande intese ad ottenere l'ammissione agli esami per il conseguimento del certificato di idoneità all'uso del gas tossico precedentemente stabilito al 31 dicembre 1985, viene prorogato al 31 marzo 1986.

Miranda Rotteri

BIASUTTI HA RISPOSTO A UN'INTERROGAZIONE SOCIALISTA

Gli echi al consiglio regionale della mancata visita del Papa

La risposta a una decina di interrogazioni, l'approvazione di due leggi e una lunga discussione sulla petizione di 959 cittadini del Comune di San Quirino (Pordenone) riguardante la realizzazione di un impianto di compostaggio dei rifiuti, hanno impegnato il consiglio regionale in una lunga seduta protrattasi fino al tardo pomeriggio.

Proprio ora che si apprende che il Papa non verrà a maggio nella nostra regione, la serie di risposte alle interrogazioni è stata aperta dal presidente della giunta Biasutti, il quale ha risposto ai consiglieri socialisti Ferruccio Saro, Angelo Ermanno e Gianfranco Carbone in merito alle notizie di stampa secondo le quali per il viaggio del Papa la Regione dovrebbe sobbarcarsi la spesa di tre miliardi di lire. La visita di Giovanni Paolo secondo al Friuli-Venezia Giulia — ha affermato Biasutti — non è mai stata annunciata come ufficialmente certa e in relazione ad essa non è stata presentata finora alcuna richiesta finanziaria.

Il presidente dell'esecutivo ha quindi dichiarato di poter ribadire, da parte sua, «che la Regione è sicuramente favorevole a queste proposte, che certamente rispondono alle aspettative della nostra comunità». In merito al problema della spesa, Biasutti ha detto: «Non so dove si siano attinte le notizie finora circolate, tuttavia ribadisco che, se questa sentita aspirazione si realizzerà, faremo anche noi la nostra parte come è già stato fatto dalle amministrazioni dei luoghi che il Santo Padre ha visitato».

Biasutti ha quindi risposto a una interpellanza dei consiglieri comunisti Giovanni Bratina, Renzo Pascolat, Gastone Millo, Paolo Padovan, Enzo Scamporrè e Claudio Togni, nella quale si chiedevano notizie in merito ai criteri di nomina ai vertici della Fin-

canterie. «Devo correttamente ribadire — ha risposto — che la Regione non ha competenza istituzionale diretta su queste nomine. Vero è che nel documento unitario recentemente presentato al governo abbiamo rappresentato un'istanza tesa al coinvolgimento regionale nelle scelte più qualificanti e abbiamo anche citato alcune norme statutarie che comunque assegnano alla Regione un ruolo che deve essere rispettato anche dagli organismi di carattere nazionale».

L'assessore ai trasporti Giovanni Di Benedetto ha quindi risposto ai consiglieri socialisti Ferruccio Saro e Pietro Zanfagnini sulla concessione di tessere di libera circolazione sui trasporti pubblici urbani alle categorie protette, sulla autonomia gestionale e funzionale del Lloyd Triestino e sulla legge per il risanamento delle società di preminente interesse nazionale. Ha quindi dato risposta al consigliere Francesco Lan-

zerotti (Pci) sulla sistemazione della strada turistica di Campone-Pradis grotte e sulla viabilità di collegamento tra le valli del Meduna e quelle del Cosca e dell'Arzino.

I problemi relativi alla sistemazione delle scuole con lingua di insegnamento sloveno di Gorizia sono stati toccati dall'assessore all'Istruzione Dario Barnaba nelle risposte date a Drago Stoka (Usl), Giovanni Bratina e Boris Iskra (Pci), i quali hanno sollecitato l'attenzione dell'amministrazione regionale in seguito all'intenzione della Curia arcivescovile di Gorizia di mettere in vendita l'edificio dell'ex seminario di via Alviano che attualmente le ospita. Le successive risposte dell'assessore Barnaba hanno quindi toccato problemi riguardanti la distribuzione di fondi della legge regionale 10 del 1980, l'assegnazione di stanziamenti alle scuole materne del distretto scolastico di Latisana e l'istituzione dell'istituto sta-

tale d'arte in provincia di Pordenone. A queste risposte su argomenti sollevati da consiglieri del gruppo comunista, si sono aggiunte quelle riguardanti l'istituzione della facoltà di medicina veterinaria nell'ateneo triestino e l'ultima parte del «complesso geometrico» di Trieste.

Il consiglio regionale ha quindi approvato una legge riguardante l'impiego di parte del personale dipendente della Regione. Il provvedimento, presentato dal relatore Paolo Braida e dall'assessore al personale Pio Nodari, è stato approvato con i voti della maggioranza, contrari Pci, Msi-Dn, Mp e Lpt. Successivamente, con la sola astensione del Msi-Dn, è stato approvato il disegno di legge che modifica la normativa attualmente in vigore riguardante la vigilanza sulle cooperative e gli interventi per favorire l'associazionismo cooperativa.

CONFERMATO IN SECONDO GRADO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI UDINE

Il «raid» per liberare gli uccellini non commuovono i giudici d'appello

Paladini a oltranza degli uccelli alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale del dott. Ballarini, cancelliere Paoloich, dove si discute oltreché di uomini anche del Fronte per la liberazione degli animali.

La causa è contro Roberto Doria, 28 anni, da Codroipo, via Doria 26; il suo coetaneo Fausto Labella, da Udine, via San Rocco 364; i suoi concittadini Massimo De Bellis, 24 anni, piazza del Vero 14; Alessandro Sabbadini, 21 anni, via Nardini 26, e Mario Franco Lotta, 55 anni, via Trento 97.

Il 26 febbraio dello scorso anno, il Tribunale del capoluogo friulano riconobbe Doria, De Bellis e Sabbadini colpevoli di danneggiamento seguito da incendio e, con le «generiche» e l'attuazione dell'articolo 621 del Codice penale (avrebbe agito per motivi di particolare valore morale e sociale) inflisse a Doria 3 mesi di reclusione e 500 mila di multa; De Bellis e Sabbadini 3 mesi di reclusione e 300 mila di multa a testa; a Lotta, per detenzione e cessione di una pistola, un anno di reclusione e 500 mila di multa e a Labella, per detenzione illegale di una rivoltella, 5 mesi e 300 mila di multa; accordò a tutti i benefici di legge e condannò, infine, Doria, De Bellis

e Sabbadini al risarcimento dei danni al poligono di tiro a volo di San Gottardo di Udine, costituitosi parte civile con l'avv. Francesca De Pascual del foro del capoluogo friulano.

Ricorsero con gli avvocati Cacciatore del Foro udinese e La Bella di Roma, ma i giudici di secondo grado dichiararono inammissibile l'impugnazione di Doria, confermando per gli altri l'impugnata sentenza e condannando Doria, De Bellis e Sabbadini alle maggiori spese di parte civile.

La guerra agli uccellini si scatenò tra i mesi di maggio e di giugno dell'82 ed ebbe inizio con un attacco all'uccellina di Pietro Fresacco, a Turrida di Sedegliana, dove furono segati pali e alberi dell'impianto. Poi fu la volta di Alfredo Boel, di Zugliano di Pozzuolo del Friuli, dove furono tagliati i pali dell'uccellina e provocato un incendio, e dopo un paio di giorni l'impianto fu oggetto di un'altra incursione.

L'ultimo raid risale al 7 giugno quando Doria, De Bellis e Sabbadini avrebbero dato alle fiamme il Poligono di tiro a volo, che distrusse una montagna di piattelli. Delle spedizioni punitive fu interessata la Questura e a uno a uno gli attuali imputati furono identificati.

Interrogati, avrebbero ammesso i fatti,

sostenendo di essere stati indotti a reagire in quel modo per l'immobilismo delle autorità sul problema protezionistico. Di ciò la sentenza di primo grado né ha dato atto nella motivazione, dove si rilevò «che gli impulsi psicologici trovano non solo una particolare considerazione e approvazione nella coscienza morale e sociale della maggior parte della collettività ma sono ispirati a finalità superiori e altamente apprezzabili quali il rispetto e la tutela della natura, la salvaguardia della fauna, il rifiuto dell'ingiustizia e la barbara uccisione di minuscoli volatili e la conservazione per le future generazioni di un patrimonio comune all'intera umanità».

Dal terzo, gli inquirenti risalirono a Labella in quanto socio fondatore della delegazione udinese della Lega antiviolenza. Era estraneo alle rivelazioni ma fu trovato in possesso di una pistola che sostenne di aver avuto da un amico, il Lotta.

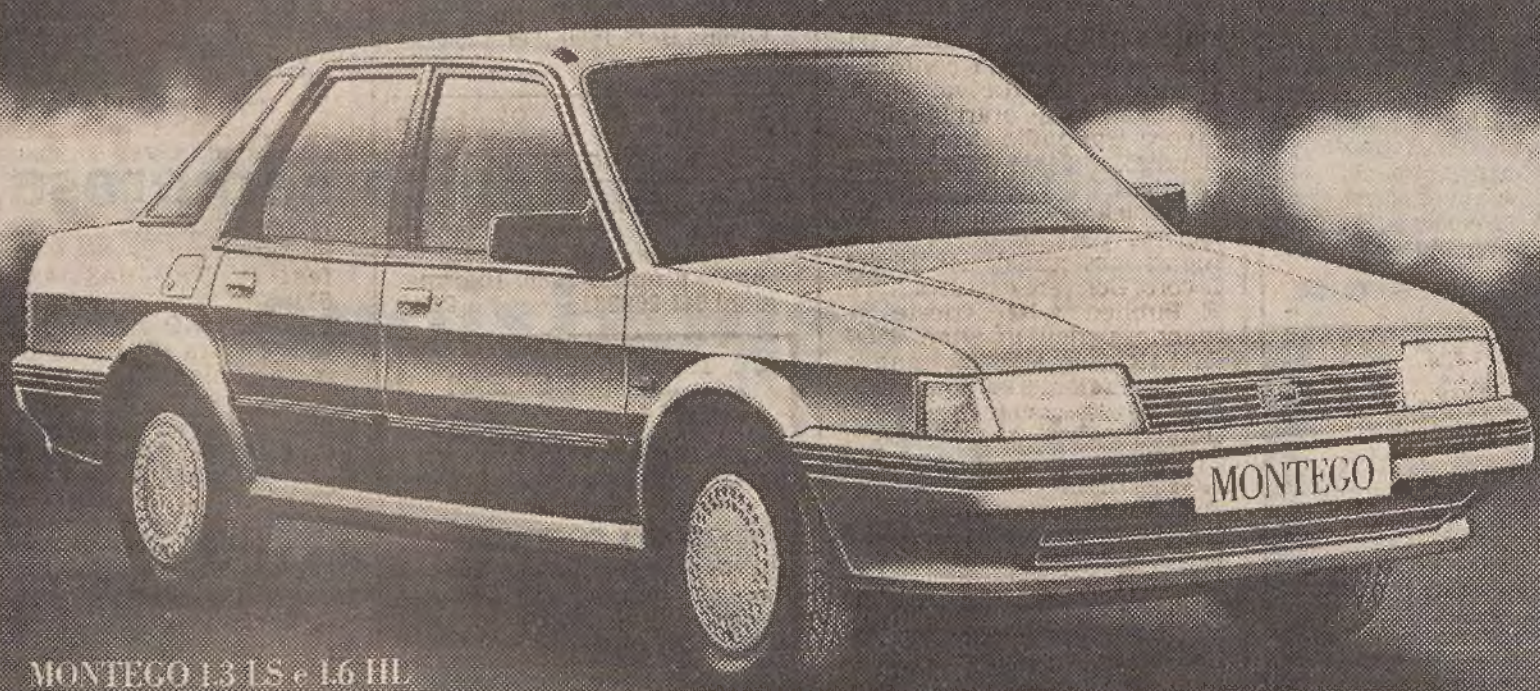
Il caso, approdato ora in sede di appello, suscitò grande scalpore nell'udinese, anche perché i gusinatori, per amore avrebbero lasciato sui loro campi di battaglia volantini e scritte a firma di un misterioso «Fronte per la liberazione degli animali».

Miranda Rotteri

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	4,7	8,1
Gorizia	3,9	11,8
Monfalcone	4,9	9,1
Pordenone	2	12
Udine	1,5	11,6

AUSTIN ROVER



MONTEGO 1.3 IS e 1.6 HL



MONTEGO 2.0 MG INJECTION «TURBO»



MONTEGO 1.6 HL ESTATE

LA SUPERIORITÀ ESISTE. A CONDIZIONI ESCLUSIVE.

Montego. La 1300 più economica della sua classe: quasi 21 km con un litro, a 90 all'ora. La 1600 più spaziosa ed accessoriata. La più veloce: 2000 MG Turbo, 210 all'ora. Con una grande offerta dei Concessionari Austin Rover valida, fino al 31 marzo, su tutte le Montego disponibili in rete. Da L. 12.725.000 IVA inclusa, franco Concessionario.

MONTEGO
BY AUSTIN ROVER

FINO A 2 MILIONI
DI SUPERVALUTAZIONE
DELL'USATO

OPPURE 8 MILIONI
DI FINANZIAMENTO *
SENZA INTERESSI
PER 20 MESI.

* In rate mensili, in base ai requisiti della Austin Rover Finanziaria.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

I DUEMILA ANNI DELLE CAVE TRIESTINE: UN'ATTIVITÀ CHE HA ANCORA UN FUTURO

Il marmo aspetta un consorzio

Elevata qualità e pregio del prodotto - Un periodo di flessione dopo il rilancio produttivo di quindici anni fa - Le cause del calo della domanda - Necessità di un'organizzazione commerciale

Negli ultimi dieci anni, dalle cave del Carso triestino sono state estratte — secondo i dati forniti dalla direzione del Corpo delle miniere, distretto minerario di Trieste — 147.649 tonnellate di marmo: precisamente 79.350 tonnellate di «Aurisina», 37.025 tonnellate di «Repen», 1.170 tonnellate di «Flor di mare» e 104 tonnellate di «Stalattite».

Sono marmi di elevato pregio, caratterizzati da eccezionali proprietà fisiche, chimiche, meccaniche e decorative, che già in passato hanno goduto — e godono, tuttora — una fama mondiale, grazie alla costanza della macchina, del colore e della struttura, nonché all'elevata resistenza alla trazione, alla flessione e all'abrasione.

Dettagliate schede tecniche — illustranti le caratteristiche dei vari tipi di marmo estratti nel Carso triestino, dall'«Aurisina chiara» all'«Aurisina fiorita», dal «Flor di mare» al «Repen classico», alla «Brecchia cariosa», al «Roman stone», alla «Stalattite», eccetera — vennero, una ventina d'anni fa, pubblicate dai professori Carulli e Onofri, nel volume «I marmi del Carso», e costituiscono il nucleo principale di una nuova, interessante e documentata pubblicazione, edita a cura della Camera di commercio di Trieste, che vedrà prossimamente la luce, nella ricorrenza dei venti secoli di attività delle cave di marmo del Carso triestino.

Malgrado le elevate caratteristiche dei marmi prodotti, nel corso dell'ultimo decennio la produzione delle aziende operanti nel settore estrattivo nel Carso triestino è andata, nel suo complesso, diminuendo: come si desume dall'unità tabella, infatti, dalle 21.665 tonnellate del '77, è scesa nel 1983 (anno in cui è stata registrata la punta minima) a sole 6.703 tonnellate, per segnare quindi, nel biennio successivo, una lieve ripresa; insufficiente, peraltro, a riportarla sui livelli degli anni '70.

Le principali cause di tale flessione sono note e si identificano con la perdurante crisi del settore edile, con la diminuita concorrenzialità della nostra produzione, sia sul mercato nazionale sia nel con-



fronti dei marmi d'importazione; con l'orientamento di un'ampia fascia della clientela e di operatori verso materiali alternativi, economicamente più convenienti, anche se meno «nobili», eccetera.

In presenza del calo della domanda interna di materiali lapidei ornamentali, le aziende del settore hanno cercato di espandere l'esportazione. Ma, per riuscire a vincere la feroce concorrenza di altri paesi produttori, ciò ha comportato non trascurabili sacri-

fici per le aziende stesse, costrette comunque ad acquisire commesse.

Va, a questo riguardo, osservato come — analogamente a quanto avviene, per le piccole aziende, in tutti i settori produttivi — la maggiore carenza delle imprese operanti nel settore lapideo, generalmente caratterizzata da modeste dimensioni, è costituita dall'inadeguatezza dell'organizzazione commerciale per la vendita dei marmi prodotti.

Per cui, per colmare tale

grave lacuna, da parte di molti operatori viene auspicata la costituzione di una struttura consortile, attraverso la quale i marmi locali possano venire propagandati e commercializzati, sia sul mercato nazionale che su quelli esteri, in via diretta; e non — come, per non piccola parte della produzione, avviene attualmente — attraverso canali indiretti, nei quali i marmi del Carso triestino affluiscono, unitamente a quelli di altre aree italiane produttrici di materiali lapi-

PRODUZIONE DI MARMO NELLA PROVINCIA DI TRIESTE DAL 1976 AL 1985 (in tonnellate)

ANNI	AURISINA	REPEN	FLOR DI MARE	STALATTITE	TOTALE
1976	11.785	7.153	—	—	18.938
1977	12.974	8.691	—	—	21.665
1978	9.418	8.225	—	34	17.677
1979	9.627	11.557	—	70	21.254
1980	7.173	5.390	—	—	12.563
1981	6.363	6.678	—	—	13.041
1982	7.744	4.930	419	—	13.093
1983	3.627	2.876	200	—	6.703
1984	4.764	5.495	250	—	10.509
1985	5.875	6.030	301	—	12.206

dei ornamentali.

Una simile struttura consortile potrebbe, inoltre, contribuire in misura non indifferente ad acquisire alla produzione locale — attraverso un'intelligente e programmata attività pubblicitaria — nuovi mercati, nonché a migliorare ulteriormente ed a diffondere l'immagine dei marmi triestini.

Tale «immagine» — è opportuno ricordarlo — ebbe un prestigioso rilancio una quindicina d'anni or sono,

grazie ad una serie di iniziative attuate, fra il 1971 ed il '73, nell'ambito della Fiera internazionale di Trieste ed articolate in annuali mostre dei marmi della nostra regione, nelle «Giornate dei marmi del Friuli-Venezia Giulia» ed in fruttuosi incontri fra i produttori marmiferi della regione ed i numerosi operatori del settore, nazionali ed esteri, affluiti da svariati Paesi europei ed extraeuropei, sin dall'Australia e dal Canada.

Giovanni Palladini

UN'INTERPRETAZIONE CHE DEVE ESSERE CHIARITA

L'ombra della «Tasco» sulle aree industriali

Tassa iniqua per chi già provvede a smaltire i residui

Un ampio dibattito su scala nazionale sta accompagnando l'iter parlamentare della «Tasco», la nuova tassa comunale sui servizi. Nell'attesa delle risoluzioni conclusive che saranno adottate dal Parlamento (si profilano le ipotesi di un'attenuazione del tributo o la decadenza del decreto legge per la scadenza dei termini, peraltro con la già prevista ripresentazione del provvedimento al voto delle Camere), l'Associazione degli industriali ha espresso le proprie considerazioni.

In particolare, sostiene la nota degli industriali, appare superficiale l'affermazione secondo la quale «le industrie non dovrebbero risentire molto il peso del nuovo tributo». Vero è invece che gli imprenditori — pur consapevoli degli ingenti oneri che i Comuni sono costretti ad accollarsi per la gestione dei servizi — devono manifestare «viva preoccupazione per questa tassa, che potrà risultare estremamente pesante e, comunque, ingiusta. Alle industrie, infatti — ricorda la nota — permane l'obbligo di provvedere a proprie spese allo smaltimento dei residui delle lavorazioni. Ora a questo non indifferente onere verrà ad aggiungersi il nuovo tributo: l'apposita tabella predisposta dal Comune in base alla normativa emanata per il calcolo della nuova tassa, considera la voce «aree industriali», nelle quali quindi si producono residui industriali o, come si dice, speciali, aree finora non considerate, ma proprio perché le spese per lo smaltimento dei rifiuti erano e resteranno a diretto carico delle aziende.

L'Associazione degli industriali, facendo eco agli interventi della Confindustria che ha sollevato il problema sul piano nazionale, ha sensibilizzato — ricorda la nota — i parlamentari triestini per il sostegno allo specifico emendamento presentato sulla «Tasco» e che semplicemente ripropone la norma precedentemente in vigore, vale a dire la non tassabilità delle aree industriali sulle quali si formano di regola i rifiuti speciali, per lo smaltimento dei quali sono tenuti a provvedere a proprie spese i produttori.

Gli industriali — conclude la nota — confidano che il rimedio possa venire nella definizione legislativa del provvedimento, ma fin da ora sottolineano che chi sarà chiamato ad applicare l'eventuale maggiore aggravio dovrà tener conto delle difficoltà che sarebbero indotte sui costi di gestione aziendale senza il corrispettivo del servizio.

Dalla C.d.C. di Trieste

Come pubblicizzare il «pacchetto»

La Camera di commercio si assume il ruolo di coordinare la propaganda unitaria per richiamare insediamenti produttivi nella provincia di Trieste. Questa è in sintesi la conclusione di una riunione, svoltasi presso la sede camerale, in cui erano rappresentati i principali enti locali interessati alla promozione economica. Dopo l'introduzione svolta dall'on. Tombesi, hanno preso la parola tra gli altri il magnifico rettore prof. Fusari, il presidente degli industriali Pacorini, il presidente del Friuli Antonini, l'ing. Maizian dell'Area di ricerca, il vicesindaco avv. Trauner e il dott. Napolitano dell'Ezit.

È emerso che Trieste, cogliendo l'occasione della approvazione del pacchetto di incentivi per l'industria a Trieste e Gorizia che si aggiungono alle altre molte facilitazioni esistenti, deve raccogliere tutte le sue forze e presentarsi al mondo esterno con un'immagine rinnovata in grado di valorizzare appieno le risorse disponibili in loco e di attirare nuovi insediamenti produttivi specie ad alto contenuto tecnologico.

Trieste ha bisogno, per farsi riconoscere all'esterno prima di tutto di una voce unitaria che raccolga tra le sue componenti interne tutto ciò che di buono e di interessante possa offrire a un potenziale investitore, per poi materializzarlo in una pubblicazione a carattere propagandistico generale.

L'idea di un'azione promozionale unitaria piuttosto che affidata ai singoli con iniziative individuali, non coordinate e in definitiva disperse e poco efficaci, è stata subito condivisa da tutti i convenuti, che, tra l'altro, hanno posto in rilievo l'opportunità di concentrare l'azione sui settori che offrono veramente un futuro. Sarà costituito un comitato ristretto di esperti dei vari enti cui spetterà il compito di raccogliere e coordinare la documentazione.

È stato rilevato che di materiale incentivante e di opportunità interessanti ce ne sono a Trieste, solo che finora non sono stati adeguatamente propagandati. Urge quindi mettere in atto una incisiva e unitaria azione promozionale che si avvalga anche di tecniche e strumenti sofisticati di comunicazione. La pubblicazione promozionale sarà perciò affidata, per quanto riguarda la grafica, l'estetica e la tecnica di comunicazione, a uno studio specializzato che ne curerà anche la veste tipografica. L'opera che si intende realizzare costituisce il primo esempio di tal genere nella nostra zona e rappresenta un passo importante per il rilancio economico della città.

Dalla Cdc 25 borse di lavoro

La Camera di commercio, su proposta del presidente Tombesi, ha deciso la costituzione di un nuovo modulo triennale di 25 borse di lavoro camerale a favore dell'apprendistato di produzione.

Si tratta di contributi mensili alle aziende (di lire 300.000 per il 1.º anno, di lire 250.000 per il 2.º anno e di lire 200.000 per il 3.º anno) diretti a ridurre il costo del personale di piccole e medie imprese industriali e artigiane di produzione che assumeranno un nuovo apprendista posteriormente al 1.º febbraio 1986.

La Camera di commercio darà la priorità nell'assegnazione delle borse di lavoro alle domande presentate per l'assunzione di: apprendisti carrozzieri, fabbri e serramentisti, falegnami, installatori termoidraulici ed elettricisti, marmisti, meccanici per automobili, navalmecanici, operatori di macchine e tecnologie innovative in edilizia, orafi, pellettieri, decoratori e tappezzeri, elettrauto, tipografi e fotoincisi.

Le piccole e medie imprese industriali e artigiane di produzione della provincia, che intendano assumere un nuovo apprendista avvalendosi delle borse di lavoro camerale a favore dell'apprendistato, dovranno presentare entro sabato 1.º marzo 1986 apposita domanda alla Camera di commercio. Per ritirare i moduli le imprese sono invitate a rivolgersi alla Camera di commercio (III piano, stanza 314, tel. 6701262).

OGGI NELLA SALA CONVEGNI CDC

Incontro a Trieste sui programmi Ice

Trecento iniziative all'estero, fiere, missioni, incontri operativi, uno stanziamento complessivo di 64 miliardi: questo è l'impegno globale con il quale l'Ice, Istituto nazionale per il commercio estero, d'intesa con il competente ministero, promuoverà nell'anno 1986 le esportazioni italiane. Ma, nel mercato odierno, per «vendere» bisogna anche «comprare»: il countertrade ovvero gli scambi in

compensazione coprono, secondo valutazioni, intorno al 60% dell'interscambio mondiale e, per l'Italia, dopo Milano, Trieste è la piazza maggiormente attiva in questa specializzazione. Grande interesse suscita perciò l'incontro che si svolgerà alla Camera di commercio oggi con inizio alle 11, nella Sala Convegni di via S. Nicolò 7, ove il coordinatore regionale dell'Ice, dott. Giuseppe Castelli, e la dott.ssa Fiorella Corazzini, del Servizio sviluppo Ice di Roma, illustreranno il programma '86 e discuteranno con gli operatori delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia aspetti e problemi degli scambi con l'estero.

Nella circostanza verrà pure analizzato il servizio «Sice» ovvero le informazioni quotidiane che vengono messe a disposizione degli operatori attraverso i terminali già installati presso le Camere di commercio di Trieste e di Udine, in collegamento via cavo con la Banca Dati Ice di Roma. Sono alcune decine le imprese che già si avvalgono regolarmente di questo servizio, che fornisce nominativi di ditte estere interessate a importare o a esportare ovvero a trovare dei rappresentanti in Italia; altri dati riguardano le norme doganali e valutarie dei vari paesi, i prezzi di determinati prodotti, i dazi e così via: si tratta in sostanza di un moderno e articolato supporto per gli operatori import-export che deve però essere conosciuto nei dettagli per poter essere sfruttato appieno.

A questo scopo, al convegno odierno è stato invitato pure quale relatore il dott. Giuseppe Opinato, dirigente del Servizio informazioni commerciali dell'Ice di Roma che illustrerà, affiancato dai competenti dirigenti camerale, i vantaggi di questo servizio, che realizza una significativa collaborazione fra l'Istituto nazionale e le Camere di commercio provinciali, quali anelli di collegamento con i singoli operatori.

INCONTRO MERCOLEDÌ ALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Giovani e autoimpiego nel progetto Archimede

L'occupazione giovanile è uno degli assilli di maggiore momento, perché il mondo del lavoro ha obiettive difficoltà a rispondere positivamente alle sollecitazioni dei giovani, pur disponibili a impegnarsi nella formazione professionale. La ricerca di possibili sbocchi ha fatto scaturire un'idea, non a caso intitolata «Progetto Archimede», perché ispirata alla fama dello scienziato siracusano autore di invenzioni di immediata applicazione: l'autoimpiego è l'alternativa di lavoro più offerta ai giovani nel nome appunto di Archimede.

Non nel senso di lasciare i giovani a escogitare occupazioni come un arrangiamento, bensì proponendo loro degli stimoli che costituiscono altrettanti moduli di studio e che possono sintetizzarsi nei termini di un originale corso di formazione imprenditoriale: cerco l'idea; sviluppo l'idea; progetto l'idea.

Sono i tre tempi, da aprile a dicembre, del corso che per il terzo anno viene organizzato e gestito dall'Associazione Meet di Perugia e finanziato dal Fondo Sociale Europeo, che riempie l'intero arco dell'anno, poiché alle tre fasi prima ricordate, ne pone in premessa altre due e precisamente la selezione dei candidati e la verifica del modulo vocazionale.

L'Associazione Meet Cultura e Tecnologia opera dal 1982 come un centro di erogazione di attività didattica tradizionale ma progetta e realizza esclusivamente programmi sperimentali e innovativi, in particolare per la creazione di una nuova imprenditoria giovanile.

In sostanza ai giovani viene proposto di «mettersi in proprio» in un'azienda da loro stessi inventata e programmata durante un anno di formazione professionale e di riflessione. Come si è detto ai giovani viene richiesto un impegno, al quale corrisponde la fattiva assistenza del «Progetto Archimede», che li mette in condizione di verificare la validità dell'idea imprenditoriale, con l'aiuto di docenti universitari, ricercatori economici ed esperti, nonché con un aiuto finanziario, comprendente seminari residenziali e spese per viaggi, che sono a carico del Meet.

«Progetto Archimede» si ripropone anche quest'anno all'attenzione e ai buoni propositi dei giovani triestini. L'appuntamento è per mercoledì 26 febbraio, alle ore 16, presso il Dipartimento di Energetica della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste dove saranno illustrate le finalità dell'iniziativa e lanciati, appunto, gli stimoli che già hanno «seminato» interessanti attività in Italia.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
19/2	15.00	KHAMZA	Berdjansk	33
19/2	16.00	SENJ	Capodistria	rada/Bunker
19/2	17.00	RAB	Capodistria	Scalo L. (A)
19/2	17.00	ZIM TRIESTE	Venezia	49 (9)
19/2	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	49
19/2	sera	BLUE LINER	Chiofina	42
20/2	6.30	DUNECK	Ravenna	51 (17)
20/2	6.30	YUSUF ZIYA ONIS	Izmir	47
20/2	12.00	KORMORAN	Taranto	14
20/2	13.00	STAFFETTA ADRIATICA	Catania	57
20/2	13.00	MEDITERRANEA	Genova	m. VII
20/2	pom.	SOCARTRE	Monfalcone	54
20/2	sera	UFUK	Tripoli	rada
20/2	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
20/2	16.00	TIEPOLO	Venezia	22
20/2	pom.	CASABLANCA S.	Misurata	15
20/2	sera	PAZIN	Venezia	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
19/2	pom.	SIRT	14	ordini
19/2	19.00	TAPUZ	35	Haifa
19/2	sera	WOLWOL	40	Massaua
19/2	sera	ANDREA MERZARIO	50	ordini
19/2	13.00	MOBIL VANGUARD	Siot 1	ordini
19/2	20.00	ADRIA	46	Capodistria
20/2	8.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
20/2	11.00	JASMINE	44	Venezia
20/2	mat.	KAJROS	Italcementi	Venezia
20/2	12.00	SENJ	rada	Fiume
20/2	14.00	ZIM TRIESTE	49 (9)	Capodistria
20/2	18.00	STAFFETTA ADRIATICA	57	Bari
20/2	sera	FRECCIA DELL'OVEST	49	ordini
20/2	sera	YUSUF ZIYA ONIS	47	Mersina
20/2	sera	DUNECK	51 (17)	Ashdod
20/2	22.00	TIZIANO	22	Zara
20/2	24.00	TIEPOLO	26	Venezia

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
19/2	16.00	JASMINE	49	44
20/2	pom.	SOCARSEI	54	45

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
AOUNALLAH (lavori)
SIRT (imb. legname)
RABUNION VI (inoperoso)
Porto doganale
HUKTERTOR
Punto franco nuovo
TAPUZ (sbarca agrumi)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA (inoperoso)
WOLWOL (imbarca varie)
ADRIA (sb. imb. carr.)
JASMINE (attesa partenza)
ANDREA MERZARIO (imb. conten. e carrelli)
TAGELUS (sb. carbone)
SOCARCINQUE (imb. carbone)
SOCARSEI (imb. carbone)
Siot 1
MOBIL VANGUARD
Frigomar
HISOKAZE MARU (sb. tonno)
Arsenale Triestino S. Marco
DITAS
SILBA
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 8
Sidemar

PENGUIN

VENERATA
GIANNESSE
Rada
KAJROS

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

FLORENZ (Germania Occidentale), ag. Cattaruzza, tronchi, da Ravenna; SNJEZNIK (Jugoslavia), ag. Costanzi, lavori di coperta, da Capodistria; KAVARNA (Bulgaria), ag. Costanzi, lingotti di ferro, da Varna.

NAVI IN PARTENZA

SOCARTRE (Italia), ag. Cattaruzza, per Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

ANTOINE (Libano), ag. Costanzi, sbarco rottami di ferro, Portorosso; SOCARTRE (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

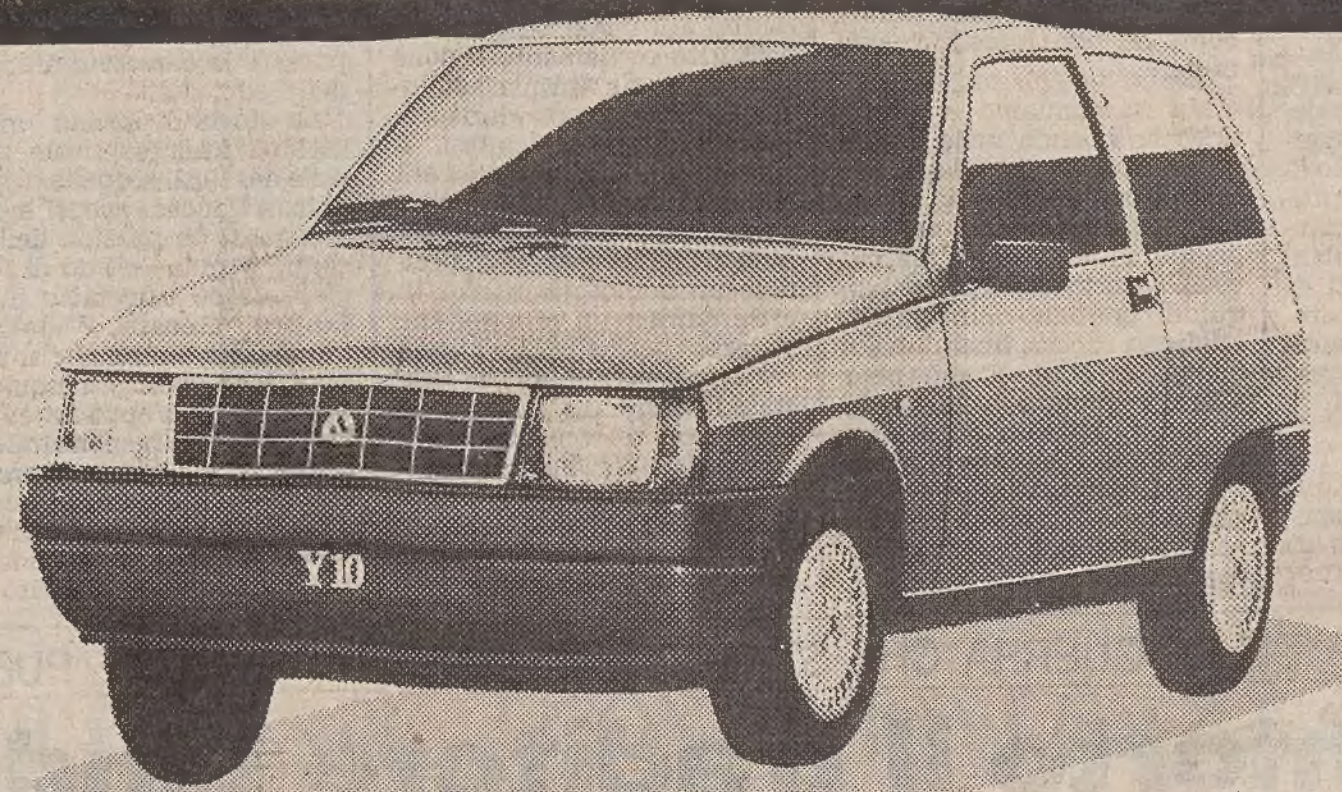
Nucleare: accordo fra l'Enea e l'Api

Si è concretamente avviata la convenzione tra la Confapi e l'Enea (Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare) per l'attuazione di un programma di promozione industriale a favore delle piccole e medie aziende. Lo rileva, in una nota, l'Associazione piccole industrie di Udine (Api) la quale ricorda che la convenzione «investe grande importanza economica in quanto si prefigge come obiettivo la qualificazione e lo sviluppo delle aziende minori che vogliono fornire componenti e servizi per la realizzazione delle centrali nucleari previste dal piano energetico nazionale».

L'accordo — prosegue la nota dell'Api — prevede per le associazioni provinciali delle piccole industrie il ruolo fondamentale di tramite fra le aziende interessate e l'Enea.

LA VETTURA CHE DA' DI PIU'

Y10



cambio a cinque marce, chiusura centralizzata, poggiatesta, cinture avvolgibili, sedili ribaltabili, lunotto termico, tergilunotto, orologio digitale, alzacristalli elettrici, rivestimenti in alcantara

DA LIRE 9.400.000*

ANCHE IN PROVA

PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA DEL VENETO E FRIULI V.G.

Y10 FIRE

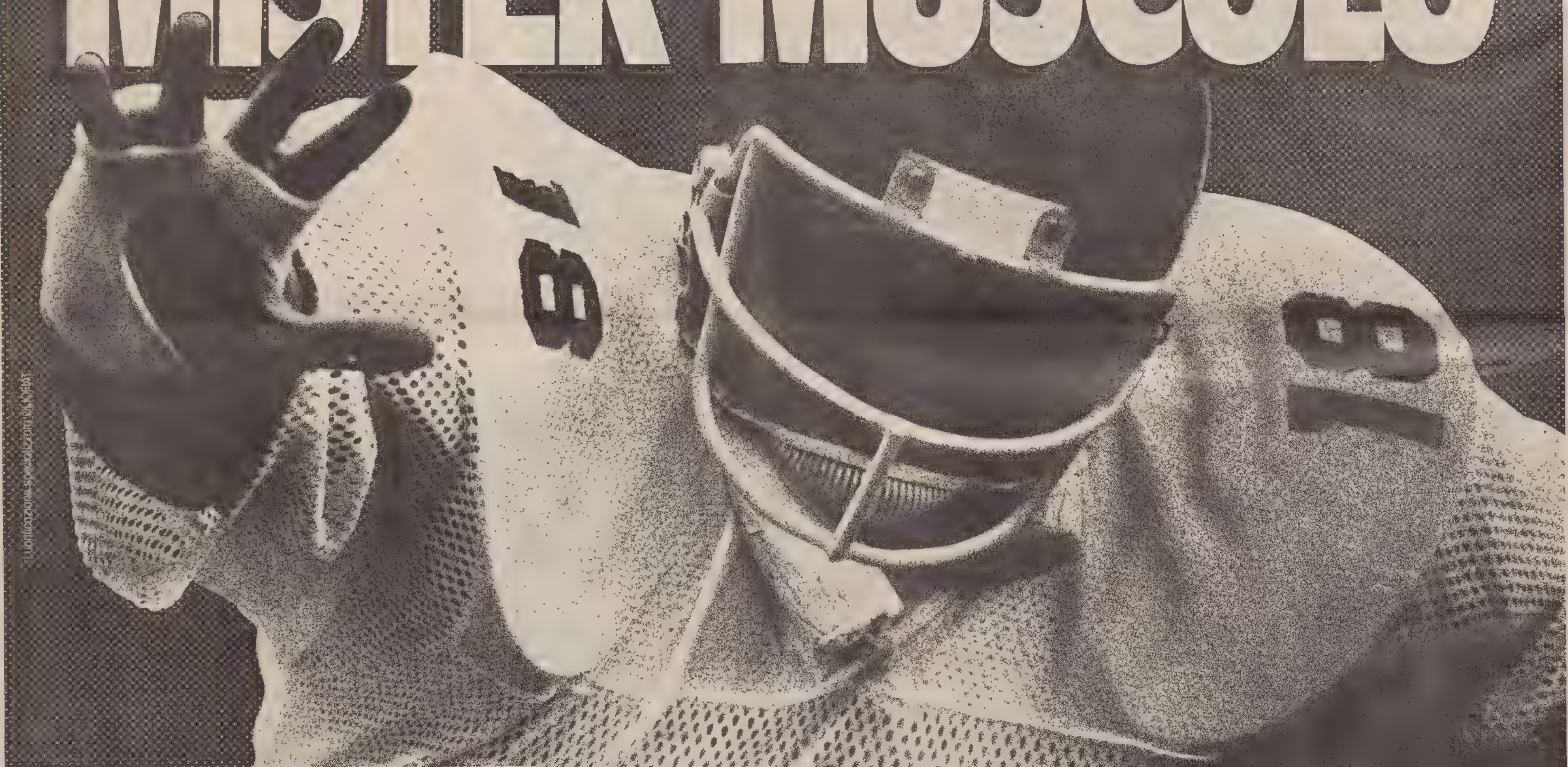
Y10 FIRE LX

Y10 TOURING

Y10 TURBO

* Versione lire Iva inclusa

DUCATO MAXI TURBODIESEL MISTER MUSCOLO



18 QUINTALI, OLTRE 125 km/h

Nasce il Ducato Maxi. Nasce una nuova, grande forza-lavoro. 18 quintali in ben 9,8 m³ di spazio sfruttabile fino all'ultimo centimetro: decisamente, l'apparizione di Ducato Maxi è un evento di grande portata. Progettato all'insegna dell'intelligenza, Ducato Maxi nasce sotto il segno della potenza. Il suo nuovo propulsore turbodiesel ad iniezione diretta (2450 cc) lo fa muscoloso, veloce e scattante come nessun altro nella sua categoria: 92 CV, oltre 125 km/h.* Il Ducato Maxi vi offre confort e prestazioni tipicamente automobilistiche, insieme all'economia d'esercizio che vi aspettate in una perfetta macchina da reddito. La straordinaria elasticità del suo motore e la 5^a marcia di serie su tutte le versioni si traducono infatti in minima usura, massima durata, consumi ridotti. La supremazia pratica del Ducato si riafferma punto per punto nel Ducato Maxi. Nuova porta laterale scorrevole, perfettamente accessibile anche ai carichi pallettizzati. Un'ottimale distanza da terra del piano di carico (59 cm). Uno spazio interno concepito per offrire uno straordinario volume utile alle più diverse combinazioni di trasporto. Una gamma calibrata: Furgone, Autocarro, Autocarro doppia cabina; e Cabinato, Cabinato doppia cabina, Scudato per darvi il massimo della carrozzabilità su misura. Ducato Maxi, la nuova "moneta corrente" del trasporto, nasce per portare alla massima potenza il vostro volume d'affari. Benvenuti a bordo.

*Ducato Maxi è anche disponibile con il supercollaudato motore diesel aspirato da 2500 cc, potenziato a 75 CV.



FIAT
veicoli commerciali

DALL'ESTERO

Rinnovate manovre Usa a marzo nella Sirte

WASHINGTON — Gli Stati Uniti potrebbero colpire l'occasione dell'arrivo nel Mediterraneo di una terza portaerei, il mese prossimo, per condurre operazioni aeree al di sopra del golfo della Sirte. Lo si afferma da fonti vicine al Pentagono che non hanno voluto essere identificati, e che hanno aggiunto che le due portaerei già nel Mediterraneo, la «Saratoga» (attualmente a Trieste) e la «Coral Sea», terranno nuove manovre limitate al largo della Libia ai primi di marzo.

Sempre secondo queste fonti, un'altra serie di manovre è in progetto per la fine di marzo, quando la portaerei «America» giungerà nel Mediterraneo per subentrare alla «Saratoga», e tali manovre potrebbero comportare una «incursione poco profonda» nel golfo della Sirte. Gli Stati Uniti avrebbero allora tre portaerei nella regione.

La marina americana ha già annunciato che l'«America» lascerà il porto di Norfolk, in Virginia, per il Mediterraneo il 10 marzo prossimo, vale a dire due settimane prima di quanto originariamente previsto, per sostituire la «Saratoga».

I responsabili del Pentagono non hanno voluto dire quanto tempo le tre portaerei opererebbero insieme, ma hanno fatto sapere che la «Saratoga» non rientrerà in patria subito dopo l'arrivo dell'«America», previsto per il 20 marzo circa.

Le fonti hanno fatto queste dichiarazioni commentando una notizia sul giornale «Virginian Pilot», secondo il quale la «Saratoga» ritarderebbe di due settimane il ritorno in patria per prendere parte alle nuove esercitazioni.

RAPIDO INTERVENTO NEL CIAD MALGRADO LE BOMBE LIBICHE

«Operazione Sparviero» conclusa I francesi insediati a N'Djamena

Anche armamenti americani inviati al governo legale del Presidente Hissène Habré

PARIGI — Con una rapidità sorprendente e nonostante i danni provocati alla pista d'atterraggio di N'Djamena dal bombardamento libico di lunedì scorso, il comando francese ha praticamente ultimato ieri mattina il trasferimento di 1.500 uomini e di tutto il materiale bellico necessario per rendere operativa l'operazione «Sparviero», copia ridotta ma perfezionata dell'operazione «Manta», realizzata dai francesi per la medesima ragione nel 1983-84: la resistenza all'espansionismo libico.

La pista di N'Djamena è stata riaperta al traffico ieri mattina. Oltre agli aerei civili delle compagnie straniere che fanno scalo nella capitale ciadiana, potranno atter-

rare normalmente anche gli aerei militari KC-135 e «Bréguet Atlantique» incaricati del rifornimento di carburante in volo per i dodici «Jaguar» e «Mirage» di stanza a N'Djamena e di missioni di ricognizione a Nord del sedicesimo parallelo.

All'azione francese si affianca quella americana, senz'altro la più preoccupante agli occhi di Tripoli e del Gunt («governo di unione nazionale», presieduto da Gukuni Ueddei in lotta contro il presidente Hissène Habré).

Gli Stati Uniti stanno anche scaricando ingenti quantitativi di armi, munizioni ed equipaggiamenti militari vari su richiesta di Habré, il che ha fatto dire a Radio Bardai (l'emittente del Gunt)

che «le potenze imperialiste vogliono che il Ciad diventi il Vietnam dell'Africa».

Anche se la situazione militare è calma dopo la ritirata dei combattenti del Gunt dalle località che avevano occupato a Sud del sedicesimo parallelo nei primi giorni dell'offensiva, tra cui l'importante crocevia di piste di Oum Chalouba, le autorità di N'Djamena si aspettano una nuova offensiva delle forze guntiste che da domenica, secondo le indicazioni dei satelliti americani, si stanno riorganizzando nelle retrovie.

Ma un nuovo scontro sulla linea rossa — comporterebbe l'intervento dell'aviazione di ambo le parti e gli osservatori ritengono che, contrariamente al 1983-84, l'esito della bat-

taglia non si deciderebbe nel deserto, ma in cielo.

La Francia ha pronti a N'Djamena 90 «commandos dell'aria» che, in poche ore, potrebbero colpire le principali basi terrestri del Gunt e aeree della Libia, tra il sedicesimo parallelo e il Tibesti.

A terra, la potenza di fuoco coniugata del corpo di spedizione francese e delle Fant (forze armate nazionali ciadiane) è nettamente superiore a quella delle unità del Gunt, per cui Hissène Habré potrebbe essere tentato di «liberare» tutto il Ciad settentrionale, come vagheggia da tempo.

Prosegue intanto l'attività diplomatica e il ministro degli esteri francese, Roland Dumas, si è recato ad Alger per

ottenere la mediazione del presidente Chadli, il quale, ultimamente, si è riavvicinato alla Libia e ha già raccomandato a Tripoli «moderazione e senso di responsabilità» nel conflitto ciadiano.

Dumas ha anche inviato un messaggio sullo stesso argomento al capo della diplomazia tunisina, Caid Essebsi, e ha ricevuto ieri a Parigi il ministro degli esteri nigeriano, Akinyemi, preoccupato per quanto sta succedendo ai confini della Nigeria.

Comunque, l'impressione che prevale fra gli osservatori ad Alger è che i due principali contendenti, Gukuni e Hissène Habré, abbiano intenzione, in realtà, di eliminarsi a vicenda.

Alluvione in California



LOS ANGELES — In tre contee della California, quattro del Nevada e una dell'Utah è stato proclamato lo stato d'emergenza in seguito all'infrangere del maltempo che, negli ultimi otto giorni, ha provocato la morte di 10 persone e ne ha lasciate diecimila senza tetto. La guardia nazionale è stata mobilitata nei primi due stati per aiutare la

popolazione a evacuare dalle zone più colpite. Solo ieri si è registrata una breve tregua che ha abbassato lievemente il livello dei fiumi, il più alto da 31 anni a questa parte.

Negli ultimi cinque giorni è caduta sulla California una quantità di pioggia pari alla metà di quella di tutto un anno. (Nelle fotografie: scuderie allagate a Sacramento).

SPAGNA E GERMANIA RITIRANO GLI AMBASCIATORI DA MANILA

Ora Marcos ringrazia Mosca e ne loda la «non-ingerenza»

MANILA — Il Presidente delle Filippine, Ferdinand Marcos, ha accusato gli alleati occidentali di intromettersi negli affari interni del Paese e ha ringraziato, allo stesso tempo, l'Unione Sovietica, per «la sua posizione contro l'interventismo», dopo che il nuovo ambasciatore di Mosca si era congratulato con lui per la rielezione.

«Esiste un limite nel permettere anche agli amici e agli alleati di degradare e umiliare istituzioni come l'assemblea nazionale e la presidenza delle Filippine», ha detto Marcos, nel corso di un incontro con giornalisti locali al termine dell'udienza all'ambasciatore Vadim Shabalov, che nell'occasione ha presentato al capo del regime filippino le proprie credenziali.

In precedenza Marcos aveva detto di non essere disposto a dare spazio alla cam-

pana di disubbidienza civile promossa contro il regime da Corason Aquino e di essere pronto a fare di tutto per neutralizzarla. La dichiarazione rilasciata ieri dal Capo dello Stato durante l'incontro avuto con i responsabili del «Movimento della nuova società», il partito di governo da lui capeggiato, è sintetica e dura.

«Dispongo dei poteri per smantellare l'apparato della disubbidienza civile e l'esercito nel rispetto della legge e della costituzione, per impedire disordini», ha detto il Capo dello Stato, senza precisare quali sono i poteri a cui intende ricorrere per avere ragione delle iniziative dell'opposizione, che hanno già dato i primi risultati provocando ieri una svalutazione del 10 per cento del peso (la moneta nazionale filippina); la caduta dei titoli della «San Miguel Corporation», la gran-

de industria di bevande e prodotti alimentari vicina al regime; il ritiro dei depositi da parte di numerosi clienti che si servivano di alcune delle principali banche filippine.

Non è dato per ora sapere se, di fronte alla crescente ondata di contestazione popolare, Marcos sia disposto a proclamare la legge marziale. Nel corso della campagna elettorale aveva detto che a un provvedimento del genere sarebbe ricorso soltanto nel caso in cui i guerriglieri filippini avessero attaccato le grandi città e se i disordini popolari fossero sfociati in battaglia aperta.

Da parte loro, Spagna e Germania federale hanno richiamato ieri i loro ambasciatori a Manila, mentre Corason Aquino ha ribadito all'ambasciatore Philip Habib il suo rifiuto di collaborare con Ferdinand Marcos.

La particolare situazione creata in seguito alla contestata rielezione di Marcos è oggetto di una consultazione tra i 12 paesi della Comunità europea in vista di giungere a una comune posizione. Lo ha dichiarato ieri il portavoce del Quai D'Orsay aggiungendo che questa comune riflessione è fatta da una vittima presidenziale filippina è completa soprattutto dagli ambasciatori comunitari a Manila e si è già manifestata con la pubblicazione da parte della presidenza filippina, il 14 febbraio, di una dichiarazione a nome della Comunità.

Da rilevare infine che, secondo l'esperto americano Ben Wattenberg, specialista in statistica che era tra gli osservatori inviati da Reagan per seguire le elezioni, «se il voto fosse stato onesto e senza brogli, Cory Aquino avrebbe ottenuto il 53 per cento dei suffragi».

MORTO IN BELGIO UN IRANIANO INTOSSICATO

L'offensiva khomeinista minaccia pure il Kuwait

BAGDAD — Decimo giorno dell'offensiva iraniana «Aurore-8». Secondo Teheran, dopo avere respinto i contrattacchi sferrati dagli iracheni, le forze di Khomeini hanno proseguito l'avanzata verso Occidente inoltrandosi più profondamente in territorio nemico.

La guerra ha intanto indolentemente fatto una vittima anche fra la stampa internazionale. Un giornalista tedesco è morto per un attacco di cuore durante un bombardamento iracheno. Il giornalista, invitato di «Der Spiegel», era stato portato al fronte assieme a suoi colleghi per vedere i risultati dell'offensiva iraniana, ma un bombardamento gli ha provocato un infarto e nulla hanno potuto fare i medici iracheni.

È morto anche uno dei nove militari iraniani intossicati da gas sul fronte iracheno e trasportati in Belgio lo scorso lunedì per esservi curati. Il

decesso è avvenuto all'ospedale di Gand. Lo comunica l'ambasciata iraniana a Bruxelles.

Contrariamente ai giorni scorsi, Radio Bagdad ieri non ha trasmesso i consueti bollettini di guerra. L'emittente non ha detto nulla degli sviluppi dei combattimenti, limitandosi a segnalare l'abbattimento di un jet iraniano e alcune incursioni su obiettivi del nemico.

Radio Teheran invece ha trasmesso particolareggiati resoconti dei combattimenti di ieri. Ha detto che durante la notte un contrattacco iracheno contro Faw proveniente da Umm-Qasr è stato respinto con pesanti perdite per il nemico. I giornalisti stranieri erano stati condotti al fronte per constatare non essere vero, come affermano gli iracheni, che le forze iraniane che la settimana scorsa hanno occupato Faw sono

state accerchiate «e che la morsa attorno alla città portuale si sta inesorabilmente stringendo», come ha detto Radio Bagdad.

Nel frattempo, le forze del Kuwait sono «in stato di massimo allarme» pronte a rispondere a ogni aggressione contro il Kuwait, e l'Iran «è al corrente della nostra posizione». Lo ha annunciato l'ambasciatore kuwaitiano a Parigi, Issa al Hammad, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri congiuntamente con i rappresentanti di altri sette paesi arabi.

L'incontro con i giornalisti è stato organizzato poiché l'Iran, secondo il governo di Bagdad, ha concentrato nuove forze nell'Iraq meridionale presso i confini del Kuwait, e il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha cominciato, su richiesta dei paesi arabi, il dibattito sulla guerra tra Iran e Iraq, boicottato dall'Iran.

Misticismo suicida: in chiesa col serpente nel Kentucky

FRANKFORT — Una donna è morta durante un servizio funebre, in seguito al morso di un serpente a sonagli che teneva in mano durante la funzione per dimostrare la sua fiducia nella Provvidenza. Lo ha riferito la polizia della contea di Harlan, nel Kentucky.

Shirley McLeary, 38 anni, non era la sola tra i fedeli della piccola «Chiesa di Gesù Cristo» a tenere tra le dita, come un rosario, un serpente a sonagli vivo. Tra i cristiani integralisti di questa regione montuosa del Sud-Est degli Stati Uniti, sembra che questa sia una pratica assai frequente, con la quale, chi si sente in stato di grazia, dimostra la sua fede nella Provvidenza.

Lo stato del Kentucky ha adottato una legge con la quale si punisce l'uso di serpenti durante le funzioni religiose.

LA SCIAGURA FERROVIARIA SUL PONTE LESIONATO DA UN ATTENTATO DINAMITARDO

Sono oltre cento in Cile i morti nella collisione fra i due treni



Limahe — Il groviglio di rottami sul binario unico dov'è avvenuto lo scontro frontale fra i due treni carichi di villeggianti in Cile (Telefoto Afp)

SANTIAGO DEL CILE — Sono più di cento i morti della sciagura ferroviaria avvenuta nella notte di lunedì nei pressi di Valparaiso, la più grave mai accaduta in Cile. I feriti sono circa cinquecento, un centinaio dei quali in condizioni gravissime.

Ci si domanda in tutto il paese come sia potuto avvenire lo scontro frontale fra due treni lanciati in direzione opposta sullo stesso binario e le indagini prontamente avviate hanno portato all'arresto di quattro funzionari delle ferrovie, accusati di negligenza.

Il ponte sul quale è avvenuta la tragica collisione era stato lesionato nel settembre 1984 da un attentato dinamitardo e a quanto sembra, alcuni apparecchi di segnalazione essenziali per smistare il traffico tra le stazioni di Penablanca e Limahe sulla linea Santiago-Valparaiso sono stati recentemente fatti scomparire da ladri o sabotatori.

Per il presidente Pinochet la causa prima della sciagura è l'attentato in seguito al quale il compartimento ferroviario della zona fu costretto a incanalare il traffico su un unico binario.

«Potete rendervi conto delle conseguenze di questi atti terroristici. Non sorprendetevi perciò quando vengono adottati provvedimenti duri, dal momento che i terroristi li meritano», ha esclamato Pinochet nel corso della visita compiuta nell'ospedale di Quillota dove è stato ricoverato una parte dei feriti.

È stato accertato che sui due treni c'erano oltre seicento passeggeri, che andavano o tornavano dalle vacanze. Valparaiso è il principale porto cileno e la seconda città del paese. La vicina località di Viña del Mar è il luogo di villeggiatura più frequentato dagli abitanti della capitale.

Nel marzo dello scorso anno Valparaiso e viña del Mar sono state scosse da un forte movimento sismico, ma il bilancio delle vittime di questa sciagura è molto più alto.

Si ritiene che tra i vagoni, ammassati gli uni sugli altri, in qualche caso ridotti a una massa metallica informe, possano trovarsi altri cadaveri.

Per tutta la notte, alla luce delle fotofluide, vigili del fuoco, militari, agenti di polizia e volontari, hanno tagliato con la fiamma ossidrica le lamiere contorte delle carrozze.

Nevicata a Tokio con effetti disastrosi

TOKIO — Oltre cento persone sono rimaste ferite o contuse, vittime di cadute o incidenti stradali per l'eccezionale nevicata, una vera e propria tempesta, abbattutasi martedì pomeriggio e ieri mattina su Tokio. Alle 9 di ieri le strade della capitale del Giappone erano coperte da uno spesso manto bianco alto oltre venti centimetri.

A farne le spese sono stati soprattutto i pedoni scivolati sulle strade ghiacciate e sui marciapiedi. Del 94 che sono dovuti ricorrere alle cure dei medici, 28 hanno riportato fratture alle gambe. Le persone ferite in seguito a incidenti stradali sono invece 32. I voli nazionali in partenza dall'aeroporto Haneda saranno sospesi sino a quando non sarà sgombrata la neve che ricopre le piste. Funziona invece normalmente il nuovo aeroporto internazionale di Nanta che dista 60 chilometri dalla città.

I super-rapidi, i cosiddetti «bullet train», in servizio sulla linea Tokaido-Sanyo, lungo la costa orientale del Giappone, hanno subito ritardi di circa tre ore.

Nuova protesta in Jugoslavia per l'arresto di un dissidente

BELGRADO — Si è rinnovata la pubblica manifestazione di dissenso degli scrittori jugoslavi nei confronti del regime e di solidarietà verso Dragojub Petrovic, il docente di storia nell'università di Novi Sad condannato a due mesi di carcere per un saggio sgradito alle autorità comuniste.

Nella sede dell'associazione degli scrittori di Belgrado si sono accalcati l'altra sera circa cinquecento persone, poeti, letterati, giornalisti, dissidenti recenti e di antica data che per più di tre ore hanno letto telegrammi di protesta e componimenti poetici (la manifestazione si intitolava «creazione e repressione»).

Si ritiene che nella folla si siano infiltrati alcuni agenti della polizia politica che però, come già lunedì dell'altra settimana, non sono intervenuti per sciogliere la riunione.

La protesta degli intellettuali si ripeterà — almeno nelle intenzioni dei promotori — ogni lunedì fino a quando il professor Petrovic resterà in prigione.

Riemerge in Grecia una reggia macedone

ATENE — Un'équipe di archeologi greci sta per riportare alla luce un immenso palazzo del quarto secolo avanti Cristo nella località dell'antica Pella (a Nord di Salonicco), la capitale del regno macedone dove sarebbe forse nato Alessandro Magno.

Costruito su una collina con vista sul mare, la reggia occupa con i suoi cortili ed edifici annessi una superficie di più di sei ettari e poteva alloggiare un'intera armata, secondo quanto ha detto una studiosa che dirige le ricerche da più di cinque anni.

Secondo il suo parere «è uno dei più grandi complessi archeologici scoperti nel mondo».

Alessandro Magno nacque a Pella ma gli studiosi non possono ancora determinare con certezza se egli abbia visto la luce nel palazzo, che fu costruito tra il 370 e il 300 avanti Cristo.

Secondo un archeologo la reggia potrebbe essere stata fatta sorgere da Filippo il Macedone, padre di Alessandro il Grande o dal re Cassandro, dominatore della regione alla fine del quarto secolo.

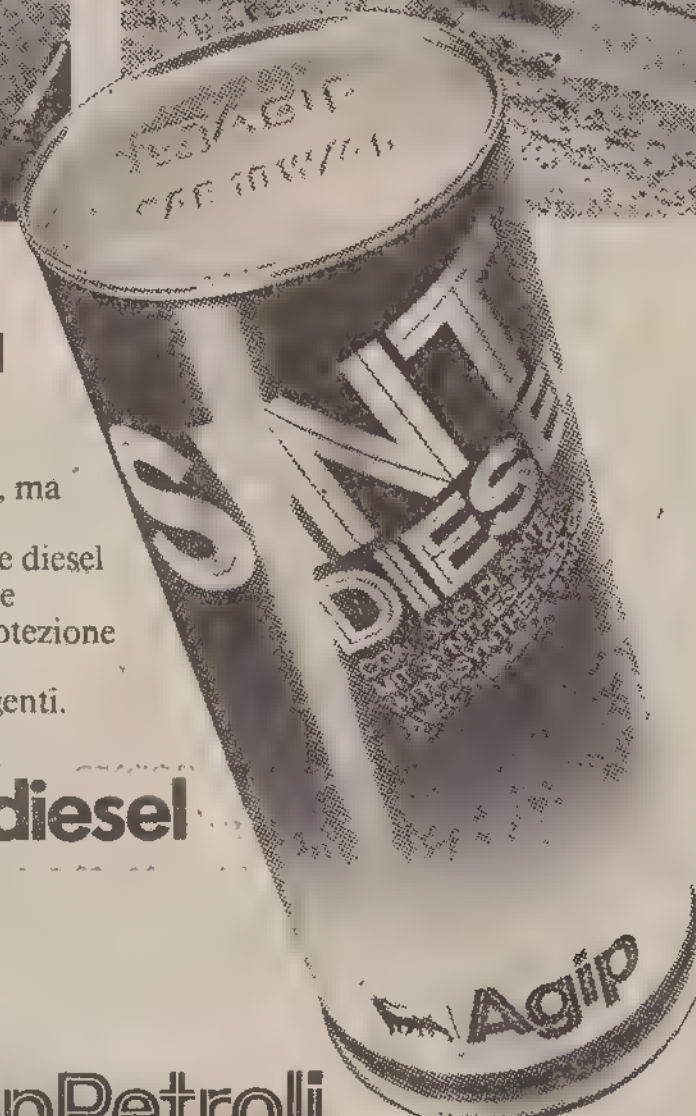
SINT DIESEL libera il tuo diesel



Una sintesi di elasticità e protezione.

I motori diesel moderni danno prestazioni brillanti, ma hanno anche nuove esigenze. Dall'esperienza Agip Sint 2000 nasce un lubrificante diesel d'avanguardia: AGIP SINT DIESEL un lubrificante 10W/40 che garantisce rapide partenze a freddo, protezione alle alte temperature, silenziosità del motore. Agip Sint Diesel, massima elasticità per motori esigenti. Un consiglio dei gestori Agip.

Per i giovani diesel



AgipPetroli
Uno stile italiano.

CRONACHE DELLO SPORT

Verso una normalizzazione del «caso Milan»

COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE PER AMMINISTRATORI ROSSONERI

Non sarà «controllata» la finanziaria «Ismil»

MILANO — La Ismil non sarà posta in amministrazione controllata. I giudici della seconda sezione del tribunale civile, presieduta dal dott. Biagio Meli, hanno accolto le conclusioni del relatore Federico Buono dichiarando «non luogo a provvedere» e adeguandosi sostanzialmente alle conclusioni contenute nella memoria di rinuncia presentata dall'avv. Alberto Ledda per conto della stessa Ismil.

Il tribunale ha considerato che, grazie all'arrivo dei nuovi capitali del gruppo Berlusconi, sono stati pressoché azzerati i debiti e la piccola rimanenza in rosso potrà essere coperta con l'attivo e attraverso la vendita della società «rice sport». I giudici hanno escluso un intervento d'ufficio (per la dichiarazione di fallimento o l'ammissione al concordato preventivo) grazie anche alla decisione del vicepresidente del Milan Gianni Nardì di sopprimere al sequestro delle 510 mila azioni a suo tempo bloccate a tutela di un credito di circa sette miliardi nei confronti del presidente dimissionario Giuseppe Farina. Il decreto depositato ieri mattina in cancelleria rappresenta il primo passo verso una normalizzazione del «caso Milan».

Sul piano penale la Procura della Repubblica ha emesso alcune comunicazioni giudiziarie alle parti interessate ad una perizia contabile che è stata disposta per accertare eventuali irregolarità nella gestione della società rossonera. Fra i destinatari figurano Giuseppe Farina e amministratori del Milan che saranno rappresentati oggi nell'ufficio del magistrato inquirente dell'avv. Alessio Lanzetta.

Dalle persone che assisteranno al giuramento del perito, al quale sarà affidato il compito di un'analitico esame dei bilanci della società rossonera, si potrà forse avere un'idea di quali sono gli indiziati nel procedimento che il magistrato conduce per il reato di frode fiscale.

Insieme alle parti civili (interessate a seguire la perizia attraverso un consulente tecnico) potrebbero esserci gli indiziati, che a loro volta hanno la possibilità di nominare un esperto di parte.



Giuseppe Farina in una foto d'archivio: sembra dire «E' colpa mia» (Arsa Foto)

ANCHE L'UDINESE CHIERICO FERMATO DAL GIUDICE SPORTIVO

La Juve perde Bonini e Manfredonia. Due giornate inflitte a Costantini

MILANO — Il giudice sportivo ha esaminato questa settimana i rapporti arbitrali relativi alle gare di campionato di serie A e B del 16 febbraio e gli incontri validi per gli ottavi di finale della Coppa Italia del 12 febbraio. Per il campionato, in serie A, sono stati squalificati sette giocatori: per due giornate Celestini (Napoli); per un turno Bonini e Manfredonia (Juventus); Armenise (Pisa); Giovanni Loseto (Bari); Tassotti (Milan) e Chierico (Udinese).

Per quanto riguarda la Coppa Italia, è stata inflitta un'ammenda di 27 milioni 500 mila lire con diffida al Milan, tra l'altro per lancio di sassi, aggriti, accendini e mosse durante la partita con l'Empoli. Sono stati squalificati per una giornata Elkjaer (Verona), Drago (Empoli), Massaro (Fiorentina), Todesco (Como).

Per il turno di campionato di serie B sono stati squalificati undici giocatori. Per due giornate Costantini (Triestina), Dell'Anno (Lazio), Ermini (Arezzo). Per una giornata: Giancamilli (Cagliari), Bertozzi (Vicenza), Pollicano (Genoa), Ronzani (Pescara), Sala (Cesena), Ugoletti (Arezzo), Vinazzani (Lazio), Montani (Vicenza).

Per il campionato di serie A, il giudice sportivo ha inflitto un'ammenda alla Fiorentina (700 mila lire) e alla Roma (300 mila). Queste le altre sanzioni ai giocatori: ammonizione con diffida Celestini (Napoli), Baresi (Milan), Bonetti e Giannini (Roma), Vignola (Verona). Depurazione per Bonini (Juventus), Colombo (Lecce), Dossena (Torino), Sola (Bari), Battistini (Fiorentina), Dirceu (Como).

Ammonizione: Antognoni (Fiorentina), Batista (Avellino), Francini (Torino), Passarella (Fiorentina), Stromberg (Atalanta), Terraccini (Bari).

IL CONFERMATO ALLENATORE DELL'UDINESE CONTA SUL RECUPERO DI BARBADILLO

De Sisti: è in arrivo il Como... «Dobbiamo fare risultato pieno»

UDINESE — Il diessio Ariosto Braida alla corte di Silvio Berlusconi al Milan, Andrea Carnevale al Napoli, De Agostini all'Inter, l'Udinese è più che mai al centro delle cronache, soprattutto per quanto concerne i movimenti del prossimo mercato. Movimenti che, come vuole la tradizione, si sono già iniziati. Ma dato che le disposizioni federali impediscono ufficialmente qualsiasi contatto tra società e società, tra società e giocatori, tutti negano, tutti cadono dalle nuvole. Anche perché tutti si rendono conto, ci riferiamo sempre a Braida, Carnevale e De Agostini, che queste «voci» possono in qualche modo nuocere all'Udinese, disfigurarla dall'obiettivo campionato, dall'obiettivo salvezza.

Domenica c'è il Como e De Sisti (a proposito) sembra destinato a rimanere ancora all'Udinese, anche se la squadra

dovesse retrocedere) è impegnata in prima fila per preparare, ma soprattutto per caricare psicologicamente a dovere i giocatori. Giocatori che sono tutti, tranne Zanone che comunque svolge esercizi differenziati, in buone condizioni fisiche e di forma («Dobbiamo fare nostra la gara con i lariani» — spiega l'allenatore —). La classifica ci impone il successo pieno, non possiamo fallire la prova, anche perché il nostro avversario è anch'egli impegnato nella lotta per non retrocedere. La squadra ha ritrovato tranquillità e serenità; ma io pretendo di più. Voglio che tutti siano veramente consapevoli di avere i mezzi necessari non solo per sconfiggere il forte Como, ma anche per centrare l'obiettivo primario, rappresentato dalla salvezza.

«Farà giocare anche domenica Edinho nel ruolo di centrocampista?»

«Soltanto non mi sbilancia prima di domenica; sia per quanto concerne la formazione sia per quanto concerne la disposizione tattica del singolo».

«Edinho comunque preferirebbe giocare da libero, proprio domenica dopo il confronto con il Pisa ha manifestato senza ombra di dubbio la sua volontà».

«Non creiamo polemiche, non è proprio il caso; Edinho è un professionista autentico e se io gli ordino di fare il mediano, o il centrocampista, Edinho non fa una piega; glielo assicuro. Il giocatore si rende conto che in questo momento è in ballo la salvezza; e per la salvezza bisogna accettare tutto, anche compiti poco graditi, anche sacrifici supplementari. In ogni caso Edinho preferirebbe in questo momento giocare libero, perché fra pochi mesi sarà impiegato

proprio in questo ruolo nella squadra. Io lo capisco, temo forse di perdere il posto, ma ripeto non ci sono problemi».

Oggi è in programma la tradizionale partita infrasettimanale che dovrebbe dare a De Sisti le ultime indicazioni circa lo stato di salute di un paio di giocatori in procinto di rientrare domenica. Ci riferiamo a Barbadillo e a Baroni. Se non ci sono dubbi sul recupero del peruviano, particolarmente utile alla manovra bianconera soprattutto in funzione della punta Carnevale, De Sisti non ha ancora deciso se rilanciare Baroni che definisce «difensore dai grossi mezzi, un baluardo del sestetto arretrato».

Non ha ancora deciso perché si rende conto che in questo momento Susto, sostituto naturale di Baroni, merita la riconferma.

Guido Gomirato

Calcionotizie

Hrubesch chiude col calcio

DORTMUND — Il calcio tedesco occidentale ha perso probabilmente uno dei suoi attaccanti più potenti e prolifici degli ultimi anni. Hori Hrubesch, ex centravanti dell'Amburgo e della nazionale, sarà costretto ad appendere quasi sicuramente le scarpe al chiodo a causa di un infortunio, l'ennesimo, occorsogli mentre si allenava coi compagni del Borussia Dortmund. Lunedì prossimo sarà operato all'inguine ad Amburgo, ma fin d'ora le prospettive di un recupero sono nulle o quasi. Lo stesso giocatore si mostra pessimista.

Arrestato centravanti Reggina

REGGIO CALABRIA — Il centravanti della Reggina, Diego Spinelli, di 28 anni, è stato arrestato a Reggio Calabria, dai carabinieri, con l'accusa di oltraggio a pubblico ufficiale. Il giocatore, secondo quanto gli è stato contestato, aveva parcheggiato la sua automobile — in una via del centro cittadino — in posizione tale da rendere difficile il transito agli altri automezzi. Invitato all'equipaggio di una «gazzella» dei carabinieri a spostare l'automobile, Spinelli avrebbe rivolto ai militari frasi che sono state ritenute oltraggiose. Il giocatore è stato portato nel carcere di Reggio Calabria.

Rinviata Tombolo-Fontanafredda

Non è stato disputato ieri il recupero del campionato Interregionale, girone C, fra Tombolo e Fontanafredda. L'altro recupero, fra Passirio e Pescantina, si è concluso con il risultato di 3-0 a favore dei meranesi.

Oggi il ricordo di Nereo Rocco

Stamane alle 10 sulla tomba di famiglia al cimitero di Sant'Anna i veterani della Libertas renderanno omaggio a Nereo Rocco, nel settimo anniversario della sua scomparsa. Alle 18.30 sarà celebrata una messa di suffragio, nella chiesa San Pio X, in via Revoltella.

ARBITRI DI DOMENICA

Lo Bello a Udine
A Catania Magni

MILANO — La commissione arbitri nazionale ha fatto il sorteggio degli arbitri per le gare di campionato di calcio di serie A e di serie B in programma domenica 23 febbraio 1986.

Serie A: Atalanta-Sampdoria; Lenti; Avellino-Pisa; Longhi; Bari-Juventus; Pieri; Fiorentina-Roma; Mattei; Internazionale-Lecce; La Morgia; Torino-Milan; D'Elia; Udinese-Como; Lo Bello; Verona-Napoli; Bianchiardi.

Serie B: Ascoli-Campobasso; Da Pozzo; Cagliari-Pescara; Pairetti; Catania-Triestina; Magni/Cesena-Arezzo; Baldi; Cremonese-Bologna; Coppetelli; Lazio-Catanzaro; Novi; Lazio-Sambenedettese; Ongaro; Monza-Empoli; Cornetti; Perugia-Palermo; Tubertini; Vicenza-Brescia; Paparese.

■ GRECIA-CIPRO — La Grecia non è andata oltre lo 0-0 nell'amichevole disputata contro Cipro ad Atene. I due paesi sono inclusi nello stesso gruppo ai campionati europei del '88.

ANCHE ORLANDO IMPEGNATO NELL'ALLENAMENTO A COVERCIANO

Brighenti sta preparando la «under 21» della serie B

FIRENZE — Allenamento a ranghi contrapposti al Centro tecnico federale di Coverciano a Firenze della selezione nazionale «under 21» di serie B. Il tecnico federale Sergio Brighenti ha fatto giocare ai venticinque convocati due tempi di 45 minuti ciascuno. Brighenti riconvocherà 18 giocatori mercoledì prossimo a Coverciano per una partita amichevole con una squadra di semiprofessionisti.

La selezione «under 21» di serie B sta svolgendo la preparazione in vista dei prossimi impegni che la vedranno incontrare il 22 marzo a Empoli la Jugoslavia e ad aprile la Romania, su un campo italiano ancora non indicato. All'allenamento erano presenti numerosi tecnici quali Castagner, Agropoli e Salverini e direttori sportivi.

Maglia blu - Maglia verde

1-0 (0-0). Maglia blu: Rampulla (Cremonese) (dal 46' Pina, Monza), Bertozzi (Vicenza), Brunetti (Perugia), Argentesi (Campobasso) (dal 46' Dell'Anno, Lazio), Luppi (Bologna), Lupo (Campobasso), Agostini (Cesena), Orlando (Triestina), Di Mauro (Arezzo), Rondini (Perugia), Ginelli (Sambenedettese). Maglia

verde: Drago (Empoli), Valentini (Cagliari), Carrera (Pescara), Laureri (Monza), Calciara (Lazio) (dal 46' Benedetti, Palermo), Dondoni (Monza), Di Fabio (Sambenedettese), Galassi (Sambenedettese), Marulla (Genoa), Barone (Palermo), Hrubesch (Cagliari). Arbitro: Alessandro Selvi. Marcatori: 75' Dell'Anno.

«Comunicazioni» per morte calciatore

PRATO — Sono trentacinque le comunicazioni giudiziarie inviate dal sostituto procuratore della Repubblica di Prato che indagava sulla morte del calciatore Alessio Degli Innocenti, di 18 anni, avvenuta nel febbraio dello scorso anno in seguito ad infarto durante una partita di calcio. Nella vicenda sono chiamati in causa Vittorio Benassi, presidente della squadra in cui giocava il Degli Innocenti, Luciano Bardazzi, il medico che aveva redatto un certificato di idoneità per la pratica ludico-motoria su richiesta del calciatore e i dirigenti della lega calcio Uisp che hanno organizzato il torneo, richiedendo ai partecipanti un semplice certificato redatto dal medico di famiglia.

In tre a guardare un pallone



Palla buona per Cinello? La prospettiva sembra confermarlo, in realtà da questa azione, che vede impegnati a distanza ravvicinata anche Dal Prà e il cagliaritano Occhipinti, non scaturirà nulla di rilevante

Giudice dilettanti

A Calandra del Moraro due anni per uno schiaffo all'arbitro

Il giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio, in relazione alle partite disputate domenica scorsa dei campionati dilettanti, ha squalificato fino al 16 febbraio 1986 Francesco Calandra del Moraro, per avere «dopo essere stato espulso per doppia ammonizione, colpito l'arbitro con uno schiaffo al viso».

Rei di comportamento ingiurioso nei confronti dell'arbitro sono stati squalificati anche Lepre (Arrigiosport) fino al 30 giugno '86 e Moretti (Libertas Variano) fino al 16 giugno.

Sospensione per tre giornate di gara a Gentile (Olimpia) e Panigutto (Spal Cordovado).

Squalificati per due giornate a seguito di espulsione: Vit (Sangiorgina), Sacilotto (Visinale), Nadalin (Spal Under 18), Peressotti (Union Nogaredo), Tognetti (Zarja), per comportamento scorretto verso l'arbitro a fine gara: Mazzorini (Libertas Variano), Donda (Moraro), Moratti (Libertas Variano), Padovan (Gradese).

Squalifica per una giornata a seguito di espulsione: Pozzar (Pro Cervignano), Favaro (Torviscosa), Nomis (Zaule), Poli (Pasanese Pn), Battistella (Visinale), Perin (Vajont), Chiericini (Virtus Tolmezzo), Peresani (Caporiciaco), Cossetti (Gemonese), Dalmasson (Corno), Viola (Cordoglio), Cinque (Sangiovannese), Zanolli (Torre Tappano), Mucchit (Medeazza), Natali (Villesse), Mastromarino (Stock), Sammartino (Isonzo S. Pier), Graziano (Mossa), Battistoni (Maranesse), Mason (Lignano), Stokelj (Costalunga), Beorchia A. (Julia), Paternò (Pasanese Pn).

Juniors Casarsa-Liventina 1-2

MARCATORI: al 14' Perosa, al 50' Perissinotto su rigore, all'85' Franzini.

JUNIORS: Piccoli, Martin, Zonta, Gassin, Morello, Lascala (Dorigo), Fabris, Colussi, Chierotto, Perosa.

LIVENTINA: Gorian, Michielini, Zanardo, Pinello, Mattiuzzo, Perissinotto, Casetta (Stromendo), Doreto, Rocco, Grotto, Franzini.

ARBITRO: Casali di Bologna.

CASARSA — I locali, portatisi presto in vantaggio con una rete di Perosa, che infliggeva che l'incontro avvincente non riservasse altre emozioni, gli ospiti hanno segnato la rete decisiva con Franzini, lanciato in area da un perfetto traversone di Casetta. L. B.

Morello in area per impattare le sorti. A cinque minuti dal termine, quando ormai pareva che l'incontro avvincente non riservasse altre emozioni, gli ospiti hanno segnato la rete decisiva con Franzini, lanciato in area da un perfetto traversone di Casetta. L. B.

FERRARI SI SFOGA DOPO LA CONTESTAZIONE IN OCCASIONE DELLA PARTITA CON IL CAGLIARI

«Sono deluso dal comportamento di certi tifosi ma questo mi conferisce una maggior carica»

Doppia seduta di allenamento a Monfalcone, a ranghi lievemente accorciati. Orlando aveva gli impegni con la «under 21» della serie B, Cinello, Romano, Scaglia e Salvadeo hanno qualche problema fisico e per questo hanno ridotto il lavoro di preparazione. Nel pomeriggio sul campo c'era anche il «digi-Gigi Piedimonte, che prima della ripresa dell'attività ha avuto un breve colloquio con Ferrari.

L'allenatore alabardato è apparso per metà deluso, per metà rassicurato. Ma sentiamo il suo sfogo.

«Sono deluso dal comportamento di una certa parte di tifosi, che ritengo strumentali».

lizzati, e tutto questo mi lascia perplesso — ha detto —. Al di là degli errori che si possono commettere, perché le partite si possono vincere o perdere c'è qualcosa che non mi quadra. Ognuno difende il suo orgoglio. Io sono stato assunto per iniziare con la Triestina un ciclo, un rilancio di grande dimensione. La reazione che c'è stata al «Graz» domenica non era assolutamente rapportata alla sostanza dei fatti. Noi inseguivamo in campo la serie A. Mi cinguro un gilet, a tradimento, per poter guardare negli occhi i nostri denigratori. Non è una sfida: è un atteggiamento che tende a distruggere, non a creare. Ma

noi continueremo a creare, perché abbiamo la convinzione di agire per il meglio, di cercare di formare una squadra che si batte a testa alta per arrivare al traguardo che insegue».

«Furtopro la sconfitta che si profilava ha fatto trasformare la delusione dei tifosi in una imprevedibile reazione...»

«Accetto un discorso tecnico, si può discutere sulla sconfitta, sulla mancata vittoria. Ma l'attacco sul piano umano è stato assolutamente sproporzionato alla realtà dei fatti. Non mi sta bene la strumentalizzazione. Però non dimentico quanti hanno tenuto un comportamento giusto e obiettivo. E a essi va il mio ringraziamento. L'ho già detto altre volte: per diventare squadra di serie A bisogna coinvolgere tutte le componenti. Si parla tanto dell'Udinese, ma non vedo un solo calciatore di una unità di intenti. Puntare alla serie A vuol dire lavorare, vincere, superare le difficoltà. Ma con un discorso unitario; non posso trovare gli avversari in campo e fuori, per partito preso».

«L'innesto delle polemiche talvolta ha una maturazione spontanea, ancorché irrazionale. Tutta da una parte la ragione, tutto dall'altra il torto».

«Se facciamo un discorso tecnico, sono pronto ad accettare critiche e obiezioni. Se dimentichiamo gli obiettivi comuni, non ci sto più. Ma non è un abbi, il mio, né un modo di scappare. Abbiamo conosciuto un k.d. con il Cagliari: d'accordo. Ma la squadra è viva, gioca, non ha problemi, è legata nei suoi componenti, è legata anche a me, se si vuol saperlo, mai come dopo la sconfitta di domenica. Formiamo un blocco e forse questo fatto può infastidire qualcuno. C'è un'etica che va salvaguardata, nei rapporti con il prossimo. Al primo punto metto il rispetto, che va sempre tenuto presente. Dimenticarlo vuol dire uscire dal ruolo specifico che è di

perinenza, far rimpicciolire la propria statura».

«Con questi discorsi, con questo sfogo, non si riesce a parlare della squadra...»

«Siamo pronti per risorgere, se è questo che si vuol sapere. Sul piano personale non mi sono mai trovato in una situazione analoga. Sul piano tecnico, continuo ad avere la massima fiducia nella squadra. Nove partite utili rappresentano un momento di salute. Domenica si è fatto il diavolo a quattro per due sostituzioni. Orlando aveva assolto il suo compito in quel momento. Bisognava tentare un'altra soluzione, con l'uomo più adatto a rimpiazzarlo; Braghini mi ha chiesto lui di uscire, perché non ce la faceva più. La formazione in campo matura per logica, attraverso il lavoro quotidiano, portato avanti per mesi e mesi. Sarei autolesionista se non schierassi la formazione che ritengo migliore. Ma il tecnico sono io, spetta a me decidere.

«Nessuno dei due: c'è solo un Ferrari ricaricato. Queste cose mi creano la voglia di fare ancor meglio, per prendermi la migliore rivincita sui detrattori che accusano non contro di me, ma contro se stessi, se vogliono davvero la promozione della squadra. Ripeto, mi auguro che arrivi quel giorno. E allora li guarderò in faccia, negli occhi, a uno a uno».

Novità del tardo pomeriggio la squalifica di Costantini, prevista dopo l'espulsione del giocatore alabardato, assieme a Giancamilli, ma non nella doppia misura. È stato considerato evidentemente un fallo di reazione e la dose punitiva si è raddoppiata. E dire che Costantini ancora ieri a mezzogiorno esprimeva la speranza di cavarsela. «Se l'arbitro non calca la mano — aveva detto — spero di uscirne con una diffida».

Invece c'è la doppia squalifica, mentre il cagliaritano Giancamilli, che aveva iniziato l'azione illecita in campo, se l'è cavata con una giornata. Per un Cerone che rientra dunque ci sarà una doppia assenza di Costantini. Bagnato conserva il suo posto? Ferrari probabilmente gli ridarà la fiducia. A Catania altrettanto sarà più rodato... Dante di Ragogna

quel giorno. E allora li guarderò in faccia, negli occhi, a uno a uno».

Novità del tardo pomeriggio la squalifica di Costantini, prevista dopo l'espulsione del giocatore alabardato, assieme a Giancamilli, ma non nella doppia misura. È stato considerato evidentemente un fallo di reazione e la dose punitiva si è raddoppiata.

E dire che Costantini ancora ieri a mezzogiorno esprimeva la speranza di cavarsela. «Se l'arbitro non calca la mano — aveva detto — spero di uscirne con una diffida».

Invece c'è la doppia squalifica, mentre il cagliaritano Giancamilli, che aveva iniziato l'azione illecita in campo, se l'è cavata con una giornata. Per un Cerone che rientra dunque ci sarà una doppia assenza di Costantini. Bagnato conserva il suo posto? Ferrari probabilmente gli ridarà la fiducia. A Catania altrettanto sarà più rodato... Dante di Ragogna

«Nessuno dei due: c'è solo un Ferrari ricaricato. Queste cose mi creano la voglia di fare ancor meglio, per prendermi la migliore rivincita sui detrattori che accusano non contro di me, ma contro se stessi, se vogliono davvero la promozione della squadra. Ripeto, mi auguro che arrivi quel giorno. E allora li guarderò in faccia, negli occhi, a uno a uno».

Novità del tardo pomeriggio la squalifica di Costantini, prevista dopo l'espulsione del giocatore alabardato, assieme a Giancamilli, ma non nella doppia misura. È stato considerato evidentemente un fallo di reazione e la dose punitiva si è raddoppiata.

E dire che Costantini ancora ieri a mezzogiorno esprimeva la speranza di cavarsela. «Se l'arbitro non calca la mano — aveva detto — spero di uscirne con una diffida».

Invece c'è la doppia squalifica, mentre il cagliaritano Giancamilli, che aveva iniziato l'azione illecita in campo, se l'è cavata con una giornata. Per un Cerone che rientra dunque ci sarà una doppia assenza di Costantini. Bagnato conserva il suo posto? Ferrari probabilmente gli ridarà la fiducia. A Catania altrettanto sarà più rodato... Dante di Ragogna

«Nessuno dei due: c'è solo un Ferrari ricaricato. Queste cose mi creano la voglia di fare ancor meglio, per prendermi la migliore rivincita sui detrattori che accusano non contro di me, ma contro se stessi, se vogliono davvero la promozione della squadra. Ripeto, mi auguro che arrivi quel giorno. E allora li guarderò in faccia, negli occhi, a uno a uno».

Novità del tardo pomeriggio la squalifica di Costantini, prevista dopo l'espulsione del giocatore alabardato, assieme a Giancamilli, ma non nella doppia misura. È stato considerato evidentemente un fallo di reazione e la dose punitiva si è raddoppiata.

E dire che Costantini ancora ieri a mezzogiorno esprimeva la speranza di cavarsela. «Se l'arbitro non calca la mano — aveva detto — spero di uscirne con una diffida».

Invece c'è la doppia squalifica, mentre il cagliaritano Giancamilli, che aveva iniziato l'azione illecita in campo, se l'è cavata con una giornata. Per un Cerone che rientra dunque ci sarà una doppia assenza di Costantini. Bagnato conserva il suo posto? Ferrari probabilmente gli ridarà la fiducia. A Catania altrettanto sarà più rodato... Dante di Ragogna

«Nessuno dei due: c'è solo un Ferrari ricaricato. Queste cose mi creano la voglia di fare ancor meglio, per prendermi la migliore rivincita sui detrattori che accusano non contro di me, ma contro se stessi, se vogliono davvero la promozione della squadra. Ripeto, mi auguro che arrivi quel giorno. E allora li guarderò in faccia, negli occhi, a uno a uno».

Novità del tardo pomeriggio la squalifica di Costantini, prevista dopo l'espulsione del giocatore alabardato, assieme a Giancamilli, ma non nella doppia misura. È stato considerato evidentemente un fallo di reazione e la dose punitiva si è raddoppiata.

E dire che Costantini ancora ieri a mezzogiorno esprimeva la speranza di cavarsela. «Se l'arbitro non calca la mano — aveva detto — spero di uscirne con una diffida».

Invece c'è la doppia squalifica, mentre il cagliaritano Giancamilli, che aveva iniziato l'azione illecita in campo, se l'è cavata con una giornata. Per un Cerone che rientra dunque ci sarà una doppia assenza di Costantini. Bagnato conserva il suo posto? Ferrari probabilmente gli ridarà la fiducia. A Catania altrettanto sarà più rodato... Dante di Ragogna

«Nessuno dei due: c'è solo un Ferrari ricaricato. Queste cose mi creano la voglia di fare ancor meglio, per prendermi la migliore rivincita sui detrattori che accusano non contro di me, ma contro se stessi, se vogliono davvero la promozione della squadra. Ripeto, mi auguro che arrivi quel giorno. E allora li guarderò in faccia, negli occhi, a uno a uno».

Novità del tardo pomeriggio la squalifica di Costantini, prevista dopo l'espulsione del giocatore alabardato, assieme a Giancamilli, ma non nella doppia misura. È stato considerato evidentemente un fallo di reazione e la dose punitiva si è raddoppiata.

E dire che Costantini ancora ieri a mezzogiorno esprimeva la speranza di cavarsela. «Se l'arbitro non calca la mano — aveva detto — spero di uscirne con una diffida».

Invece c'è la doppia squalifica, mentre il cagliaritano Giancamilli, che aveva iniziato l'azione illecita in campo, se l'è cavata con una giornata. Per un Cerone che rientra dunque ci sarà una doppia assenza di Costantini. Bagnato conserva il suo posto? Ferrari probabilmente gli ridarà la fiducia. A Catania altrettanto sarà più rodato... Dante di Ragogna

«Nessuno dei due: c'è solo un Ferrari ricaricato. Queste cose mi creano la voglia di fare ancor meglio, per prendermi la migliore rivincita sui detrattori che accusano non contro di me, ma contro se stessi, se vogliono davvero la promozione della squadra. Ripeto, mi auguro che arrivi quel giorno. E allora li guarderò in faccia, negli occhi, a uno a uno».

Novità del tardo pomeriggio la squalifica di Costantini, prevista dopo l'espulsione del giocatore alabardato, assieme a Giancamilli, ma non nella doppia misura. È stato considerato evidentemente un fallo di reazione e la dose punitiva si è raddoppiata.

E dire che Costantini ancora ieri a mezzogiorno esprimeva la speranza di cavarsela. «Se l'arbitro non calca la mano — aveva detto — spero di uscirne con una diffida».

Invece c'è la doppia squalifica, mentre il cagliaritano Giancamilli, che aveva iniziato l'azione illecita in campo, se l'è cavata con una giornata. Per un Cerone che rientra dunque ci sarà una doppia assenza di Costantini. Bagnato conserva il suo posto? Ferrari probabilmente gli ridarà la fiducia. A Catania altrettanto sarà più rodato... Dante di Ragogna

«Nessuno dei due: c'è solo un Ferrari ricaricato. Queste cose mi creano la voglia di fare ancor meglio, per prendermi la migliore rivincita sui detrattori che accusano non contro di me, ma contro se stessi, se vogliono davvero la promozione della squadra. Ripeto, mi auguro che arrivi quel giorno. E allora li guarderò in faccia, negli occhi, a uno a uno».

Novità del tardo pomeriggio la squalifica di Costantini, prevista dopo l'espulsione del giocatore alabardato, assieme a Giancamilli, ma non nella doppia misura. È stato considerato evidentemente un fallo di reazione e la dose punitiva si è raddoppiata.

E dire che Costantini ancora ieri a mezzogiorno esprimeva la speranza di cavarsela. «Se l'arbitro non calca la mano — aveva detto — spero di uscirne con una diffida».

Invece c'è la doppia squalifica, mentre il cagliaritano Giancamilli, che aveva iniziato l'azione illecita in campo, se l'è cavata con una giornata. Per un Cerone che rientra dunque ci sarà una doppia assenza di Costantini. Bagnato conserva il suo posto? Ferrari probabilmente gli ridarà la fiducia. A Catania altrettanto sarà più rodato... Dante di Ragogna

«Nessuno dei due: c'è solo un Ferrari ricaricato. Queste cose mi creano la voglia di fare ancor meglio, per prendermi la migliore rivincita sui detrattori che accusano non contro di me, ma contro se stessi, se vogliono davvero la promozione della squadra. Ripeto, mi auguro che arrivi quel giorno. E allora li guarderò in faccia, negli occhi, a uno a uno».

Novità del tardo pomeriggio la squalifica di Costantini, prevista dopo l'espulsione del giocatore alabardato, assieme a Giancamilli, ma non nella doppia misura. È stato considerato evidentemente un fallo di reazione e la dose punitiva si è raddoppiata.

E dire che Costantini ancora ieri a mezzogiorno esprimeva la speranza di cavarsela. «Se l'arbitro non calca la mano — aveva detto — spero di uscirne con una diffida».

Invece c'è la doppia squalifica, mentre il cagliaritano Giancamilli, che aveva iniziato l'azione illecita in campo, se l'è cavata con una giornata. Per un Cerone che rientra dunque ci sarà una doppia assenza di Costantini. Bagnato conserva il suo posto? Ferrari probabilmente gli ridarà la fiducia. A Catania altrettanto sarà più rodato... Dante di Ragogna

«Nessuno dei due: c'è solo un Ferrari ricaricato. Queste cose mi creano la voglia di fare ancor meglio, per prendermi la migliore rivincita sui detrattori che accusano non contro di me, ma contro se stessi, se vogliono davvero la promozione della squadra. Ripeto, mi auguro che arrivi quel giorno. E allora li guarderò in faccia, negli occhi, a uno a uno».

Novità del tardo pomeriggio la squalifica di Costantini, prevista dopo l'espulsione del giocatore alabardato, assieme a Giancamilli, ma non nella doppia misura. È stato considerato evidentemente un fallo di reazione e la dose punitiva si è raddoppiata.

E dire che Costantini ancora ieri a mezzogiorno esprimeva la speranza di cavarsela. «Se l'arbitro non calca la mano — aveva detto — spero di uscirne con una diffida».

Invece c'è la doppia squalifica, mentre il cagliaritano Giancamilli, che aveva iniziato l'azione illecita in campo, se l'è cavata con una giornata. Per un Cerone che rientra dunque ci sarà una doppia assenza di Costantini. Bagnato conserva il suo posto? Ferrari probabilmente gli ridarà la fiducia. A Catania altrettanto sarà più rodato... Dante di Ragogna

«Nessuno dei due: c'è solo un Ferrari ricaricato. Queste cose mi creano la voglia di fare ancor meglio, per prendermi la migliore

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: il «mostro» e la Simac per la Coppa

D'ANTONI HA FERMATO L'UOMO PIU' TEMUTO DEI CAMPIONI JUGOSLAVI

Ma le leggendarie «scarpette rosse» hanno subissato il Cibona Zagabria

MILANO — La Simac non ha fatto differenze: a Drazen Petrovic ha riservato lo stesso trattamento di Arridas Sabonis. Anzi, peggiore. E il Cibona è stato brutalizzato sotto il peso di 24 punti di scarto (90-66) che colmano ampiamente il passivo accumulato all'andata a Zagabria (16 lunghezze).

Petrovic è stato ridicolizzato e rispedito a casa con un bottino che costituisce uno dei suoi minimi storici, almeno nella sua squadra di club: 16 punti, 7 su 20 al tiro. Per uno che aveva come minimo in partite di Coppa dei Campioni 33 punti, vuol dire tutto. Se contro lo Zalgiris era stato Meneghin la portatore della Simac, ieri sera questo ruolo è toccato a Mike D'Antoni. È stato il regista ispirato, la mente, l'implacabile controllore di Petrovic, ma anche il braccio armato di questa squadra, le sue cifre: 22 punti

Simac-Cibona 90-66

SIMAC: Bagna 10, Boselli 10, D'Antoni 22, Premier 19, Meneghin 3, Gallinari, Schoene 19, Henderson 7, N.e. Blasi e Bariviera. CIBONA: Nakic 8, Cutura 4, Pavlicevic 6, Petrovic 16, Cvjetkovic 12, Vukobratovic 10, Arapovic 10, N.e. Becic e Rasic.

ABBITTI: Rigas (Grecia) e Pazzuochi (Pol). NOTE: Tiri liberi Simac 9 su 12; Cibona 9 su 12. Spettatori 5000. Per un incasso di oltre 54 milioni. Nessun uscito per cinque falli. Tecnico a Premier a 19'59" del primo tempo. Tiri da tre punti: Boselli 2/3, D'Antoni 6/8, Premier 1/2, Nakic 0/1, Cutura 0/1, Pavlicevic 0/1, Petrovic 2/7, Cvjetkovic 1/6, Usic 0/2.

(miglior realizzatore) 7 su 11 — e di questi, 6 su 8 da tre punti — sei rimbalzi, cinque assist.

Con D'Antoni, e proprio in una serata in cui Dino Meneghin non è sembrato in grado di dare il consueto apporto, hanno costruito questo splendido successo, che consente di guardare con rinnovata fiducia alla finale di Coppa dei Campioni, proprio gli uomini della panchina, segnatamente Franco Boselli e Fausto Bagna, oltre agli americani Schoene, Henderson e Pre-

mier, che pure si sono concessi qualche pausa.

Ma è stata nel complesso la vittoria della squadra a risaltare, anche se al di sopra di tutto si pone questa vendetta sportiva di D'Antoni nei confronti di quel Petrovic che lo aveva ammiccato a Zagabria. Spento il suo uomo feroce, il Cibona è andato alla deriva fin dall'inizio; gli altri elementi si sono smarriti in un tiro al bersaglio improduttivo. La squadra jugoslava, soprattutto, ha messo in risalto i suoi limiti difensivi e, in particola-

re, la sua inferiorità al rimbalzo (47 a 30 a favore della Simac).

Su Drazen ha cominciato D'Antoni. E la Simac si è subito portata in vantaggio 7-1, sfruttando rimbalzi e ottima concentrazione difensiva. Henderson sbagliava un po' troppo in attacco proprio mentre Peterson gli ordinava di prendersi cura di Petrovic. Era comunque 19-12 al 7' a favore dei milanesi. La staffetta preordinata alternava sul campo di Zagabria l'americano di colore e D'Antoni con eccellenti risultati. Mike era una mitragliatrice implacabile in attacco: quattro tiri da tre punti a bersaglio consecutivamente, Simac 30-16 al 10'.

La Simac aveva una nuova iniezione di vitalità, Bagna faceva come e più di Meneghin e al 14' il punteggio era 43-23. Petrovic andava addirittura in panchina a riposarsi. Schoene, con un paio di

soluzioni avventate, evitava di dare la mazzetta decisiva. Ma D'Antoni, con un'altra bomba siglava il massimo vantaggio: 48-27 al 18'. Complice una protesta di Premier, che si prendeva un tecnico ad un secondo dalla fine, il primo tempo terminava con 18 lunghezze di margine per i milanesi: 51-33.

Ripresa. Schoene, con due canestri iniziali, otteneva il massimo vantaggio alla Simac: 55-23 al 1'. Ma il Cibona riprendeva con un parziale di 6-0. Troppi errori milanesi su conclusioni facili consentivano agli jugoslavi, più efficaci ai rimbalzi e sospinti da un buon Nakic, di rosicchiare qualche punto. La Simac era estremamente imprecisa al tiro, in questa fase: 3 su 15 con Premier autore di uno 0-6.

COPPA KORAC
Antibes-Bancoroma 69-78
Di Varese-Mobilgirgi 84-71

Panorama dello sci zonale

Campionati triestini a Sappada

In questi giorni i dirigenti e i tecnici dello Sci Cai Trieste sono impegnatissimi a far procedere la complessa macchina organizzativa dei campionati triestini di sci, in programma domenica a Sappada. Il lato organizzativo della manifestazione comprende anche il grosso lavoro svolto a Sappada per la preparazione delle piste, rispettivamente dall'associazione impianti Monte Siera per la discesa (operazioni coordinate da Piero Funtini) e dall'associazione sportiva Camosci per il fondo (preparazione seguita da Gabriele Fauner); cui va aggiunto il significativo apporto della brigata alpina Julia per l'assistenza, i controlli e il servizio di soccorso.

La prima novità dei campionati triestini 1986 riguarda lo sponsor: il nuovo supporter è la Cividin — un nome che nell'ambito dello sport triestino non ha certo bisogno di presentazioni — la quale con grande senso sportivo ha raccolto l'invito dello Sci Cai Trieste, mettendo in palio il Trofeo che andrà alle prime cinque società della classifica generale.

E veniamo alle gare. Quelle di fondo saranno disputate su due anelli da 7,5 chilometri della pista Camosci, mentre lo slalom gigante si svolgerà sulla pista nazionale del Monte Siera.

una partecipazione massiccia: lo scorso anno furono 630 gli atleti in gara; un numero che fa dei campionati triestini di sci una delle manifestazioni agonistiche più affollate di tutta la provincia.

Campione triestino di fondo sarà il vincitore della gara dei 15 chilometri, mentre la campionessa di fondo uscirà dalla prova dei 5 chilometri. Il titolo maschile di discesa verrà assegnato al vincitore dello slalom gigante tra le categorie giovani, seniores e veterani; quello femminile andrà alla vincitrice dello slalom gigante tra le categorie giovani, seniores e dame.

Diversi i nomi dai quali potrebbero uscire i nuovi campioni triestini. Nella discesa maschile la rosa comprende Alessandro Fonda, Massimiliano Ferluga e Paolo Altadonna, mentre in campo femminile sono da seguire Manuela Sinigoi e Antonella Telini. Nel fondo maschile Gianpiero Carbonio è atteso a un'altra conferma dopo i titoli degli anni scorsi; nel fondo femminile invece, le previsioni sono più incerte.

L'altra novità dei campionati triestini 1986 riguarda la premiazione: quest'anno, per la prima volta, verrà effettuata a Trieste, mercoledì 26 febbraio, nel teatro di via Anagnina, in una serata nel corso della quale si esibirà il complesso folcloristico sappadino Holzhoacker.

Giuseppe Palladini

Vela: mondiali classe Dinghy

AUCKLAND — Brillante esordio degli scafi svedesi nel mondiale di vela riservato alla classe Dinghy iniziati nelle acque di Auckland. Nella prima delle due regate in programma si è imposto Johan Peterson precedendo per 21 secondi il connazionale Bo Staffan Andersson. Nella seconda è stato Andersson a tagliare per primo il traguardo davanti al tedesco occidentale Karsyen Hitz e all'australiano Mark Fisher.

Alberto Rampino

Gli azzurri juniores tornano dal Qatar

DOHA — La nazionale italiana juniores ha concluso ingloriosamente la sua avventura in Qatar collezionando la terza sconfitta consecutiva nel torneo giovanile di Doha. Dopo essere stati superati per 1-0 dal Qatar nella partita inaugurale e battuti per 3-1 dall'Uruguay nel secondo confronto, gli azzurri di Lupi sono stati sconfitti anche dal Marocco, impostosi per 1-0 con reti di Edders al 43'.

Gli italiani hanno fallito alcune occasioni nel primo tempo ma hanno sofferto la superiore solidità fisica dei marocchini e il terreno fangoso. Tre partite, tre sconfitte e l'eliminazione dal torneo che in finale vedrà di fronte Marocco e Uruguay, che nell'ultimo confronto ha pareggiato 1-1 col Qatar.

D. M.

Sci nordico: Dobbiaco-Cortina

CORTINA D'AMPEZZO — La decima edizione della Dobbiaco-Cortina, la classica di gran fondo di 42 chilometri rinviata il 2 febbraio scorso in seguito alle abbondanti nevicate, si disputerà domenica 2 marzo. Lo ha annunciato il comitato organizzatore precisando che le iscrizioni resteranno aperte fino al momento della partenza della gara, che partirà dall'aeroporto di Dobbiaco.

SABATO I VICECAMPIONI ARRIVANO A MONFALCONE

Nonostante il risultato altisonante, la prova dei Muli è stata di quelle che più che sciogliere una serie di dubbi, ne pone di nuovi: non che un 40-0 equivalga a un risultato di parità, ma va altresì sottolineato il disastroso calo fatto registrare dagli avversari nell'ultimo scorcio di gara, cosa che ha permesso ai triestini del football americano di dilagare.

Dicevamo della straordinaria prestazione del g.b. Lotto il quale, lungi dai sentirsi psicologicamente sotto pressione, si è reso autore di una prestazione degna di un quarterback da nazionale. Buona nel complesso anche la prova di Rusich (autore di un touchdown) che è tornato a vestire la maglia biancoverde dopo due anni di parcheggio nel

La consistenza dei Muli all'esame degli Angels

Leoni di Palmanova, in serie C. Non ha invece convinto la difesa nella quale l'inserimento di parecchi elementi della giovanile ha ritardato l'automatismo di alcuni schemi di gioco, rendendo farraginosa un po' tutta la manovra e della linea e dei linebackers. Bene come al solito, invece, il backfield, settore nel quale hanno convinto i due esordienti Vidotto e Godina.

Nel complesso la squadra ha denotato un ottimo standard di preparazione atletica, non dando mai l'impressione di trovarsi in debito di fiato, ma non ha saputo esprimersi su di un livello tecnico di parità, soprattutto per quanto concerne l'operato delle linee, che sabato scorso hanno dato l'impressione di non essere in grado di reggere

Judo: campionati cadetti e juniores

Si sono disputate a Pordenone le fasi regionali dei campionati cadetti, cadette e juniores di judo. Alla manifestazione hanno partecipato circa 140 maschi e una cinquantina di femmine in rappresentanza di tutte le società della regione.

Ottimo le prestazioni dei triestini che, numerosi, sono riusciti a superare il turno. Tra loro ricordiamo nel cadetti maschili il secondo posto di Davide Gentile (kg 68) e il terzo di Sandro Pierluca nei 48 e di Stefano Baragone nei 52, tutti e tre della Ginnastica triestina.

Nelle cadette, invece, primo posto per Erika Baroncini della Ginnastica triestina nel 66 kg e secondo per Michela Filippini del Dopolaro Ferroviario nel 52.

Nelle juniores femminili, infine, primo posto per Monica Barbieri del Ken Otani nella cat. kg 61, secondo posto per

sportFLASH

Cividin-Borac Travnik 22-23

CIVIDIN: Nims, Marion, Angelini, Sivini 2, Agostini 1, Schina 6, Fuliani 2, Guaitoli 1, Kavrelec, Bozola 10. BORAC TRAVNIK: Vajacic, Skandro 4, Sunjic 4, Sijodjic 1, Begovac, Zarev, Merdijic, Mikulic 4, Saric, Djukanovic 6, Bilic 4, Dadic, Lendo.

Doveva essere l'incontro spettacolo con i campioni d'Europa del Metallopa tika, invece i biancoverdi hanno finito per perdere contro la Borac, formazione jugoslava che milita in serie B. Pare che gli ospiti «di lusso» non abbiano potuto attraversare il confine per motivi di burocrazia.

La partita, al di là del risultato, sempre rimasto in bilico anche se raramente è stata la Cividin a trovarsi in vantaggio, è stata sicuramente un proficuo allenamento: gli avversari hanno dimostrato di sapere tenere bene in difesa, di colpire con disinvoltura in contropiede. Per contro i triestini hanno messo in luce la bravura, nel secondo tempo, del portiere Marion, l'infallibilità nei rigori di Bozola e l'intuito di Sivini.

Amarugi: arresti domiciliari

CAGLIARI — Sarà operato nei prossimi giorni per una «avviluppatia aortica» l'ex presidente dei Cagliari calcio Alvaro Amarugi. I medici dell'ospedale di Orbetello (Grosseto), aspettano soltanto che migliorino alcuni parametri fisiologici prima di sottoporre il paziente all'intervento. Intanto, Amarugi non è più piantonato. Il sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari, Carlo Angioni, che conduce l'inchiesta sui presunti illeciti nella gestione della società calcistica, ha accolto l'istanza presentata dall'avv. Patrizio Rovelli e ha concesso all'ex presidente dei Cagliari gli arresti domiciliari.

Hockey ghiaccio: spareggio-scudetto

CORTINA D'AMPEZZO — Sarà necessaria una gara di spareggio per assegnare lo scudetto di hockey su ghiaccio. L'Asiago, infatti, ha battuto il Merano per 5-2 in occasione della partita di ritorno della finale tricolore, dopo che a Merano la formazione altoatesina aveva vinto il primo incontro per 7-2. Lo spareggio si giocherà a Merano. Se l'Asiago dovesse vincere riporterebbe dopo 11 anni lo scudetto nel Veneto.

Volley: finali di Coppa campioni

PARMA — Santa Rosa, detentrici del titolo, Stella Rossa di Praga, Cskia di Mosca e Brother Martinus di Amsterdam si contenderanno da domani a domenica al palasport di Parma la Coppa dei Campioni d'Europa maschile di pallavolo. È la seconda volta che Parma ospita la fase finale della più prestigiosa manifestazione continentale di questa disciplina. La Santa Rosa ha conquistato il titolo lo scorso anno in Svizzera e dovrà difenderlo soprattutto dagli attacchi dei sovietici, sette volte vincitori della Coppa, senza sottovalutare l'insidia dei cecchi (già affrontati e battuti per 3-1 nella finale del 1985) e degli olandesi che, dei quattro finalisti, sono quelli con minore esperienza internazionale.

LE MOLTEPLICI FUNZIONI DEL CENTRO REGIONALE DI TRIESTE

Anche gli atleti di mezza età passano alla medicina sportiva

Si fa presto a dire scienza. Il più delle volte il grande pubblico pretende risultati immediati e soddisfacenti senza preoccuparsi del perché e del come. Per non restare preda di qualche mago, bisogna accedere agli elementi basilari dei codici della scienza. Avviciniamoci allora a quella scienza particolare che è la medicina sportiva, con l'aiuto del dottor Auro Gombacci, cardiologo del Burlo e collaboratore del Centro regionale di medicina dello sport di Trieste.

«Operiamo ormai — afferma Gombacci — a più livelli. Con il primo livello raggiungiamo la grande massa degli atleti (per lo più giovanissimi) e l'anno scorso abbiamo realizzato circa nove mila visite».

Si tratta delle visite di idoneità che sono necessarie per poter praticare un qualsiasi sport?

«Esattamente, ma non si deve credere che siano solo un momento burocratico. Si tratta di visite in piena regola: rileviamo la spirometria, facciamo un elettrocardiogramma a riposo e uno sotto sforzo, valutando i tempi di recupero. Misuriamo anche la acuità visiva e solo alla fine, dopo l'analisi delle urine, arriva la visita clinica vera e propria. Con dei test relativamente semplici e rapidi arriviamo, con un notevole margine di sicurezza, a determinare l'integrità fisica di migliaia di atleti».

E quanto costa questo insieme di controlli?

«La visita completa costa 25 mila lire, ma grazie alla convenzione, in via di riconferma, con l'Usl, l'utente ne paga solo 6.500».

Si tratta, quindi, di una vera e propria medicina sociale e preventiva.

«Direi proprio di sì — conferma Gombacci — soprattutto se si va a vedere il numero di persone che raggiungiamo e l'accuratezza delle visite più semplici e non si sognano nemmeno di assistervi».

Cosa consiglierebbe agli allenatori?

«Di partecipare attivamente al nostro lavoro, di fare delle proposte, magari delle critiche. Noi dall'altra parte siamo disposti a toglierli il camice bianco e a scendere con loro in tutta sul campo di gara».

Quanto viene fatto è già molto, ma ci sono prospettive di ulteriore sviluppo?

«Si può ipotizzare di avviare una ricerca per individuare gli schemi di valutazione specifici per ogni sport, come già avviene a Roma, Milano, Genova, Torino e forse Napoli. Trieste potrebbe inserirsi in questa ristretta élite».

Riprendiamo il problema dello sport amatoriale.

«Si sta dilatando il settore delle visite ad atleti in età media e avanzata, ed è abbastanza naturale visto che lo sport funziona come ottima

collaborazione tra medico sportivo e l'allenatore, ma senza chiedere le competenze necessarie per utilizzarli».

«Questo, in effetti, è uno dei punti dolenti. Noi vogliamo e cerchiamo di collaborare ma spesso non troviamo un'adesione sufficiente. Ci sono stati allenatori che sono rimasti a bocca aperta vedendo le nostre apparecchiature. Altri invece, anche di squadre importanti, si accontentano delle visite più semplici e non si sognano nemmeno di assistervi».

Cosa può dire la medicina sportiva a questi appassionati?

«Con i test opportuni possiamo valutare le loro capacità funzionali e predisporre un programma di allenamento graduato e specifico, con le più alte probabilità di sicurezza».

Franco Del Campo

Judo: campionati cadetti e juniores

Si sono disputate a Pordenone le fasi regionali dei campionati cadetti, cadette e juniores di judo. Alla manifestazione hanno partecipato circa 140 maschi e una cinquantina di femmine in rappresentanza di tutte le società della regione.

Ottimo le prestazioni dei triestini che, numerosi, sono riusciti a superare il turno. Tra loro ricordiamo nel cadetti maschili il secondo posto di Davide Gentile (kg 68) e il

terzo di Sandro Pierluca nei 48 e di Stefano Baragone nei 52, tutti e tre della Ginnastica triestina.

Nelle cadette, invece, primo posto per Erika Baroncini della Ginnastica triestina nel 66 kg e secondo per Michela Filippini del Dopolaro Ferroviario nel 52.

Nelle juniores femminili, infine, primo posto per Monica Barbieri del Ken Otani nella cat. kg 61, secondo posto per

Monica Bacherotti (kg 48) e per Manola Minniti (kg 66), entrambe della Ginnastica, e per Deborah Prodan del Dopolaro Ferroviario nel +72.

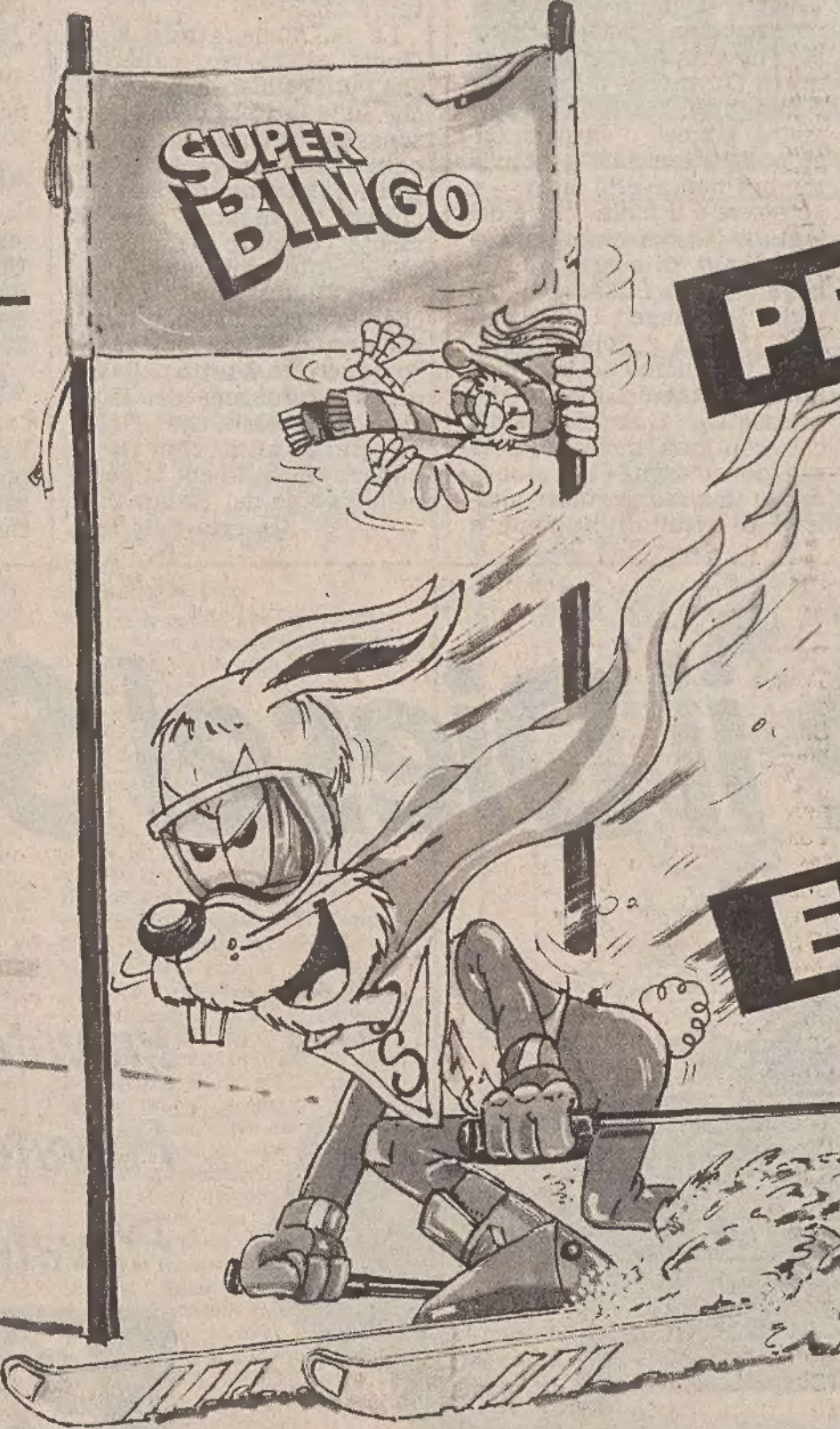
I cadetti maschili avranno la fase interregionale il 2 marzo a Torino, mentre le cadette accedono direttamente alla finale che si disputerà il 15 marzo a Messina. Anche le juniores accedono direttamente alla finale in programma il 5 e 6 aprile a Udine.

D. M.

DOMENICA
23 febbraio 1986

SUPER BINGO

ti aspetta a:
PIANCAVALLO



PER DIVERTIRTI E VINCERE
1 AUTO POLO FOX
1 MOTO CAGIVA 350 CC
E MOLTISSIMI ALTRI MERAVIGLIOSI PREMI

Leggere il regolamento ed inviare la scheda di iscrizione pubblicata su il PICCOLO

Autorizzazione concessa con D.M. 4288138

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«LE NOZZE» DI MOZART CON SUCCESSO AL TEATRO VERDI

Non passa mai senza emozioni quella folle giornata di Figaro

Libera iniziativa ai cantanti nell'edizione diretta da Bruno Weil con la regia di Crivelli

Dopo una lunga permanenza in Paradiso, si teneva un ritorno al Purgatorio della routine. Ma si potrà mai svuotare un'opera di Mozart della sua essenza emozionale? Per la contraddizione che non consente di rispondere, non lo ha mai fatto Mozart con quel suo continuo tenere sulla corda interpreti e pubblico, con quella sua inesauribile polivalenza d'invenzione; tanto più attiva in un'opera perfetta come «Le nozze di Figaro», dove la commedia universale delle illusioni è chiusa in un labirinto di specchi, e dove le immagini interpretative si propagano in un gioco di riflessi sfuggenti all'infinito.

E allora ci si può anche imbarcare in un concertatore diligente e direttore fin troppo lineare come Bruno Weil che sembra livellare le energie e le dinamiche mozartiane su un'unica superficie compatta. Si può anche affidare la messinscena alla scioltezza illustrativa di Filippo Crivelli, regista senza messaggi reconditi, ma pronto a valorizzare il talento individuale dei cantanti e lo spazio pittorresco suggerito dalle scene di Villagrossi. E può darsi persino il caso che un soprano pucciniano come Rita Lantieri debba quasi improvvisare un personaggio come la Contessa, a suo tempo imbarazzante persino per la Freni. Può insomma accadere come è accaduto, che le «Nozze» si celebrino senza prova generale, con tutti i rischi che insidiano a ogni passo il delicato congegno della rappresentazione.

Eppure, basta che sulla scena si faccia sentire il piacere del gioco mozartiano — me-

l'incantevole e applauditissimo «notturno» del quarto atto; il Cherubino atipico di Elena Zilio, «paggio» delizioso anche in quella sua amabile, inquietante, antiefebica ruvidezza; il sorprendente chiaroscuro di François Le Roux, Conte di intelligente risalto e di rara eleganza. Bastano a innescare l'infalibile meccanismo mozartiano, nel quale la Lantieri si inserisce con coraggio, superando i paterni dell'emergenza, e trovando anche la serenità per una ripresa dell'Andante («Dove sono i bei momenti») delicatamente primaverile più che autunnale ed elegiaca.

Sorrette da un disinvolto mestiere le altre caratterizzazioni: Fulvia Ciano Marcellina, Giovanni Sanchi (Bartolo), Pierfrancesco Poli (Basilio), Giuseppe Botta (Don

Curzio), Vito Susca (Antonio), con Rosanna Didone in fresca evidenza nella Cavatina di Barbarina, e con i sempre misurati interventi del coro. Un'esecuzione dunque che, pur non assistita da una precisa cifra interpretativa, è

destinata ad acquistare scioltezza nel corso delle repliche, se fin dalla «prima» il pubblico l'ha accolta con vivacità di consensi, applaudendo la compagnia di canto e l'orchestra.

Gianni Gori

Stallone premiato fra le proteste

CAMBRIDGE — Sylvester Stallone, l'attore-produttore sulla cresta dell'onda a Hollywood, ha ricevuto il premio dell'Hasty Pudding Theater che lo ha scelto come l'uomo dell'anno. Al suo arrivo al teatro, Stallone è stato accolto da gruppi di persone che lo hanno contestato protestando per la sua «glorificazione della guerra».

Stallone è protagonista di film come «Rocky» e «Rambo: primo sangue parte II». I dimostranti erano reduci della guerra nel Vietnam e cittadini americani di origini asiatiche. La polizia non ha effettuato arresti, ma tre giovani sono stati espulsi dall'aula dove era in corso una conferenza stampa di Stallone, per avere sventolato una bandiera con la svastica e urlato che Stallone meritava «il premio per il nazista dell'anno».



STRONCATO A SIENA DA UN INFARTTO: AVEVA SESSANTAQUATTRO ANNI

È morto Adolfo Celi attore mite e gentile

SIENA — È morto ieri notte poco dopo le tre nell'Ospedale Vecchio di Siena Adolfo Celi. Aveva 64 anni. Era stato colto da un infarto. Oggi pomeriggio nella cappella dell'ospedale alle 16 si terrà una cerimonia funebre. La salma sarà poi traslata a Messina dove sarà sepolta.

L'altra domenica sera, aveva pranzato con lui, a casa mia, cucinando per lui e pochi intimi lumache, ostriche e trippa. Era allegro, gioviale, come sempre, entusiasta dell'impresa a cui l'aveva chiamato Gassman. Vizzario, reduce dall'ultima recita fiorentina di «Affabulazione» di Pasolini, gli dava corda, cavadogli continui ricordi e aneddoti personali, di cui certo Adolfo Celi non mancava.

Adolfo Celi era di quella mitica «classe '22» (nasceva nel 1922) che aveva fatto la Marcia su Roma della quale fu uno dei protagonisti. Gassman, De Chiara, Luciano Salce, tutti compagni d'Acca-

giaccio nell'America Latina, dove si rifugiò per quasi vent'anni assieme a Ruggero Jacobbi, fondando il Teatro Brasileiro di San Paolo e svolgendo un'intensa attività cinematografica, teatrale e televisiva.

Ritornato in Italia alla fine degli anni Sessanta, fu l'avversario di James Bond nel «Agente 007, operazione tuono» e poi regista nel film autobiografico «L'alibi» girato naturalmente con Gassman. Ottimo interprete della «Villeggiatura» di Lello e degli «Amici miei» numero uno e due, ricorderemo Celi anche per il suo «Messia Nidia» nella «Machia di Capri» e per l'«Antonio e Cleopatra» di Misirolli. Ma soprattutto per la sua gentilezza schiva e bonaria, così contraddittoria con il suo fisico imponente e lo sguardo di ghiaccio.

Appena stamane (ieri, per chiesse, n.d.r.) avevo appreso che un infarto l'aveva colto la mattina dell'andata in scena, sempre accompagnato da Gassman, di un «collage» doctorevskiano con la fiorentina «Bottega dell'attore» cui aveva consacrato le sue ultime energie: ma era quasi sciolta la prognosi, leggendo. Poche ore più tardi, una telefonata dal giornale mi annunciava la notizia del decesso. E' una scomparsa, questa, nell'effimero mondo dello spettacolo, che non mancherà di farsi sentire.

G. P.

Si è chiuso con «Ran» il Film-fest di Belgrado

BELGRADO — Con il film «Ran» del regista giapponese Akira Kurosawa si è chiuso il 16.mo Festival cinematografico di Belgrado, noto come «Film-fest», al quale hanno partecipato 16 paesi con 46 opere.

L'Italia è stata assente sia per la concomitanza con la più prestigiosa rassegna di Berlino, sia per lo scarso interesse che nell'attuale crisi economica il mercato jugoslavo presenta per produttori e distributori.

Il festival è stato aperto con «La battaglia di Mosca» di Jurij Ozerov.

Fra i film più applauditi dal pubblico (alle proiezioni, secondo gli organizzatori, hanno assistito 140 mila spettatori) gli statunitensi «Pale Rider» («Il cavaliere pallido»), di Clint Eastwood, nel ruolo anche di protagonista; «Mask» di Peter Bogdanovich e «Back to the future» («Ritorno al futuro») di Robert Zemeckis.

APPLAUDITO AL ROSSETTI «IL DIAVOLO E IL BUON DIO»

Con il tandem Sartre-Lavia un esistenzialismo datato

Che strana cosa il Teatro, «mistero senza fine bello», come diceva un Grande del passato. Mi veniva in mente, questa osservazione, tutt'affatto banale, probabilmente, mentre assistevo, all'attesa e applaudita «prima» di «Il diavolo e il buon Dio» di Jean-Paul Sartre, prodotto del Teatro Eliseo romano (quello stesso di cui abbiamo assistito a «Miele selvatico» lo scorso mese) per la regia di Gabriele Lavia, nell'occasione — come ormai troppo spesso gli accade — anche protagonista della famosa «pièce» dell'ultimo autentico «Maitre à penser» dell'intelligenza d'oltralpe. Strana cosa, il teatro, perché di «Le diable et le bon Dieu» ricordo tre sole edizioni: ero un ragazzino quando lo vidi nella «storica» messinscena di Jouve («Idolo di tutta la mia generazione», con Brasseur e Vilar, e rimasi come folgorato da un capolavoro del Pensiero e della lucida intelligenza; poi, una ventina d'anni fa, il memorabile allestimento di Squarzina e Lionello a Genova, in fermenti anni di «engagement» politico-culturale in cui ci sentivamo, un po' tutti, coinvolti; poi, ancora, al T.N.F. parigino di George Wilson: una delu-

sione assoluta (eravamo in pieno '68), eravamo innamorati di lui perché aveva rifiutato, pochi anni prima, con sprezzante lucidità ideologica e morale, il «Nobel».

Strana cosa, il teatro. Oggi, «Il diavolo e il buon Dio» conta esattamente trentacinque anni e nell'edizione di Lavia — ripeto, applaudita — mi sembrava, ascoltandolo attentamente per due sere, nell'infelice traduzione dello stesso regista, un dramma datato trentacinque anni fa, molto prima che un Cristo venisse sulla terra figlio di quel Dio in cui Sartre, campione dell'esistenzialismo ateo, non ha certo mai creduto.

PER TRE GIOVEDÌ A «MEGABIT»

Luce di sincrotrone protagonista Rubbia

ROMA — Da oggi, dalle 15 alle 18, la rubrica di Radiouno «Megabit» a cura di Carla Ghelli, l'unica rubrica radiofonica riservata alla scienza, manderà in onda per tre giovedì consecutivi tre trasmissioni sul futuro della fisica europea, il concetto di infinito in scienza, matematica e letteratura e una intervista di un'ora con Carlo Rubbia. Lo stesso premio Nobel sarà protagonista della prima trasmissione di oggi insieme al fisico Ugo Amaldi che con lui lavora al Centro europeo ricerche nucleari.

I due fisici discuteranno del futuro della fisica e dell'atteggiamento dell'Europa per mantenere il vantaggio mondiale che ha attualmente, anche rispetto agli Stati Uniti.

Gli interventi sono coordinati da Carla Ghelli e dal

giornalista scientifico del «Corriere della Sera» Franco Foresta Martin.

Il tema dell'infinito sarà discusso giovedì 27 febbraio con i professori Giuliano Toraldo di Francia, Carlo Bernardini e Giuliano Manacorda, sempre coordinati da Foresta Martin.

Gli interventi sono coordinati da Carla Ghelli e dal

Sospeso il Giovedì del Teatro

Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia informa che per ragioni tecniche, il previsto incontro della serie «Giovedì del Teatro», dedicato a «Il diavolo e il buon Dio» di Sartre in questi giorni al Politeama Rossetti con la regia di Gabriele Lavia e le interpretazioni dello stesso Lavia e di Monica Guerritore, non avrà luogo.

vizio dell'Arcivescovo di Worms a quello dei contadini in rivolta. Ma se il Male non paga, per fare solo un dispetto a Dio, neppure paga il Bene (o creduto tale) quando questa volontà improvvisa — un po' troppo — lo porta a regolare le terre, a distribuire baci ai lebbrosi, a fondare filantropie.

Insopportabilmente prolisso (pur con degli incomprensibili tagli: vedi, per tutti, la scena del vescovo Tetzel sulla vendita delle indulgenze), lo spettacolo è incastonato nelle sobrie scene di Giovanni Agostinucci, con gli anonimi costumi di Andrea Viotti, punta sui risvolti grotteschi del testo sartriano (esili), strappando complicità ironiche al pubblico (con risate a sprus meccanici, inventandosi una sua meccanica scorrevolezza che poco o nulla ha a che fare con il senso della politica di chi inventò la pazzia soffocante del Sequestro di Altona).

Un melodramma, infine, se mai si scrivessero o si rappresentassero opere esistenzialiste. E un melodramma che ha il grande e in un certo senso inespugnabile torto di affidare entrambe le due parti femminili — Caterina e Hilda — alla medesima attrice, Monica Guerritore, che è inadeguata al ruolo di una sola, figurarsi a tutte e due.

Lavia, come attore è un Goetz estroso, caparbio, che punta sull'insicurezza più che sulla lucidità del suo personaggio, urlando a più non posso con arrogante puntigliosità ma senza quella stanchezza di ragazzo precoce, cresciuto e mai completamente maturato.

Ma l'impressione di fondo è che l'esistenzialismo, semmai avesse ancora una ragione per sopravvivere, è tutto nella folgorante intuizione di «Huis clos», ovvero quella che «l'Inferno» non sono gli altri. Non già un pupazzo querulo che si perde nelle nebbie del Sistema.

Giorgio Polacco

OGGI A MONFALCONE OMAGGIO A PERGOLES

Braccato dalla morte scrisse lo «Stabat Mater»

(c.g.) Con la tempestività che le è consueta, la stagione concertistica di Monfalcone annuncia per questa sera la celebrazione di un anniversario che altrimenti rischierebbe di passare inosservato, quello della scomparsa di Giovanni Battista Pergolesi avvenuta nel 1736, quindi duecentocinquanta anni orsono.

Pergolesi rappresenta un caso singolare nella storia della musica, poiché ebbe fama e celebrità con un quanto mai esiguo numero di composizioni, addirittura due: una di carattere allegro, l'opera «La serva padrona», ed una triste, lo «Stabat Mater».

Ma egli scrisse molte altre pagine, cantate, brani di musica strumentale e opere per il palcoscenico, tutte ingiustamente cadute nell'oblio.

Il complesso viennese diretto da René Clemencic, uno dei più accreditati cultori del barocco e della ricostruzione stilistica, offrirà al Comunale monfalconese un programma dedicato a Pergolesi con Sonate a tre, Cantate, fra cui l'ispirato «Salve Regina» e, nella seconda parte, con quell'autentico capolavoro che è lo «Stabat Mater».

Con il complesso, diretto dallo stesso Clemencic, collaborano le voci soliste di Petya Grigorova soprano e Gerard Lesne contraltone. Si tratta di un'opera toccante che

qualcuno, con affettuosa definizione, chiamò «elegiaco canto del cigno», perché venne scritto a Fozzuoli nel 1736 dal musicista che stava spegnendosi a soli ventisei anni d'età.

Famoso sono certe pagine che si elevano ai vertici dell'arte per la dolente intonazione e per la purezza della scrittura. Per qualche tempo resero anche le accuse indirizzate allo «Stabat» di feticciosità. Vero è che Pergolesi, già gravemente ammalato, lo scrisse di getto e che, senza rileggerlo, lo consegnò ai posteri. Il giudizio sull'opera, quello più commosso ma anche più illuminato, aldilà dell'affrettata scrittura cui si appigliano i grammatici, fu quello di Bellini che parlò di «divino poema del dolore».

Lo «Stabat» pergolesiano segna una pietra miliare nella letteratura sacra del Settecento; nel rievocare l'immagine della Vergine addolorata ai piedi della croce, il musicista, nativo di Jesi ma da conside-

rarsi puro esemplare di scuola napoletana, dettò ogni sua intenzione ed ogni suo impulso a pochi elementi d'ispirazione: due voci, un compasso d'archi che il Clemencic Consorti restituirà alla linea evocatrice del tempo, ed il consueto organo per la realizzazione del basso continuo.

Ottava edizione dell'Efebo d'oro

AGRIGENTO — L'ottava edizione del Premio Cinematografico organizzato dall'omonimo centro di ricerca si svolgerà ad Agrigento dal 19 al 24 maggio prossimi e si concluderà con l'assegnazione dell'Efebo d'oro al miglior film italiano o straniero tratto da un'opera di narrativa. Verrà assegnato anche un premio per la sezione «televisione» destinato al miglior film ricreato da una scrittura letteraria e apparso sul piccolo schermo dei tre canali Rai.

De Niro lascia il cinema per il teatro

NEW YORK — L'attore americano Robert De Niro lascerà per qualche mese il cinema per dedicarsi al teatro. A partire dal 15 aprile sarà infatti il protagonista, sulle scene newyorkesi, di una pièce intitolata «Cuba» e il suo orosciochito. Cuba è il nome del protagonista, un trafficante di stupefacenti, interpretato appunto da De Niro.

Ci si attendono lunghe code al botteghino, dal momento che il teatro scelto dispone di soli 100 posti.

Appuntamenti

Oggi

«Nozze» rinviata a domani

Il Teatro comunale «G. Verdi» comunica che la seconda rappresentazione de «Le nozze di Figaro» prevista per stasera alle 20 è rinviata per motivi tecnici a domani (sempre per i turni di abbonamento B per platea e palchi, E per gallerie e loggione).

«Ricorda con rabbia» al Cristallo

Oggi alle 20.30 al teatro Cristallo di via Ghirlandaio 12 debutta «Ricorda con rabbia» di John Osborne nell'allestimento del Centro Teatrale Bresciano per la regia di Nanni Garella.

«Ha presente l'anima?» allo Zanon

UDINE — Oggi alle ore 21 all'Auditorium Zanon, per la stagione di Teatro Contatto, il Centro servizi e spettacoli di Udine presenta lo spettacolo «Ha presente l'anima?», scritto, diretto e interpretato da Giulio Molnar, Silvia Filastò, Lella Serra e Bruno Stori. Lo spettacolo si replica da domani fino al 27 febbraio.

«Concerto della sera» a Gorizia

GORIZIA — Oggi alle 20.30 all'Auditorium di via Roma 23 il duo composto da Gabriele Gallotta flauto e Vincenzo Balzani pianoforte sarà protagonista del «Concerto della Sera» organizzato dall'Associazione Lipizer. Musiche di Chopin, Weber, Ries, Beethoven.

RISTORANTI E RITROVI

LA GRANDE MURAGLIA - CUCINA CINESE
Riva Grumula 2, tel. 305122.

BOWLING PIZZERIA DUINO
Aperto tutti i giorni.

PIANO BAR HOTEL EUROPA
Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

BAGUETTA TRIESTINO
Nuovo numero telefonico 761839.

LA GROLLA - PROSECCO
19 portate L. 22.000. Tel. 225216.

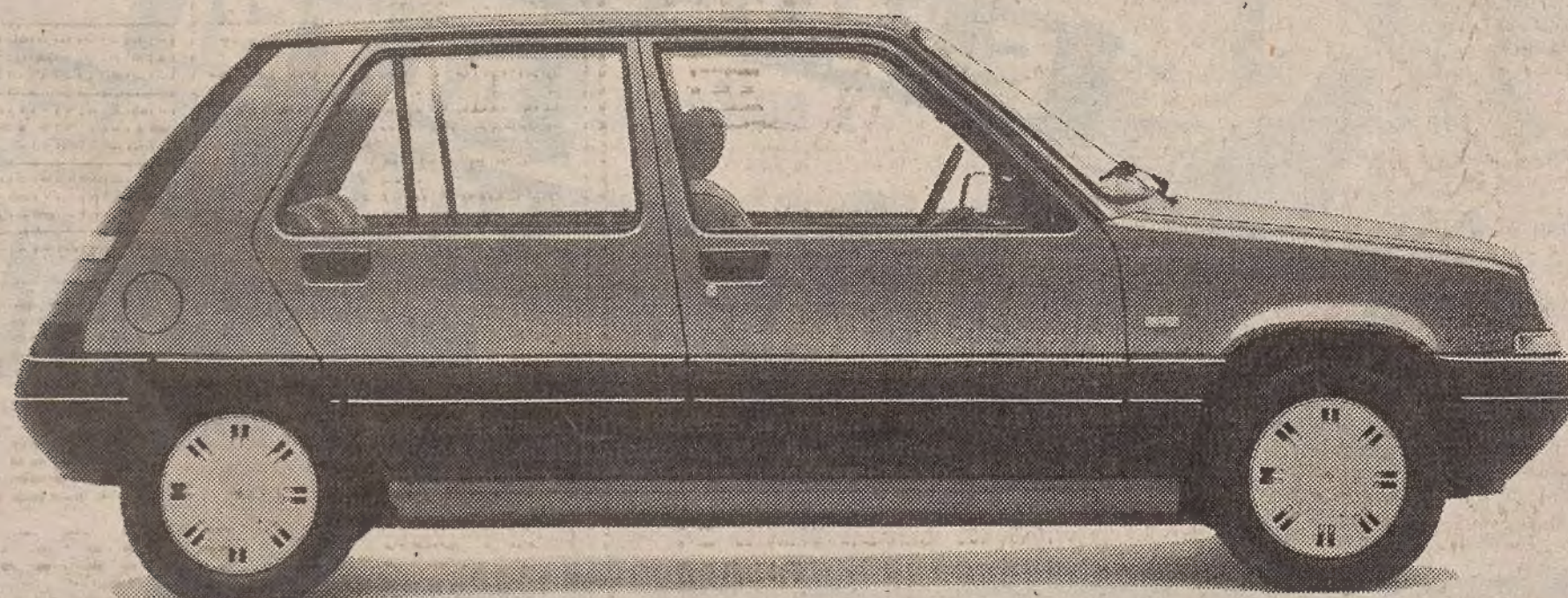
OBELIX
Ha riaperto. Vi aspettiamo. Tel. 722225.

SPECIALE: «BRONZICABARET»
Venerdì, sabato ultime repliche al Bar Zelletta. Prenotazioni 271960-764041.

GNOCCHI AL CARCIOFI
Dalle 12 alle 24. Via Sando 42, tel. 54397 (lunedì chiuso).

TOR CUCHERNA
Ristorante, americano bar, discoteca. Via Chiaia 7, tel. 630100 (chiuso la domenica).

Provate il Diesel Supercinque.



Provate la velocità: 150 km all'ora.

Provate l'economia: 25,6 km con un litro.

Provate la potenza: 55 CV DGM.

In tutta la rete Renault, Supercinque Diesel è a vostra disposizione per una prova. Scoprirete un confort eccezionale e prestazioni da record ad un prezzo davvero interessante: da Lit. 11.540.000, chiavi in mano naturalmente.

Dai Concessionari Renault.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

8.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria - dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)

13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)

18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)

19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.5 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)

20.20 L V. Opicina

23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dal 6.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (2); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)

8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina

8.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)

18.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)

19.05 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)

21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 28.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86

(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 28.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine - Tarvisio

6.02 D Udine - Tarvisio

6.06 L Udine

7.10 D *Gondoliera* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)

10.18 L Udine

12.25 D Udine - Tarvisio

13.10 L Udine - Carnia

13.58 D Udine

14.30 L Udine

16.46 L Udine - Tarvisio

17.35 R Udine - Venezia S.L. (*) (1)

17.46 D Udine - Venezia S.L.

18.02 L Udine

18.14 D Udine

20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)

20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)

21.00 D *Italian Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6 al 28.9.85)

23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)

0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)

6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)

7.17 L Udine

7.57 D Venezia - Udine (2)

8.45 L Udine

9.08 D *Österreich Italian Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)

10.14 D Udine

11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1)

11.40 L Udine

14.31 D Udine

15.30 L Udine

16.46 D Udine

17.53 L Udine

19.30 L Udine

19.48 Ex Tarvisio - Udine

21.10 L Udine

22.40 D *Gondoliera* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine

23.14 L Udine

(*) Servizio di sola classe

(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 28.12.85 e 1.1.86

(2) Soppresso nei giorni festivi.

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
Bari	07.20	21.35
	11.20	10.05
	11.20	15.30
Brindisi	18.35	22.50
	11.20	17.55
Cagliari	18.35	22.50
	07.30	11.10
	11.20	14.20
Catania	18.35	21.55
	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Ostia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20



IL GRANDE SUCCESSO DELL'AGRICOLTORE ITALIANO SI CHIAMA SOIA. È UN SUCCESSO I.O.R.

Raramente le cifre hanno parlato così chiaro. Quando la I.O.R., Italiana Olii e Risi, propone, nel 1981, la coltura della soia, la situazione in Italia è problematica: solo 300 ettari coltivati, una certa approssimazione e una scarsa convinzione che costringono la I.O.R. a impegnarsi a fondo sulla coltura.

Oggi gli ettari coltivati sono 100.000; la previsione per l'86 parla del doppio (anche se il fabbisogno industriale è tutt'ora coperto appena al 18%). Oltre il 70% della produzione è raccolto dalla I.O.R., che fa parte del Gruppo Ferruzzi, il più grande gruppo agro-industriale europeo.

È proprio in Europa l'Italia è diventata in questi anni il paese-guida per la soia. Un successo travolgente, fondato su quattro principi vincenti: i principi di un'agricoltura moderna, non più lasciata ai tentativi, ma divenuta scienza: la ricerca, la qualità, l'assistenza, la sicurezza.

La ricerca: indispensabile per individuare le zone più adatte, i climi migliori. La I.O.R., con alle spalle l'enorme know-how del

Gruppo Ferruzzi, ha potuto sperimentare per anni le condizioni ambientali più propizie per la soia, stabilire con certezza quello che già si intuiva: che la soia è la coltura ideale per alternarsi con altre colture o sostituire colture con scarsa redditività.

La qualità delle sementi: indispensabile per la massima produzione finale, per conquistarsi la fiducia degli agricoltori.

La I.O.R., attraverso l'ingegneria genetica propone varietà di soia più resistenti, più sane.

L'assistenza: indispensabile per un tipo di coltura nuovo come la soia. La I.O.R. mette a disposizione l'esperienza di 200 agronomi del Gruppo Ferruzzi al costante servizio di tutti gli operatori agricoli.

La sicurezza: indispensabile per la tranquillità di chi ogni giorno deve fare i conti con la terra. La I.O.R. garantisce il ritiro di tutto il raccolto alle giuste condizioni.

Solo la I.O.R., dunque, assicura il ciclo completo: dal seme al raccolto. Per questo, in Italia, non c'è soia senza I.O.R.

Italiana Olii & Risi
Gruppo Ferruzzi

Continuaz. dalla 9.a pagina

FABIO Severo ammobiliata camera soggiorno cucina servizi perfetto vende Immobile Ferlan, 290137, 52538/22

FARO 72824 zona Pam recente soggiorno due stanze cucina bagno poggiori 75.000.000, 17/22

FARO 72824 Rozzoli recentissimo soggiorno camera cucinotto bagno terrazzo box auto 67.500.000, 17/22

FARO 72824 S. Giacomo economicissimo camera cucina 11.000.000, 17/22

FORN di Sopra, primo ingresso varie grandezze, riscaldamento autonomo, box, 040/947393, 94/722

GED vendiamo direttamente da impresa villa bifamiliare indipendente 20 mq coperti, ampio giardino in zona residenziale Tennis Club Padriciano. Visite in cantiere venerdì e sabato ore 12 Strada del tennis, 200 metri dalla carrozzeria, 0481/45283, 94/722

GINESTRE favoloso tirano con ampio terrazzo, giardino pensile, garage, cantina, suggestiva panoramica. Agenzia Italia Sas Monfalcone 74404, 0481/45283, 94/722

GORIZIA zona centrale circa 400 mq tettoia + negozio/ufficio, Grimaldi 0481/45283, 94/722

GORIZIA recentissimo circa 100 mq bicamerale doppi servizi riscaldamento autonomo prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283, 94/722

GRADO Pineta: "Villa Wanda" bivan (mq 50) con giardino indipendente, posto auto, 10 milioni preliminari, 45 milioni alla consegna (giugno 86). Agenzia Italia Sas Monfalcone 74404, 17/22

GRIMALDI 040/764952 Rotonda del Boschetto libero recente 2 camere cucina servizi 2 balconi ripostiglio 64.000.000, 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Giulia libero soggiorno camera cucina servizi ripostiglio 48.000.000, 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Viale d'Annunzio libero camera cucina servizi balcone ripostiglio riscaldamento 34.000.000, 1000/22

GRIMALDI 040/764952 soleggiato recente vista mare soggiorno camera cucina servizi balcone 48.000.000, 1000/22

GRIMALDI 040/764952 via Bocaccio libero soleggiato 2 camere cucina servizi ripostiglio 28.500.000, 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BONGHI appartamento in palazzina recente, panoramicissimo, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo, garage, giardino condominiale, 92.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712, 943/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GIULIA rinnovato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, 43.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712, 943/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GARIBOLDI recente, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiori, riscaldamento autonomo 39.500.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712, 943/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza, cucina, gabinetto, 16.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712, 943/22

LIGNANO Pineta, 3.500.000 contanti, 20.000.000 dilazionata, 30.000.000 agevolata mutuo, impresa vende Iva 2% villa,

schiera mq 75, giardino, caminetto, soggiorno, cottura, camera matrimoniale, cameretta, bagno, terrazzo, posto auto. Accettiamo permuta loco. Tel. 0431/430391-57002, 3/22

MONFALCONE ALFA GRADISCA appartamento indipendente 3 letto salone cucina ripostiglio cantina garage, 41807, 1/22

MONFALCONE DOMUS 72823, Ex casa rurale ristrutturata anche bifamiliare zona centro, 100.000.000, 1/22

MONFALCONE DOMUS 72823, Viale San Marco quinto ultimo piano alloggio tricarere cucinotto camera bagno posto, 55.000.000, 1/22

MONOCALE mansarda bagno pronta entrata 2.000.000, saldo 40 mesi. Tel. 774773 ufficio, 52607/22

PRIVATO vende appartamento libero seminuovo comfort zona Università. Telefonare ore pasti 748316-774297, 52419/22

QUADRIFOGLIO CONTI signore cottura tinello stanza bagno poggiori ripostiglio, 630174, 12/22

QUADRIFOGLIO BALAMONTI condizioni perfette soggiorno cucinotto camera bagno posto macchina, 630175, 12/22

QUADRIFOGLIO VIALE da sistemare cucina saloncino stanza stanzetta bagno balcone, 631171, 12/22

QUADRIFOGLIO BRAMANTE spazioso cucina soggiorno 3 camere bagno cantina, 630174, 12/22

QUADRIFOGLIO S. Pasquale vista mare cucinotto soggiorno 2 stanze bagno poggiori, 630175, 12/22

RABINO 762081 Libero Servola vista mare tre camere cucinotto bagno 75.000.000, 14/22

RABINO 762081 Libero Pascoli tre stanze bagno riscaldamento autonomo 39.500.000, 14/22

RABINO 762081 Libero Severo camera angolo cottura bagno ingresso 23.500.000, 14/22

RABINO 762081 Libero Giulia tre camere cameretta cucina bagno 80.800.000, 14/22

RABINO 762081 Grotta panoramica salone tre camere cucina doppi servizi posto macchina 170.000.000, 14/22

RABINO 762081 Libero Castagneto camera tinello angolo cottura bagno 41.000.000, 14/22

RABINO 762081 Libero Besenghi vista mare salone camera cameretta cucina bagno posto macchina 140.000.000, 14/22

RABINO 762081 Libero Romano soleggiato soggiorno camera cameretta cucina bagno 69.500.000, 14/22

RABINO 762081 Primogresso riscaldamento ascensore soggiorno camera cucina bagno 64.000.000, 14/22

RONCHI libero cucinotto soggiorno 2 camere bagno terrazzo posto macchina 51.000.000, Grimaldi 0481/45283, 1000/22

SAN Canziano ultimi appartamenti in Residence consegna aprile '86: 2 camere, soggiorno,

cucina + accessori, 25 milioni preliminari, 45 milioni mutuo agevolato già concesso (350 mila mesi). Agenzia Italia S.a.s. Monfalcone, 74404, 1/22

SAN Pier d'Isonzo appartamento in costruzione 2/3 camere box. Grimaldi 0481/45283, 94/722

STUDIO Patuanelli Massarelli vende appartamento centrale 90 mq; altro zona Roiano 45 mq L. 29.000.000. Tel. 631123, 52693/22

VESTA vende libero via Soncini pianoterra due stanze cucina bagno riscaldamento centrale. Telefonare 730344, 829/22

VESTA vende libero via dell'Industria piano primo stanza cucina bagno poggiori riscaldamento centrale. Tel. 730344, 829/22

8.000.000 pianoterra S. Giacomo 2 vani wc modesto minimo contanti 1.000.000, 766676 ore 10-17, 19/22

18.000.000 Ghirlandato camera cucina bagno poggiori ripostiglio cantina ottime condizioni affittato minimo contanti 8.000.000 vendesi, 766676 ore 10-17, 19/22

55.000.000 Pietà 5 stanze cucina bagno ripostiglio due poggiori II piano minimo contanti 25.000.000, 766676 ore 10-17, 19/22

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale "ANAG", Trieste 677315, Udine 46744, Gorizia 67445, 52702/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D Venezia S.L.

5.20 L Venezia S.L.

5.50 D Venezia S.L.

6.17 R Tergeste - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (*)

6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi)

6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma

8.06 Ex Venezia S.L.

9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.

9.20 R Roma (via Mestre) (*)

10.06 L Venezia S.L.

12.35 Ex Venezia S.L.

13.45 L Portogruaro

14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania - Palermo cuccette II cl. Reggio C.)

16.10 Ex Venezia S.L. - Milano

17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)

17.26 L Venezia S.L.

18.22 R Venezia S.L. (3) (3)

18.37 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)

19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)

19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette I e II cl. Trieste - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)

20.26 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette I e II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)

22.42 Ex *V. Mestre* - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 LD Venezia S.L.

6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)

6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)

6.56 L Portogruaro

7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)

7.40 Ex *Roma* - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)

9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette I e II cl. Trieste - Parigi, Zagabria - Parigi dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)

9.27 D Venezia S.L.

10.00 Ex *Ginevra* - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)

10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)

10.40 R Venezia S.L. (3) (3)

11.18 L Portogruaro

13.28 Ex Milano - Venezia S.L.

15.20 D Venezia S.L.

16.20 D Venezia S.L.

17.15 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze S.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette I e II cl. Trieste - Trieste; cuccette I e II cl. Trieste - Trieste)

19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. - WLAB Venezia - Belgrado - Trieste - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85; cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica)

19.40 L Portogruaro

20.14 D Venezia S.L.

20.48 R Roma (via Mestre) (*)

21.42 R Tergeste - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 6.6 al 28.9.85) (*)

23.02 L Venezia S.L.

23.28 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (2); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85) Venezia S.L.

(*) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.

(*) Servizio di sola classe con prenotazione obbligatoria

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.8, dal 15.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi

(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 28.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

(3) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 28.12.85 e 1.1.86

(4) Soppresso nei giorni festivi.

(5) Si effettua nei giorni di sabato (dal 6.7 al 27.7.85)

(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Con una spesa limitata potete mettervi in contatto con le persone interessate

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO